Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

KAIS. KÖN. HOF BIBLIOTHEK
8.303-B
Neu-

Digitized by Google

S.A.9.J.155.

Digitized by Google

8303-B.

Österreichische Nationalbibliothek
+Z22412640X

Digitized by Google

Digitized by Google

COMPENDIO

DI

GRAMMATICA GRECA

COMPILATO

DAL D.r TOMMASO SANESI

ALLIEVO DELLA SCUOLA NORMALE PISANA

MILANO, 1856

COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI DI GIOVANNI

A spese dell'Autore.

Digitized by Google

L'autore di questo Compendio *intende valersi dei diritti accordati dalle Leggi riguardanti la proprietà letteraria.*

Digitized by Google

PREFAZIONE

Chiunque conosce la grammatica greca del Burnouf non può negare, a parer mio, che la sia eccellente al di sopra di ogni altra, così per la razionalità delle regole, come per la chiara distribuzione delle materie. Chi poi sa che tanto più profittevolmente si studia quanto migliore è il metodo che si segue, non può non godere, perchè in Piemonte ed in Toscana e nel regno di Napoli ne siano state stampate già da qualche tempo tre traduzioni diverse e siasi ora generalmente adottata nelle pubbliche scuole per l'insegnamento del greco. Ma non è quella una grammatica elementare: cosicchè il maestro che vuol far conoscere nel corso d'un anno le principali regole della medesima, bisogna che si dia la pena d'indicar mano a mano allo scolare le cose ch'e' deve imparare e quelle che ha da saltare a piè pari; e dall'altro lato, una gran parte degli scolari, quando abbiano poi da fare una versione qualunque e si trovino quindi nel bisogno di riscontrare qualche regola che sia già sfuggita dal ripostiglio della loro memoria, preferiscono, il più delle volte, d'indovinare e di scrivere degli spropositi, a quel dovere andar quà e là ripescando in un grosso volume.

Per ovviare adunque a questi due inconvenienti, ho creduto di far cosa utile compilando un compendio grammaticale che racchiudesse tutto ciò che nella grammatica del Burnouf trovasi di *puramente necessario* a coloro che non sono ancora entrati nelle ragioni dell'alta filologia. Ed ora lo presento al Pubblico, senza la minima pretensione di regalargli un qualcosa di nuovo; ma, al tempo stesso, con la speranza che gli sarà fatto buon viso da chiunque va persuaso che le regole di una grammatica elementare devono esser formulate con precisione e scevre di tutto quello che non servirebbe ad altro che ad affaticare inutilmente l'intelligenza e la memoria dei giovinetti.

Digitized by Google

In alcune poche cose però ho creduto dovermi discostare dalla mia ottima guida, ed una di queste si è la pronunzia, intorno alla quale ho avuto la pazienza di leggere diversi trattati propugnanti le due diverse maniere di pronunziare; e m'è risultato che se gli Erasmiani hanno delle ragioni dalla loro, gli altri ne hanno ancora di più. La qual cosa m'ha confermato nell'uso che già m'era stato fatto adottare fin dalla scuola, di pronunziare alla moderna, e di proporlo a tutti quelli che vorranno servirsi del mio Compendio. E a questo proposito, invece di star qui a ripetere quelle ragioni alle quali alludo di sopra, parmi meglio opportuno di riferire il seguente squarcio di un'operetta dell'illustre Ampère (*La poesia greca in Grecia*), tanto per appoggiarmi ad una celebre autorità, quanto anche per invaghire i lettori di conoscere per intero quell'ameno ed erudito libretto.

« La lingua poi (così egli dice dopo aver parlato degli usi e dei costumi dei Greci moderni e averli mostrati assai somiglianti a quelli degli antichi), la lingua poi è la cosa più antica che sia nella Grecia; e per chi abbia dedicato un po' di culto alla greca antichità, è gran diletto sentire intorno a sè parlar greco, e nelle conversazioni d'una guida o d'un marinaio sentire una tal parola, che fino allora aveva trovata solo in Omero. Oh allora par proprio d'essere nella Grecia antica, e quasi vien fatto di dire a chi passa, ciò che Filottete diceva a' compatriotti trovati in Lenno:

Le care amate fogge io scorgo
Di Grecia in voi, ma udir vorrei la voce·

e poi gridar con lui:

Oh gratissima voce! oh come dolce
Mi giunge al cor di tal favella il suono,
Dopo tempo sì lungo! (1)

Ma si dirà che, per gustar tal piacere, bisognerebbe che fosse questa realmente la lingua degli Elleni antichi,

(1) Sofocle: trad. del Bellotti.

Digitized by Google

e non una derivazione imperfetta, deformata da una strana pronunzia. Al che può rispondersi, non esservi ragione per cui debbano i discendenti di Pericle accettare il sistema d'un erudito Olandese del secolo decimosesto (1); oltrechè la materia è assai scabrosa, nè potrebbe trattarsi qui. Basti dunque affermare, che più regole di pronunzia, seguite da' Greci moderni, hanno il loro principio in una lontanissima antichità, e che nel secondo secolo dell'èra nostra già trovansi esempi di *jotacismo*, cioè de' dittonghi ει ed οι, e delle vocali η ed υ, pronunziati come ι (iota); benchè paia che non sia stato definitivamente e compiutamente stabilito che nel X o XI secolo. E poi non sta tutta in esso la pronunzia greca; potendosi anche per altri riguardi affermare che la pronunzia del greco moderno è conforme certamente all'antica: dovecchè la nostra non può in buona fede darsi a credere d'avere questo vantaggio. Perocchè i Greci hanno fedelmente conservato all'accento il vero suo posto in certe parole, nelle quali noi riproduciamo le mutazioni introdotte dalla pronunzia latina nell'accentuare de' Greci. In somma, gioverà sempre il seguire una pronunzia viva, per quanto i secoli abbiano potuto alterare l'antico tipo da cui proviene; il qual metodo sarà ognor preferibile a un sistema affatto arbitrario; e saremo sempre più vicini ad Omero e a Sofocle, pronunziando come un pitocco d'Atene, che come un ellenista di Rotterdam » (2).

E io dunque mi sforzo di pronunziare come un pitocco d'Atene. A ogni modo, per mostrare che non annetto nessuna importanza a questa vieta questione della pronunzia, e che per me sarà sempre degno di molta lode il bene intendere i maravigliosi scrittori dell'antica Grecia e non il leggerli in una maniera piuttosto che in un'altra, ecco qui le regole della pronunzia erasmiana

(1) Desiderio Erasmo di Rotterdam.

(2) In mancanza dell'originale francese ho citato dalla elegante traduzione del P. Eustachio della Latta, edita a Firenze dal Le Monnier.

Digitized by Google

per chi continuasse a preferirla a quella adottata da me. La consonante β è dagli Erasmiani pronunziata *beta;* il ϑ e il χ, secondo alcuni, devono essere pronunziati con aspirazione; secondo altri, corrispondono semplicemente ai nostri *t* e *k;* la vocale η corrisponde a un *e* lungo, e l'υ corrisponde all'*u* dei Francesi. In quanto poi ai dittonghi, αι si pronunzia come *ai;* ει come *ei;* οι come *oi;* αυ, ευ come *au, eu;* ου come *u* dei Toscani. Nel rimanente, poco o punto differiscono le due maniere di pronunziare.

E qui ponendo fine a quest'argomento per dichiarare in poche parole l'ordinamento di questo mio Compendio, dico ch'egli è diviso in due parti. Nella prima, tratto delle dieci specie di parole, cioè l'*etimologia;* nella seconda, tratto del modo di coordinarle per l'espressione de' nostri pensieri, cioè la *sintassi.* Siccome poi m'ero proposto d'essere il più possibilmente breve perchè lo studioso percorra in un anno, ove lo possa, tutt'intero il compendio; e siccome so bene che nessuno s'accinge allo studio del greco senza aver prima studiato la grammatica italiana, e probabilmente anche la latina, per queste ragioni ho omesso di definire le varie parti del discorso: e della sintassi non ho dato che le principali regole proprie del greco, accennando assai di rado e solo alla sfuggita quelle che son comuni alla sintassi di tutte le lingue. Finalmente, si troveranno in fondo al volume tre *appendici:* la prima, presenta un quadro sinottico delle principali differenze dei quattro dialetti greci; la seconda, un indice alfabetico dei verbi irregolari; la terza, la teoria degli accenti: alla quale adunque ricorrendo, vi troverà ognuno, secondo il suo bisogno, le regole riguardanti l'accento e dei nomi e dei verbi e delle preposizioni.

Milano, 5 Dicembre 1856.

T. Sanesi.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

ETIMOLOGIA

CAPITOLO I.

DELLE LETTERE.

§ 1. Alfabeto greco. — La lingua greca ha ventiquattro lettere delle quali ecco

la figura,	il nome,	il valore.
Α, α,	alfa,	a
Β, β, ϐ,	vita,	v
Γ, γ,	gamma,	g
Δ, δ,	delta,	d
Ε, ε,	epsilon,	e
Ζ, ζ,	zita,	z *dolce*
Η, η,	ita,	i
Θ, ϑ, θ,	thita,	th
Ι, ι,	iota,	i
Κ, κ,	cappa,	k (ch)
Λ, λ,	lanvda,	l
Μ, μ,	mi,	m
Ν, ν,	ni,	n
Ξ, ξ,	csi,	x (cs)
Ο, ο,	omicron,	o
Π, π, ϖ,	pi,	p
Ρ, ρ,	ro,	r
Σ, σ, ς,	sigma,	s *forte*
Τ, τ,	taf,	t
Υ, υ,	ipsilon,	i
Φ, φ,	fi,	f
Χ, χ,	chi,	ch
Ψ, ψ,	psi,	ps
Ω, ω,	omega,	o

Digitized by Google

Le consonanti γ, δ si pronunziano con una leggiera aspirazione; la quale si fa più sensibile nella pronunzia del ϑ e del χ. La prima di queste due consonanti si pronunzia come il *th* degl'Inglesi, e la seconda come il *ch* dei Tedeschi. Il γ avanti un altro γ, e avanti il κ, il χ, il ξ, si pronunzia come *n*: ἄγγελος, *messaggiere*, si legge *anghelos*.

Il κ avanti il τ prende il suono del χ; così ὀκτώ, *otto*, si pronunzia come se fosse scritto ὀχθώ.

Il ζ e il σ hanno un suono molto affine. Chè il primo non si pronunzia veramente come il nostro *z*, ma come l'*s* nella parola *rosa*; ed il secondo suona come l'*s* nell'ultima sillaba della parola *rossa*.

Le lettere duplicate si pronunziano come se non fossero tali; così ἄλλος, *altro*, si legge *alos*, quasichè fosse scritto con un solo λ.

Il π preceduto dal μ si pronunzia come *b*; così ἄμπελος, *vite*, pronunziasi *ambelos*.

Il τ preceduto dal ν, nel mezzo d'una parola, prende il suono del δ; così πέντε, *cinque*, leggesi *pende*.

§ 2. Vocali e consonanti. — I.° Delle ventiquattro lettere, sette sono *vocali*; e di esse

2 sono lunghe: η, ω,
2 » brevi: ε, ο,
3 » comuni, cioè ora brevi ora lunghe: α, ι, υ.

Dalla congiunzione delle vocali nascono nove *dittonghi*, e sono:

αι, ει, οι, αυ, ευ, ου, ηυ, ωυ, υι.

Gli ultimi tre si trovano più raramente. I dittonghi si pronunziano: αι come *e*; ει, οι come *i*; ου come *u*; ωυ, υι come sono scritti, cioè *oi*, *ii*. Gli altri tre poi si pronunziano *av*, *ev*, *iv* innanzi a tutte le vocali, innanzi alle tre consonanti tenui β, γ, δ, innanzi al ζ e alle quattro liquide: si pronunziano invece *af*, *ef*, *if* innanzi all'altre nove consonanti.

Se sopra la seconda di due vocali poste l'una accanto all'altra sono segnati due punti (*trema*), allora quelle due vocali non formano dittongo; Es.: πάϊς, *fanciullo*, ha due sillabe; ma tolto il trema, diventa παῖς, *fanciullo*, in una sola sillaba.

Qualche volta l'ι è tolto, ed è scritto invece sotto la vocale precedente; Es.: ᾅδης, o ᾷδης, *inferno*. In questo caso si chiama *iota soscritto* e non si pronunzia; si trova spesso sotto α, η, ω.

L'unione di due vocali in una sillaba sola dicesi *contrazione*.

Digitized by Google

Qualche volta la contrazione toglie affatto una vocale; Es.: αε, per contrazione α: ovvero muta il suono, come εα, per contrazione η; εο, per contrazione ου.

II.° Le diciassette *consonanti* si dividono in nove mute, quattro liquide, una sibilante e tre doppie.

PROSPETTO DELLE MUTE.

	1.° ORDINE. *Labiali*	2.° ORDINE. *Gutturali*	3.° ORDINE. *Dentali*
Tenui	Β	Γ	Δ
Forti	Π	Κ	Τ
Aspirate. . .	Φ	Χ	Θ

Osservazioni. — 1.ª Le lettere di ciascuna colonna sono della medesima natura, e in certi casi può cambiarsi l'una per l'altra; così una tenue può cambiarsi nella forte o nell'aspirata corrispondente.

2.ª Quando due mute si trovano nella stessa sillaba, se l'una è tenue, l'altra dev'esserlo pure: lo stesso dicasi delle forti e delle aspirate; Es.: ἕβδομος, *settimo;* ἑπτά, *sette;* ἔχθος, *odio.*

3.ª Due sillabe consecutive non cominciano ordinariamente con un'aspirata; si dice τρέχω, *io corro*, con un τ; non si potrebbe dire θρέχω con un θ a cagione del χ seguente.

Le quattro liquide sono λ, μ, ν, ρ.

La sibilante è Σ; la quale, aggiunta alle mute di ciascuno dei tre ordini, forma le tre doppie ψ, ξ, ζ, che sono un'abbreviazione nello scrivere: giacchè

ψ	sta invece di	βς	, πς	, φς
ξ	» »	γς	, κς	, χς
ζ	» »	δς	, τς	, θς.

§ 3. Segni ortografici. — I.° Ogni parola che comincia per vocale è segnata con uno *spirito* (᾽ o ᾿), che forse anticamente indicava il grado d'aspirazione che bisognava dare a quella vocale. L'uno (᾽) dicesi tenue, l'altro (᾿) aspro.

L'υ ha sempre il secondo; le altre vocali ora l'uno, ora l'altro.

Il ρ è la sola consonante che riceva lo spirito, e questo è l'aspro: ma se due ρ sono consecutivi, allora il primo riceve lo spirito tenue.

Digitized by Google

II.° Tre sono gli *accenti:* l'*acuto* (´), il *grave* (`) e il *circonflesso* (~); e indicano che si deve alzar la voce, pronunziando le sillabe sulle quali essi sono.

Qualche volta sono pure utili per distinguere i diversi significati di una medesima parola; Es.: Θεοτόκος, *madre di Dio;* Θεότοκος, *figlio di Dio.*

Se un dittongo ha l'accento, egli è sempre sulla seconda vocale. Così anche in quanto agli spiriti.

III.° L'*apostrofo* indica l'elisione d'una vocale, e sta in luogo della vocale tolta; Es.: ἀπ' ἐμοῦ, invece di ἀπὸ ἐμοῦ, *da me.*

IV.° Il punto e virgola corrisponde in greco al nostro punto interrogativo.

Il punto posto più alto (·) corrisponde ai due punti.

Gli altri segni d'interpunzione non differiscono dai nostri.

§ 4. Dialetti. — Ogni paese della Grecia aveva delle maniere di parlare particolari, dette *dialetti.* I quattro principali sono l'eolico, il dorico, l'ionico e l'attico. Quest'ultimo è il più perfetto di tutti, ed è il più comunemente usato dagli scrittori in prosa.

CAPITOLO II.

DELLE PAROLE.

§ 5. La lingua greca si compone di dieci specie di parole, dette anche le dieci parti del discorso. Queste sono:

Il nome sostantivo, l'adiettivo, l'articolo, il pronome, il verbo, il participio, la preposizione, l'avverbio, la congiunzione, l'interiezione.

Cinque di queste, cioè il sostantivo, l'adiettivo, l'articolo, il pronome e il participio, sono suscettibili di numeri, di generi, di casi.

Il greco ha tre numeri: il singolare per indicare l'unità; il plurale per la moltiplicità; il duale per due soli individui, siano cose o persone.

Ha anche tre generi: il mascolino, il femminino e il neutro. Il genere dei sostantivi si riconosce dalla terminazione, dall'articolo aggiunto e infine dall'uso.

La lingua greca ha cinque casi, che sono quelli stessi della lingua latina, tranne l'ablativo che è surrogato or dal genitivo e or dal dativo.

Digitized by Google

Il neutro ha, come in latino, tre casi uguali: il nominativo, il vocativo e l'accusativo. Nel plurale questi tre casi escono in α.

Vi sono in greco tre declinazioni, alle quali anteporremo quella dell'articolo, la di cui conoscenza faciliterà molto lo studio delle due prime declinazioni.

§ 6. Declinazione dell'articolo.

Singolare

	Masc.	Fem.	Neutro		
Nom.	ὁ,	ἡ,	τό,	il,	la.
Gen.	τοῦ,	τῆς,	τοῦ,	del,	della.
Dat.	τῷ,	τῇ,	τῷ,	al,	alla.
Acc.	τόν,	τήν,	τό,	il,	la.

Plurale.

Nom.	οἱ,	αἱ,	τά,	i,	le.
Gen.	τῶν,	τῶν,	τῶν,	dei,	delle.
Dat.	τοῖς,	ταῖς,	τοῖς,	ai,	alle.
Acc.	τούς,	τάς,	τά,	i,	le.

Duale.

Nom. Acc.	τώ,	τά,	τώ,	i due,	le due.
Gen. Dat.	τοῖν,	ταῖν,	τοῖν,	ai due,	alle due.

Osservazioni. — 1.ª L'articolo non ha il vocativo. Per designare questo caso, nella declinazione dei sostantivi, adoprasi l'interiezione ὦ.

2.ª Tutti i casi dell'articolo, meno quattro, prendono la consonante τ. Quelli a cui manca, hanno invece lo spirito aspro.

3.ª Il dativo singolare ha un ι soscritto in tutti i generi. L'istesso accade in tutti i nomi delle due prime declinazioni.

4.ª Tutti i nomi, nessuno eccettuato, hanno, come l'articolo, il genitivo plurale in ων, ed hanno due sole terminazioni al duale.

CAPITOLO III.

DEI SOSTANTIVI.

Si chiama *radicale* quella parte del sostantivo che resta immutabile nella declinazione: κεφαλ in κεφαλ-ή.

Si chiama *terminazione* quella parte che cambia secondo il numero e i casi: η in κεφαλ-ή.

Digitized by Google

§ 7. Prima declinazione. — Questa declinazione comprende: 1.° i nomi femminini terminati in α ed in η; 2.° i mascolini in ας ed in ης.

1.° Nome femminino in η:		Nome femminino in α:	
	Singolare.		
N.	ἡ κεφαλ ή, la testa	ἡ	ἡμέρ α, il giorno
V.	κεφαλ ή		ἡμέρ α
G.	τῆς κεφαλ ῆς	τῆς	ἡμέρ ας
D.	τῇ κεφαλ ῇ	τῇ	ἡμέρ ᾳ
Ac.	τὴν κεφαλ ήν	τὴν	ἡμέρ αν.
	Plurale.		
N.	αἱ κεφαλ αί, le teste	αἱ	ἡμέρ αι, i giorni
V.	κεφαλ αί		ἡμέρ αι
G.	τῶν κεφαλ ῶν	τῶν	ἡμερ ῶν
D.	ταῖς κεφαλ αῖς	ταῖς	ἡμέρ αις
Ac.	τὰς κεφαλ άς	τὰς	ἡμέρ ας.
	Duale.		
N. V. Ac.	κεφαλ ά, due teste		ἡμέρ α, due giorni
G. D.	κεφαλ αῖν		ἡμέρ αιν (*)

2.° Nome mascolino in ης:		Nome mascolino in ας:	
	Singolare.		
N.	ὁ ποιητ ής, il poeta	N.	ὁ νεανί ας, il giovane
V.	ποιήτ α	V.	νεανί α
G.	τοῦ ποιητ οῦ	G.	τοῦ νεανί ου
D.	τῷ ποιητ ῇ	D.	τῷ νεανί ᾳ
Ac.	τὸν ποιητ ήν	Ac.	τὸν νεανί αν.
	Plurale.		
N.	οἱ ποιητ αί	N.	οἱ νεανί αι
V.	ποιητ αί	V.	νεανί αι
G.	τῶν ποιητ ῶν	G.	τῶν νεανί ῶν
D.	τοῖς ποιητ αῖς	D.	τοῖς νεανί αις
Ac.	τοὺς ποιητ ας	Ac.	τοὺς νεανί ας.
	Duale.		
N. V. Ac.	ποιητ ά	N. V. Ac.	νεανί α
G. D.	ποιητ αῖν	G. D.	νεανί αιν.

(*) Per avere, al duale, due righe soltanto, si dirà insieme N. V. A. κεφαλά, senza l'articolo, perchè il vocativo non lo riceve.

Digitized by Google

Osservazioni. — 1.ª Tutti i nomi desinenti in ρα o in α puro, cioè preceduto da una vocale, conservano l'α in tutti i casi del singolare, come ἡμέρα. Quelli poi che terminano in α non puro, formano il genitivo in ης e il dativo in η; ma nell'accusativo riprendono l'α; Es.:

N. V.	δόξ α,	la gloria.	D.	δό'ξ η
G.	δόξ ης		Ac.	δό'ξ αν.

Fanno eccezione a questi ultimi, μνᾶ, *mina* (specie di moneta), ἀλαλὰ, *grido di guerra*, e alcuni nomi propri, come Ἀθηνᾶ, *Minerva*, Λήδα, *Leda*, Φιλομήλα, *Filomela*, i quali ritengono l'α in tutti i casi.

2.ª Fra i sostantivi in ης alcuni hanno il vocativo in η; Es.: Πέρσης, *Perseo*, voc. Πέρση; Ἀτρίδης, *figlio d'Atreo*, voc. Ἀτρίδη.

Declinate

Secondo κεφαλή		Secondo ἡμέρα		Secondo δόξα	
κόμη,	capigliatura	οἰκία,	casa	μοῦσα,	musa
φωνή,	voce	φιλία,	amicizia	γλῶσσα,	lingua
βροντή,	tuono	ἀγορά,	piazza	πεῖνα,	fame
σελήνη,	luna	σοφία,	sapienza	ἅμιλλα,	contesa
ἀρετή,	virtù	θύρα,	porta	θάλασσα,	mare.

Secondo ποιητής		Secondo νεανίας	
πολίτης,	cittadino	μονίας,	solitario
ἀρότης,	aratore	ταμίας,	questore
δεσπότης,	padrone	Αἰνείας,	Enea.
προφήτης,	profeta		
στρατιώτης,	soldato		

§ 8. Seconda declinazione. — Questa declinazione comprende: 1.° i nomi mascolini e femminini in ος i quali hanno le stesse desinenze dell' articolo mascolino e hanno il vocativo in ε; 2.° i nomi neutri in ον che, per le desinenze, seguono l'articolo neutro.

Singolare.

Nome mascolino				Nome femm.				Nome neutro			
N.	ὁ	λόγ ος	il discorso	ἡ	ὁδ ός	la strada		τὸ	δῶρ ον	il regalo	
V.		λόγ ε			ὁδ έ				δῶρ ον		
G.	τοῦ	λόγ ου		τῆς	ὁδ οῦ			τοῦ	δώρ ου		
D.	τῷ	λόγ ῳ		τῇ	ὁδ ῷ			τῷ	δώρ ῳ		
Ac.	τὸν	λόγ ον		τὴν	ὁδ όν			τὸ	δῶρ ον.		

Digitized by Google

Plurale.

N.	οἱ λόγ οι	αἱ ὁδ οί	τὰ δῶρ α
V.	λόγ οι	ὁδ οί	δῶρ α
G.	τῶν λόγ ων	τῶν ὁδ ῶν	τῶν δώρ ων
D.	τοῖς λόγ οις	ταῖς ὁδ οῖς	τοῖς δώρ οις
Ac.	τοὺς λόγ ους	τὰς ὁδ ούς	τὰ δῶρ α

Duale.

N. V. Ac.	λόγ ω	ὁδ ώ	δώρ ω
G. D.	λόγ οιν	ὁδ οῖν	δώρ οιν.

Alcuni nomi di questa declinazione, avendo le desinenze ος, ον, precedute da ε oppure da ο si contraggono in tutti i casi; Es.:

	m.	n.
N.	νόος, νοῦς, spirito	ὀστέον, ὀστοῦν, osso
G.	νόου, νοῦ, ec.	ὀστέου, ὀστοῦ,
Manca il plurale		Pl. ὀστέα, ὀστᾶ, ec.

NOMI DECLINATI ATTICAMENTE.

Gli Attici cambiano ο in ω in tutti i casi di questa declinazione; dove s' incontra un υ lo rigettano; dove un ι, lo sottoscrivono. Il vocativo è sempre simile al nominativo. Il nominativo, il vocativo e l'accusativo del plurale neutro sono in ω anzichè in α. (Sono però assai pochi i nomi declinati in questa maniera.)

Singolare.

	m.	n.
N.	ὁ λαγ ώς, la lepre	τὸ ἀνώγε ων, il cenacolo
V.	λαγ ώς	ἀνώγε ων
G.	τοῦ λαγ ώ, ω invece di ου	τοῦ ἀνώγε ω, ω invece di ου
D.	τῷ λαγ ῷ	τῷ ἀνώγε ῳ
Ac.	τὸν λαγ ών	τὸ ἀνώγε ων.

Plurale.

N.	οἱ λαγ ῴ, ῳ invece di οι	τὰ ἀνώγε ω, ω invece di α
V.	λαγ ῴ	ἀνώγε ω
G.	τῶν λαγ ῶν	τῶν ἀνώγε ων
D.	τοῖς λαγ ῷς, ῳς invece di οις	τοῖς ἀνώγε ῳς, ῳς invece di οις
Ac.	τοὺς λαγ ώς, ως invece di ους	τὰ ἀνώγε ω.

Duale.

N. V. Ac.	λαγ ώ	ἀνώγε ω
G. D.	λαγ ῷν, ῳν invece di οιν	ἀνώγε ῳν, ῳν invece di οιν

Digitized by Google

Declinate secondo

λόγος e ὁδός:	δῶρον.	λαγώς:
ὁ ἄνθρωπος, l'uomo	τὸ ῥόδον, la rosa	ἡ ἅλως, l'aia
ἡ ἄμπελος, la vite	τὸ δένδρον, l'albero	ὁ ταώς, il pavone
ὁ ἀδελφός, il fratello	τὸ ἔργον, il lavoro	ὁ λεώς, il popolo
ἡ βίβλος, il libro	τὸ ὅπλον, l'arme	ὁ κάλως, la corda
ὁ δῆμος, il popolo	τὸ τέκνον, il fanciullo	ὁ νεώς, il tempio
ἡ νῆσος, l'isola	τὸ ξύλον, il legno	ὁ Μενέλεως, Menelao.

§ 9. Terza declinazione. — A differenza delle prime due declinazioni che sono parisillabe, aventi cioè l'istesso numero di sillabe in tutti i casi, la terza declinazione è imparisillaba, giacchè cresce di una sillaba nel genitivo e nei casi seguenti.

Essa comprende nomi d'ogni genere e racchiude nove terminazioni.

4 vocali . . . . . α, ι, υ, ω

5 consonanti . . . . . ν, ρ, σ, ψ, ξ.

Il genitivo singolare è sempre in ος.

Singolare.

	m.		f.		n.	
N.	ὁ Ἕλλην,	il greco	ἡ λαμπάς	la lampada	τὸ σῶμα,	il corpo
V.	Ἕλλην		λαμπας		σῶμα	
G.	τοῦ Ἕλλην ος		τῆς λαμπάδ ος		τοῦ σώματ ος	
D.	τῷ Ἕλλην ι		τῇ λαμπάδ ι		τῷ σώματ ι	
Ac.	τὸν Ἕλλην α		τὴν λαμπάδ α		τὸ σῶμα	

Plurale.

N.	οἱ Ἕλλην ες	αἱ λαμπάδ ες	τὰ σώματ α
V.	Ἕλλην ες	λαμπάδ ες	σώματ α
G.	τῶν Ἑλλήν ων	τῶν λαμπάδ ων	τῶν σωμάτ ων
D.	τοῖς Ἕλλη σι	ταῖς λαμπά σι	τοῖς σώμα σι
Acc.	τοὺς Ἕλλην ας	τὰς λαμπάδ ας	τὰ σώματ α.

Duale.

N. V. Ac.	Ἕλλην ε	λαμπάδ ε	σώματ ε
G. D.	Ἑλλήν οιν	λαμπάδ οιν	σωμάτ-οιν.

Osservazioni. – 1.ª Il vocativo suol essere simile al nominativo; ma pure vi sono molti nomi nei quali l'uno differisce dall'altro. I nomi in ις, υς, ευς, come παῖς, παιδός, *fanciullo;* βοῦς, βοός, *bove;* γραῦς, γραός, *vecchia;* βασιλεύς, βασιλέος, *re*, perdono al vocativo il σ del nominativo.

Quelli in ας, gen. αντος o ανος, hanno il vocativo in αν: γίγας, γίγαντος, *gigante*, voc. γίγαν. Quelli in εις, gen. εντος, l'hanno in εν:

Digitized by Google

χαρίεις, εντος, *grazioso*, voc. χαρίεν. Alcuni nomi propri in ας, αντος, hanno il vocativo in α: Ἄτλας *Atlante*, voc. Ἄτλα. Altri fanno breve la vocale del nominativo: ῥητωρ, *oratore*, voc. ῥήτορ; πατήρ, *padre*, voc. πάτερ.

2.ª Il dativo plurale è sempre in σι.

I.° Si forma dal dativo singolare, preponendo un σ all' ι di quel caso; e se vi si trova qualche consonante muta del terz' ordine, come pure un ν, si levano. Si noti infatti che nel surriferito esempio Ἕλλην abbiamo tolto il ν; negli altri due abbiamo tolto le mute δ, τ: e per formare il dativo plurale del nome γίγας, toglieremmo tanto il ν che il τ del dativo singolare γίγαντι e diremmo γίγασι.

Quando il ν e il τ che si trovano insieme sono preceduti da un ε, allora nel dativo plurale si pone un ι dopo l' ε; Es.: τυφθεὶς, *percosso*, dat. s. τυφθέντι, dat. pl. τυφθεῖσι: e quando sono preceduti da ο, nel plurale si pospone a questo un υ; Es.: λέων, *leone*, dat. s. λέοντι, dat. pl. λέουσι. Quando l' ι del dativo singolare è preceduto da una gutturale, il σ del dativo plurale si combina con quella consonante e diventa ξ; Es.: κόραξ, *corvo*, κόρακι, κόραξι (invece di κοραξσι): se l' ι è preceduto da una labiale, il σ diventa ψ; γύψ, *avvoltoio*, γύπι, γύψι (invece di γύπσι).

II.° I nomi desinenti in σ preceduto da un dittongo, per formare il dativo plurale, aggiungono semplicemente un ι al nominativo singolare; βασιλεύς, *re*, βασιλεῦσι; βοῦς, *bove*, βουσί; ναῦς, *nave*, ναυσί.

Si eccettuano gli appresso nomi che seguono la prima regola:

κτείς,	pettine	G. κτενός	D. κτενί	D. pl. κτεσί	masc.
ποῦς,	piede	ποδός	ποδί	ποσί	masc.
οὖς,	orecchio	ὠτός	ὠτί	ὠσί,	neutro
δρομεύς,	corridore	δρομέως	δρομέϊ	δρομέσι,	masc.

E s' eccettuano anche gli adiettivi in εις, εσσα, εν, come χαρίεις, *grazioso*, χαρίεντι, χαρίεσι; φωνήεις, *vocale*, φωνήεντι, φωνήεσι.

3.ª Alcuni nomi in ις, υς, ους hanno due terminazioni nell' accusativo singolare; α e ν; Es.:

Singolare.

	m. f.		f.
N.	ὁ, ἡ ὄρνις, l' uccello	N.	ἡ κόρυς, l' elmo
V.	ὄρνι	V.	κόρυ
G.	ὄρνιθ ος	G.	κόρυθ ος
D.	ὄρνιθ ι	D.	κόρυθ ι
Ac.	ὄρνιθ α ο ορνιν	Ac.	κόρυθ α ο κόρυν.

Si noti che questi nomi non possono avere l' accusativo in ιν se non hanno priva d' accento l' ultima sillaba del nominativo.

Digitized by Google

Declinate secondo queste regole:

Nomi mascolini.	Nomi femminini.	Nomi neutri.
ποιμήν, ποιμένος, pastore	ἐλπίς, ἐλπίδος, speranza	ἅρμα, ἅρματος, carro
κόλαξ, κόλακος, adulatore	πατρίς, πατρίδος, patria	αἷμα, αἵματος, sangue
ἄναξ, ἄνακτος, principe	φλόξ, φλογός, fiamma	πῦρ, πυρός, fuoco
μήν, μηνός, mese	φλέψ, φλεβός, vena	ὕδωρ, ὕδατος, acqua
γέρων, γέροντος, vecchio	χιών, χιόνος, neve	δόρυ, δόρατος, lancia
σωτήρ, σωτῆρος, salvatore	νύξ, νυκτός, notte	γάλα, γάλακτος, latte.

CAPITOLO IV.

NOMI CONTRATTI.

§ 10. Nei nomi della terza declinazione che hanno la desinenza ος del genitivo preceduta da una vocale, le due ultime sillabe di certi casi si riuniscono in una sola, a motivo dell' incontro delle vocali. Questi nomi si chiamano *contratti*.

Dopo la contrazione l'accusativo plurale è sempre simile al nominativo.

Terminazioni in ης ed ος.

Singolare.

N. ἡ τριήρ ης, la galera	N. τὸ τεῖχ ος, il muro
V. τρίηρ ες,	V. τεῖχ ος,
G. τῆς τρίηρ εος, τριήρ ους	G. τοῦ τείχ εος, τείχ ους
D. τῇ τριήρ εἰ, τριήρ ει	D. τῷ τείχ εἰ, τείχ ει
Ac. τὴν τριήρ εα, τριήρ η	Ac. τὸ τεῖχ ος.

Plurale.

N. αἱ τριήρ εες, τριήρ εις	N. τὰ τείχ εα, τείχ η
V. τριήρ εες, τριήρ εις	V. τείχ εα, τείχ η
G. τῶν τριηρ έων, τριηρ ῶν	G. τῶν τειχ έων, τειχ ῶν
D. ταῖς τριήρ εσι	D. τοῖς τείχ εσι,
Ac. τὰς τριήρ εας, τριήρ εις	Ac. τὰ τείχ εα, τείχ η

Duale.

N. V. Ac. τριήρ εε, τριήρ η	N. V. Ac. τείχ εε, τείχ η
G. D. τριηρ έοιν, τριηρ οῖν	G. D. τειχ έοιν, τειχ οῖν.

Osservazioni. — 1.ª Le regole generali di contrazione sono:

εο	si cangia	in ου	εα	si cangia	in η
εἰ, εε	„	in ει	εων	„	in ων
			εοιν	„	in οιν.

Digitized by Google

Ma nell' accusativo plurale, affinchè c' sia simile al nominativo, εα si cangia in ει; e al duale εε si contrae in η.

2.ª La terminazione ης si trova soltanto nei nomi propri e negli adiettivi. Anche τριήρης è un vero adiettivo: τριήρης (ναῦς), *nave a tre ordini di remi.* La terminazione ος non si trova che nei nomi neutri.

3.ª I nomi propri in ης hanno anche l'accusativo in ν: Σωκράτης, *Socrate*, acc. Σωκράτην.

4.ª Spesso il genitivo plurale non soffre contrazione; si dice, per esempio, ἀνθέων, *dei fiori*, non ἀνθῶν.

§ 11. Terminazione in ις. — L'accusativo è in ν.

Singolare.

		Jonico.	Attico.
N.	ἡ	πόλις, la città	
V.		πόλι	
G.	τῆς	πόλι ος,	πόλεος, πόλεως
D.	τῇ	πόλιι-πόλι,	πόλεϊ, πόλει
Ac.	τὴν	πόλιν.	

Plurale.

N.	αἱ	πόλιες,	πόλεες, πόλεις
V.		πόλιες,	πόλεες, πόλεις
G.	τῶν	πολίων,	πολέων, πόλεων
D.	ταῖς	πόλισι,	πόλεσι,
Ac.	τὰς	πόλιας,	πόλεας, πόλεις.

Duale.

N. V. Ac. . . .		πόλιε,	πόλεε
G. D. . . .		πολίοιν,	πολέοιν, πόλεῳν.

Osservazione. — Questa tavola presenta tre maniere di declinare πόλις, che sono egualmente facili. Nella prima i casi derivano dal genitivo in ιος; nella seconda dal genitivo in εος; nella terza il genitivo esce in εως con un ω, ed alcuni casi sono contratti.

§ 12. Terminazione in εύς. — Questa non ha che nomi mascolini.

Singolare.

N.	ὁ	βασιλεύς, il re.
V.		βασιλεῦ
G.	τοῦ	βασιλέος, βασιλέως
D.	τῷ	βασιλέϊ, βασιλεῖ
Acc.	τὸν	βασιλέα, βασιλῆ (raro).

Digitized by Google

Plurale.

N. . . . . οἱ βασιλέες, βασιλεῖς, e βασιλῆς
V. . . . . βασιλέες, βασιλεῖς
G. . . . . τῶν βασιλέων,
D. . . . . τοῖς βασιλεῦσι
Ac. . . . . τοὺς βασιλέας, βασιλεῖς.

Duale.

N. V. Ac. βασιλέε G. D. βασιλέοιν.

Nei poeti si trovano anche: G. βασιλῆος, D. βασιλῆϊ, Ac. βασιλῆα; Pl. N. βασιλῆες, Ac. βασιλῆας; Duale. βασιλῆε.

§ 13. Terminazioni in υς ed υ. — I nomi in υς, genitivo εος, si declinano come βασιλεύς, tranne l'accusativo che è in υν.

Tutti i nomi in υ sono neutri.

Singolare.

N.	ὁ	πέλεκυς, la scure	N.	τὸ	ἄστυ, la città
V.		πέλεκυ	V.		ἄστυ
G.	τοῦ	πελέκεος — εως	G.	τοῦ	ἄστεος — εως
D.	τῷ	πελέκεϊ — ει	D.	τῷ	ἄστεϊ — ει
Ac.	τὸν	πέλεκυν	Ac.	τὸ	ἄστυ.

Plurale.

N.	οἱ	πελέκεες — εις	N.	τὰ	ἄστεα, ἄστη
V.		πελέκεες — εις	V.		ἄστεα, ἄστη
G.	τῶν	πελεκέων — πελέκεων	G.	τῶν	ἀστέων
D.	τοῖς	πελέκεσι	D.	τοῖς	ἄστεσι
Ac.	τοὺς	πελέκεας — εις	Ac.	τὰ	ἄστεα, ἄστη.

Duale.

N. V. Ac.		πελέκεε	N. V. Ac.		ἄστεε
G. D.		πελεκέοιν	G. D.		ἀστέοιν.

§ 14. Terminazione in υς, gen. υος. — Questi si contraggono nel plurale in ῦς.

		Singolare.			*Plurale.*
N.	ὁ	ἰχθύς, il pesce.	N.	οἱ	ἰχθύες, ἰχθῦς.
V.		ἰχθύ	V.		ἰχθῦες, ἰχθῦς
G.	τοῦ	ἰχθύος	G.	τῶν	ἰχθύων
D.	τῷ	ἰχθύϊ	D.	τοῖς	ἰχθύσι
Ac	τὸν	ἰχθύν	A.	τοὺς	ἰχθύας, ἰχθῦς.

Duale.

N. V. Ac. ἰχθύε | G. D. ἰχθύοιν.

Si osservi l'analogia di questi nomi con quelli in ις.

Digitized by Google

§ 15. Terminazioni in ως e in ω; gen. οος. — Tutti i nomi di questa classe sono femminini.

Singolare.

N.	ἡ	αἰδώς, il pudore	N.	ἡ	ἠχώ, l'eco
V.		αἰδοῖ	V.		ἠχοῖ
G.	τῆς	αἰδόος, αἰδοῦς	G.	τῆς	ἠχόος, ἠχοῦς
D.	τῇ	αἰδόϊ, αἰδοῖ	D.	τῇ	ἠχόϊ, ἠχοῖ
Ac.	τὴν	αἰδόα, αἰδῶ	Ac.	τὴν	ἠχόα, ἠχώ.

Il plurale e il duale si declinano come λόγοι, λόγων, ec.

§ 16. Terminazione in ας. — Gen. ατος, αος, ως.

	Singolare.	*Plurale.*
N.	τὸ κρέας, la carne	τὰ κρέατα, (κρέαα) κρέα
V.	κρέας	κρέατα, (κρέαα) κρέα
G.	τοῦ κρέατος, (κρέαος) κρέως	τῶν κρέατων, (κρέαων) κρεῶν
D.	τῷ κρέατι, (κρέαϊ) κρέᾳ	τοῖς κρέασι
Ac.	τὸ κρέας.	τὰ κρέατα, (κρέαα) (κρέα).

Duale.

N. V. Ac. κρέατε, (κρέαε) κρέα | G. D. κρεάτοιν, (κρεάοιν) κρεῶν.

Osservazione. — Questa classe non comprende che nomi neutri in ας puro e in ρας.

Per far la contrazione si toglie prima il τ; poi si contrae αο in ω, αα ed αε in α. Nei casi in cui si trova l'ι, si sottoscrive.

Declinate i seguenti nomi contratti.

1.° come τριήρης
Σωκράτης, ὁ, Socrate
Δημοσθένης, ὁ, Demostene
διήρης, ἡ, bireme
τετρήρης, ἡ, quadrireme

2.° come τεῖχος
ὄρος, τὸ, monte
σκέλος, τὸ, gamba
ἔθνος, τὸ, nazione
στῆθος, τὸ, petto

3.° come πόλις
μάντις, ὁ, indovino
ὄφις, ὁ, serpente
φύσις, ἡ, natura
πόσις, ἡ, bevanda

4.° come βασιλεύς
ἱερεύς, ὁ, prete
ἱππεύς, ὁ, cavaliere
νομεύς, ὁ, pastore
συγγραφεύς, ὁ, istorico
βραβεύς, ὁ, arbitro
φονεύς, ὁ, omicida

5.° come πέλεκυς
πῆχυς, ὁ, cubito
πρέσβυς, ὁ, vecchio

6.° come ἄστυ
πῶϋ, τὸ, greggia; ma senza contrazione nel plurale.

7.° come ἰχθύς
βότρυς, ὁ, grappolo
δρῦς, ἡ, quercia
μῦς, ὁ, topo
χέλυς, ἡ, tartaruga.

8.° come αἰδώς
ἠώς, ἡ, aurora

9.° come ἠχώ
πειθώ, ἡ, persuasione
Λητώ, ἡ, Latona
Διδώ, ἡ, Didone
κερδώ, ἡ, volpe

10.° come κρέας
κέρας, τὸ, corno
γέρας, τὸ, ricompensa.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

NOMI IRREGOLARI.

§ 17. I nomi irregolari possono comprendersi in tre categorie.

La prima comprende gl'irregolari nella declinazione; Es.: N. Ζεύς, *Giove;* V. Ζεῦ; G. Διός; D. Διί; Ac. Δία; come se il nominativo fosse Δις. — N. γυνή, *femmina;* V. γύναι; G. γυναικός; e così gli altri casi, come se il nominativo fosse γύναιξ.

La seconda comprende, *a*) i nomi *ridondanti*, quelli cioè che in tutti o soltanto in certi casi seguono più declinazioni, senza che muti per questo il loro significato. È un esempio dei primi ὁ μάρτυς, *il testimone*, Gen. μάρτυρος (della 3.ª declinazione), e ὁ μάρτυρος, μαρτύρου (della 2.ª declinazione). È un esempio degli altri ὁ γέλως, *il riso*, il quale all'accusativo fa γέλωτα (3.ª declinazione), e γέλων (declinazione attica).

b) comprende i nomi *difettivi*, quelli cioè la cui declinazione non è completa, e che sono perciò usati soltanto in certi casi. Alcuni di questi hanno il solo plurale; Es.: τὰ Διονύσια, *i Baccanali.* Altri sono usati soltanto al nominativo e all'accusativo; Es.: τὸ ὄναρ, *il sogno;* τὸ δέμας, *il corpo.* Altri non si usano che al nominativo, come τὸ ὄφελος, *il vantaggio.*

Si possono mettere tra i difettivi anche i nomi detti *indeclinabili*, i quali hanno una sola terminazione per tutti i casi. Es.: τὸ Πάσχα, *la Pasqua;* Gen. τοῦ Πάσχα; Dat. τῷ Πάσχα.

La terza comprende gl'irregolari nel genere; vale a dire quei nomi che sono d'un genere in singolare e d'un altro in plurale. Es.: Sing. ὁ δεσμός, *il legame;* Pl. τὰ δεσμά; Sing. ὁ δίφρος, *il cocchio*, Pl. τὰ δίφρα.

Del resto, non si possono imparar che dall'uso.

§ 18. Alcuni nomi in ηρ, genit. ερος, perdono in certi casi l'ε del radicale, e hanno il dativo plurale in ασι.

Singolare.

N.	ὁ	πατήρ, il padre	D.	τῷ	(πατέρι), πατρί
V.		πάτερ	Ac.	τὸν	πατέρα.
G.	τοῦ	(πατέρος), πατρός			

Plurale.

πατέρες, πατέρων, πατράσι, πατέρας.

Digitized by Google

Il nome ἀνήρ, *uomo* (in latino *vir*), rigetta l'ε da tutti i casi e prende invece un δ, onde rendere più facile la pronunzia.

	Singolare.		*Plurale.*
N.	ἀνήρ	N. V.	(ἀνέρες), ἄνδρες
V.	ἄνερ	G.	(ἀνέρων), ἀνδρῶν
G.	(ἀνέρος), ἀνδρός	D.	ἀνδράσι
D.	(ἀνέρι), ἀνδρί	Ac.	(ἀνέρας), ἄνδρας.
Ac.	(ἀνέρα), ἄνδρα		

Duale.

(ἀνέρε), ἄνδρε. | (ἀνέροιν), ἀνδροῖν.

Osservazioni. — 1.ª L'α del dativo plurale s'introduce per la stessa ragione di facilitar la pronunzia.

2.ª Si declinano come πατήρ, i nomi ἡ μήτηρ, *la madre;* ἡ γαστήρ, *lo stomaco* (questo, al dativo plurale, fa piuttosto γαστῆρσι), ἡ θυγάτηρ, *la figlia;* ἡ Δημήτηρ, *Cerere.* Gli ultimi due perdono qualche volta l'ε anche all'accusativo singolare: θύγατρα invece di θυγατέρα, e al pl. θύγατρες invece di θυγατέρες.

3.ª Questi nomi appartengono alla prima specie degli irregolari.

CAPITOLO VI.

ADIETTIVI.

§ 19. Gli adiettivi si dividono in tre classi: 1.ª, adiettivi *parisillabi;* 2.ª, *imparisillabi;* 3.ª, *misti.*

1.ª ADIETTIVI PARISILLABI.

Questi adiettivi seguono le due prime declinazioni dei sostantivi.

Singolare.

N.	ἀγαθός, buono	ἀγαθή, buona	ἀγαθόν, buono
V.	ἀγαθέ,	ἀγαθή,	ἀγαθόν
G.	ἀγαθοῦ,	ἀγαθῆς,	ἀγαθοῦ
D.	ἀγαθῷ,	ἀγαθῇ,	ἀγαθῷ
Ac.	ἀγαθόν,	ἀγαθὴν,	ἀγαθόν.

Plurale.

N. V.	ἀγαθοί,	ἀγαθαί,	ἀγαθά
G.	ἀγαθῶν,	ἀγαθῶν,	ἀγαθῶν
D.	ἀγαθοῖς,	ἀγαθαῖς,	ἀγαθοῖς
Ac.	ἀγαθούς,	ἀγαθάς,	ἀγαθά.

Duale.

N. V. Ac.	ἀγαθώ,	ἀγαθά,	ἀγαθώ
G. D.	ἀγαθοῖν,	ἀγαθαῖν,	ἀγαθοῖν.

Digitized by Google

Osservazioni. — 1.ª Come apparisce chiaramente, il mascolino si declina secondo λόγος, il femminino secondo κεφαλή, il neutro secondo δῶρον.

2.ª Quando la terminazione del mascolino è pura, o anche preceduta da un ρ, il femminino esce in α e non in η; Es.: ἅγιος, ἁγία, ἅγιον, *santo;* ἱερός, ἱερά, ἱερόν, *sacro.* Il femminino di questi adiettivi conserva l'α per tutti i casi.

3.ª Come nella seconda declinazione la desinenza ος serve tanto per il mascolino che per il femminino, così alcuni adiettivi (specialmente i *derivati* e i *composti*) non hanno che due terminazioni; Es.:

Composti.			*Derivati.*		
m. f.	n.		m. f.	n.	
ἔν-δοξος,	ἔν-δοξον,	illustre	κόσμιος,	κόσμιον,	elegante
ἀ-θάνατος,	ἀ-θάνατον,	immortale	σωτήριος,	σωτήριον,	salutare
εὔ-φωνος,	εὔ-φωνον,	canoro	βασίλειος,	βασίλειον,	regale.

4.ª Alcuni adiettivi hanno, presso gli Attici, il mascolino e il femminino in ως, come λάγως, ed il neutro in ων, come ἀνώγεων; Es.:

Singolare.			*Plurale.*		
m. f.	n.		m. f.	n.	
N. V. εὔγεως,	εὔγεων,	fertile	N. V. εὔγεῳ,	εὔγεω,	
G. εὔγεω,		per i tre generi	G. εὔγεων,		per i tre generi
D. εὔγεῳ,			D. εὔγεῳς,		
Ac. εὔγεων,			Ac. εὔγεως,	εὔγεω.	

Duale.

N. V. Ac.	εὔγεω,	per i tre generi.
G. D.	εὔγεῳν	

2.ª Adiettivi imparisillabi.

§ 20. Questi seguono la terza declinazione, e non hanno che due terminazioni; una pel mascolino ed il femminino, ed una pel neutro.

Singolare.			*Plurale.*		
m. f.	n.		m. f.	n.	
N. εὐδαίμον,	εὔδαιμον,	felice	N. V. εὐδαίμονες,	εὐδαίμονα	
V. εὔδαιμον		per i tre generi	G. εὐδαιμόνων		per i tre generi
G. εὐδαίμονος			D. εὐδαίμοσι		
D. εὐδαίμονι			Ac. εὐδαίμονας,	εὐδαίμονα.	
Ac. εὐδαίμονα,	εὔδαιμον				

Duale.

N. V. Ac.	εὐδαίμονε	per i tre generi.
G. D.	εὐδαιμόνοιν	

Digitized by Google

3.° Adiettivi misti.

§ 21. Gli adiettivi misti seguono la terza declinazione nel masculino e nel neutro, e la prima nel femminino.

Declinazioni di μέλας, nero — di πᾶς, ogni (*omnis*)

Singolare.

	m.	f.	n.		m.	f.	n.
N.	μέλας,	μέλαινα,	μέλαν,	N. V.	πᾶς,	πᾶσα,	πᾶν
V.	μέλαν,			G.	παντός,	πάσης,	παντός
G.	μέλανος,	μελαίνης,	μέλανος,	D.	παντί,	πάσῃ,	παντί
D.	μέλανι,	μελαίνῃ,	μέλανι,	Ac.	πάντα,	πᾶσαν,	πᾶν.
Ac.	μέλανα,	μέλαιναν,	μέλαν,				

Plurale.

N. V.	μέλανες,	μέλαιναι,	μέλανα,	N. V.	πάντες,	πᾶσαι,	πάντα
G.	μελάνων,	μελαινῶν,	μέλανων,	G.	πάντων,	πασῶν,	πάντων
D.	μέλασι,	μελαίναις,	μέλασι,	D.	πᾶσι,	πάσαις,	πᾶσι
Ac.	μέλανας,	μελαίνας,	μέλανα,	Ac.	πάντας,	πάσας,	πάντα.

Duale.

N. V. A.	μέλανε,	μελαίνα,	μέλανε	N. V. A.	πάντε,	πάσα,	πάντε
G. D.	μελάνοιν,	μελαίναιν,	μελάνοιν	G. D.	πάντοιν,	πάσαιν,	πάντοιν.

Adiettivi contratti.

§ 22. La prima classe degli adiettivi ne comprende alcuni che subiscono la contrazione; e questi sono: 1.° gli adiettivi numerali ἁπλόος, *semplice;* διπλόος, *doppio*, ec. Si osservi che queste parole contraggono l'όη in ῆ, e l'όα in ᾶ.

Singolare.

N.	ἁπλόος,	ἁπλόη,	ἁπλόον,	semplice
	ἁπλοῦς,	ἁπλῆ,	ἁπλοῦν,	
G.	ἁπλόου,	ἁπλόης,	ἁπλόου,	
	ἁπλοῦ,	ἁπλῆς,	ἁπλοῦ,	
D.	ἁπλόῳ,	ἁπλόῃ,	ἁπλόῳ,	
	ἁπλῷ,	ἁπλῇ,	ἁπλῷ,	
Ac.	ἁπλόον,	ἁπλόην,	ἁπλόον,	
	ἁπλοῦν,	ἁπλῆν,	ἁπλοῦν,	

Plurale.

N.	ἁπλόοι,	ἁπλόαι,	ἁπλόα,	
	ἁπλοῖ,	ἁπλαῖ,	ἁπλᾶ,	
G.	ἁπλόων,			per i tre generi
	ἁπλῶν,			
D.	ἁπλόοις,	ἁπλόαις,	ἁπλόοις,	
	ἁπλοῖς,	ἁπλαῖς,	ἁπλοῖς,	
Ac.	ἁπλόους,	ἁπλόας,	ἁπλόα,	
	ἁπλοῦς,	ἁπλᾶς,	ἁπλᾶ.	

Duale.

	m. f.	n.		m. f.	n.
N. Ac.	ἁπλόω,	ἁπλόα,	G. D.	ἁπλόοιν,	ἁπλόαιν,
	ἁπλώ,	ἁπλᾶ,		ἁπλοῖν,	ἁπλαῖν.

Digitized by Google

2.° Gli adiettivi composti di sostantivi contratti della seconda declinazione (νόος, *mente;* πλόος, *tragitto*). Questi hanno soltanto due terminazioni, e conservano invariabilmente l'οα nei tre casi simili del plurale neutro; Es.:

	m. f.	n.
N. sin.	εὔνοος-εὔνους, benevolo	εὔνοον-εὔνουν
G.	εὐνόου-εὐνοῦ	
N. pl.	εὔνοοι-εὔνοι	εὔνοα, ec.

3.° Alcuni adiettivi in εος significanti la materia di cui è composta una cosa. Se la terminazione εος è preceduta da una vocale o da un ρ, il femminino si contrae in ᾶ. Il plurale neutro è sempre in ᾶ.

Singolare. — d'oro

	m.	f.	n.
N.	χρύσεος,	χρυσέα,	χρύσεον,
	χρυσοῦς,	χρυσῆ,	χρυσοῦν,
G.	χρυσέου,	χρυσέας,	χρυσέου,
	χρυσοῦ,	χρυσῆς,	χρυσοῦ,
D.	χρυσέῳ,	χρυσέᾳ,	χρυσέῳ,
	χρυσῷ,	χρυσῇ,	χρυσῷ,
Ac.	χρύσεον,	χρυσέαν,	χρύσεον,
	χρυσοῦν,	χρυσῆν,	χρυσούν.

Plurale.

	m.	f.	n.
N.	χρύσεοι,	χρύσεαι,	χρύσεα,
	χρυσοῖ,	χρυσαῖ,	χρυσᾶ,
G.	χρυσέων,		per i tre generi
	χρυσῶν,		
D.	χρυσέοις,	χρυσέαις,	χρυσέοις,
	χρυσοῖς,	χρυσαῖς,	χρυσοῖς,
Ac.	χρυσέους,	χρυσέας,	χρύσεα,
	χρυσοῦς,	χρυσᾶς,	χρυσᾶ.

Duale.

	m. n.	
N. Ac.	χρυσέω, χρυσέα,	G. D. χρυσέοιν, χρυσέαιν,
	χρυσῶ, χρυσᾶ,	χρυσοῖν, χρυσαῖν.

N. ἀργύρεος, ἀργυρέα, ἀργύρεον, ἀργυροῦς, ἀργυρᾶ, ἀργυροῦν, (d'argento)	G. ἀργυρέου, ἀργυρέας, ἀργυρέου, ἀργυροῦ, ἀργυρᾶς, ec.

§ 23. Anche le due ultime classi degli adiettivi ne comprendono molti contratti. Quelli appartenenti alla seconda terminano in ης nel mascolino e femminino, in ες nel neutro, e si declinano come τριήρης; Es.:

Singolare. — vero

	m. f.	n.
N.	ἀληθής,	ἀληθές
V.	ἀληθές	per i tre generi
G.	ἀληθέος, -οῦς,	
D.	ἀληθέϊ, -εῖ,	
Ac.	ἀληθέα, -ῆ,	ἀληθές

Plurale.

	m. f.	n.
N. V.	ἀληθέες, -εις,	ἀληθέα, -ῆ,
G.	ἀληθέων, -ῶν,	per i tre generi
D.	ἀληθέσι,	
Ac.	ἀληθέας, -εῖς,	ἀληθέα, -ῆ.

Duale.

N. V. Ac.	ἀληθέε,	ἀληθῆ,	per i tre generi.
G. D.	ἀληθέοιν,	ἀληθοῖν,	

Digitized by Google

Quelli poi appartenenti alla classe degli adiettivi misti sono in υς, εια, υ; e si declinano come πέλεκυς, ἡμέρα e ἄστυ; Es.:

Singolare.				*Plurale.*		
N. ἡδύς,	ἡδεῖα,	ἡδύ,	dolce	N. V. ἡδέες-εῖς,	ἡδεῖαι,	ἡδέα,
V. ἡδύ,	ἡδεῖα,	ἡδύ,		G. ἡδέων,	ἡδειῶν,	ἡδέων,
G. ἡδέος,	ἡδείας,	ἡδέος,		D. ἡδέσι,	ἡδείαις,	ἡδέσι,
D. ἡδεῖ-εῖ,	ἡδείᾳ,	ἡδεῖ-εῖ,		Ac. ἡδέας-εῖς,	ἡδείας,	ἡδέα.
Ac. ἡδύν,	ἡδεῖαν,	ἡδύ.				

Duale.

N. V. Ac. ἡδέε, ἡδείᾳ, ἡδέε, | G. D. ἡδέοιν, ἡδείαιν, ἡδέοιν.

Finalmente ce ne sono altri terminati in ήεις e in όεις; Es.:

N.	τιμήεις,	τιμήεσσα,	τιμῆεν, prezioso
contr.	τιμῆς,	τιμῆσσα,	τιμῆν,
G.	τιμῆντος,	τιμήσσης,	τιμῆντος,
N.	μελιτόεις,	μελιτόεσσα,	μελιτόεν, di miele
contr.	μελιτοῦς,	μελιτοῦσσα,	μελιτοῦν,
G.	μελιτοῦντος,	μελιτούσσης,	μελιτοῦντος.

Declinate i seguenti adiettivi:

1.° come ἀγαθός:

καλός, ή, όν, bello
σοφός, ή, όν, sapiente
κακός, ή, όν, cattivo
δίκαιος, α, ον, giusto
ἐλεύθερος, α, ον, libero

2.° come εὔγεως:

ἵλεως, ων, propizio
βούκερως, ων, che ha corna di bue

3.° come εὐδαίμων:

ἄφρων, ον, insensato
σώφρων, ον, prudente
ἄῤῥην, εν, maschio. G. ενος
ἄχαρις, ι, spiacevole. G. ιτος
ἄδακρυς, υ, che non piange. G. υος

4.° come ἁπλοος:

διπλόος, όη, οον, doppio
τριπλόος, όη, όον, triplo

5.° come χρύσεος:

σιδήρεος, α, ον, di ferro
χάλκεος, α, ον, di rame
λίθεος, α, ον, di pietra

6.° come ἀληθης:

εὐγενής, ές, nobile
ἀσθενής, ές, debole

7.° come ἡδύς:

γλυκύς, εῖα, ύ, dolce
ὀξύς, εῖα, ύ, acuto.

§ 24. Adiettivi irregolari. — 1.° Gli adiettivi μέγας, *grande*, e πολύς, *molto*, appartengono alla terza classe in quanto al nominativo ed all' accusativo del singolare; appartengono alla prima in quanto agli altri casi.

Digitized by Google

Singolare.

	m.	f.	n.		m.	f.	n.
N.	πολύς,	πολλή,	πολύ	N.	μέγας,	μεγάλη,	μέγα
G.	πολλοῦ,	πολλῆς,	πολλοῦ	G.	μεγάλου,	μεγάλης,	μεγάλου
D.	πολλῷ,	πολλῇ,	πολλῷ	D.	μεγάλῳ,	μεγάλῃ,	μεγάλῳ
Ac.	πολύν,	πολλήν,	πολύ	Ac.	μέγαν,	μεγάλην,	μέγα.

Il plurale ed il duale si declinano come quelli d' ἀγαθός.

2.° L' adiettivo πρᾶος, *mite*, è usato con questa forma soltanto nel singolare del mascolino e del neutro. Ma il plurale di questi due generi e tutto il femminino derivano dall' inusitato πραύς, e si declinano come quelli di ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ.

	Singolare.			*Plurale.*
N.	πρᾶος,	πραεῖα,	πρᾶον,	πραεῖς, πραεῖαι, πραέα,
G.	πράου,	πραείας,	πράου,	πραέων, πραειῶν, πραέων,
D.	πράῳ,	πραείᾳ,	πράῳ,	πράεσι, πραείαις, πράεσι,
Ac.	πρᾶον,	πραεῖαν,	πρᾶον,	πραεῖς, πραείας, πραέα.

3.° L' adiettivo σῶς, *salvo*, contratto da σάος, ha nell' accusativo singolare σῶν, e nell' accusativo plurale σῶς. Gli altri casi sono formati regolarmente da σῶος, α, ον.

CAPITOLO VII.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

§ 25. I comparativi terminano ordinariamente in

τερος, τέρα, τερον, ed i superlativi in
τατος, τάτη, τατον.

Esempi.

Adiettivi della 1.ª classe	σοφός,	sapiente	σοφώτερος,	σοφώτατος
	ἅγιος,	santo	ἁγιώτερος,	ἁγιώτατος
	δίκαιος,	giusto	δικαιότερος,	δικαιότατος
Adiettivi della 2.ª classe	σώφρων,	prudente	σωφρονέστερος,	σωφρονέστατος
	εὐσεβής,	pio	εὐσεβέστερος,	εὐσεβέστατος
Adiettivi della 3.ª classe	μέλας,	nero	μελάντερος,	μελάντατος
	χαρίεις,	grazioso	χαριέστερος,	χαριέστατος
	εὐρύς,	largo	εὐρύτερος,	εὐρύτατος.

Osservazioni. — 1.ª Tutti questi si declinano secondo ἀγαθός.

Digitized by Google

2.ª Per formare i gradi di comparazione degli adiettivi in ος.

a) Ad ος si sostituisce ώτερος (con l'ω) se la vocale della sillaba precedente è breve, come nei due primi esempi; si sostituisce ότερος (con l'ο) come nel terzo esempio, se la sillaba precedente ha un dittongo o anche una vocale lunga per natura o per posizione.

b) Ci sono però degli adiettivi in ος i quali invece dell'ω o dell'ο hanno (avanti alle terminazioni τερος e τατος) αι, ες, ις; Es.: μέσος, *medio*, μεσαίτερος, μεσαίτατος; ἄκρατος, *puro*, ἀκρατέστερος, ἀκρατέστατος; λάλος, *ciarlone*, λαλίστερος, λαλίστατος.

c) Ce ne sono anche di quelli in αιος nei quali l'ο sparisce interamente; Es.: παλαιός, *antico*, παλαίτερος, παλαίτατος.

d) Finalmente gli adiettivi contratti in εος-ους ricevono ώτερος; Es.: πορφύρεος-οῦς, *di porpora*, πορφυρεώτερος; e per contraz., πορφυρώτερος.

Ed i contratti in οος-ους ricevono έστερος: ἁπλόος, ἁπλοῦς, *semplice*, ἁπλοέστερος; e per contrazione ἁπλούστερος.

3.ª Per formare i gradi di comparazione degli adiettivi in ων, s'aggiungono al neutro le terminazioni έστερος, έστατος, come nel quarto dei succitati esempi.

4.ª Per quelli in εις, si cambia εις in έστερος; e per gli adiettivi in ας, ης, υς non si fa altro che aggiungere al loro neutro le desinenze τερος e τατος. Vedi gli ultimi quattro esempi.

5.ª Ci sono degli adiettivi i quali invece d'assumere al comparativo la terminazione ordinaria, escono in ίων e qualche volta in ων nel mascolino e nel femminino; in ιον ed ον nel neutro: i loro superlativi terminano in ιστος, ιστη, ιστον.

Es.: καλός, *bello*, καλλίων, κάλλιστος; ἐχθρός, *nemico*, ἐχθίων, ἔχθιστος (1); ἡδύς, *piacevole*, ἡδίων, ἥδιστος.

Il comparativo di questi adiettivi si declina nel modo seguente:

Singolare.		*Plurale.*	
m. f.	n.	m. f.	n.
N. ἡδίων, più piacevole	ἥδιον	N. V. ἡδίονες (οες)-ους,	ἡδί ονα(οα)-ω
V. ἥδιον,	per i tre generi	G. ἡδιόνων,	per i tre generi
G. ἡδίον ος,		D. ἡδίο σι,	
D. ἡδίον ι,		Ac. ἡδί ονας (οας)-ους.	ἡδί ονα(οα)-ω.
Ac. ἡδίονα (οα)-ω,	ἥδιον		

Duale.

N. V. Ac. ἡδίονε	G. D. ἡδιόνοιν.

Si osservino le contrazioni dell'accusativo singolare, e del nominativo e accusativo plurale; e il modo con cui si fanno.

(1) I positivi in ρος perdono il ρ al comparativo.

Digitized by Google

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI.

§ 26. Alcuni adiettivi hanno forme irregolari pei gradi di comparazione; tali cioè, che questi, ó derivano da positivi affatto inusitati, o discendono dai positivi usati ma con qualche cambiamento. *Esempi della prima specie:*

1.°	buono,	migliore,	ottimo o il migliore.
	ἀγαθός,	ἀμείνων,	ἄριστος;
		βελτίων,	βέλτιστος;
		κρείσσων o κρείττων,	κράτιστος;
		λωίων o λῴων,	λώιστος o λῷστος.
2.°	cattivo,	peggiore,	pessimo.
	κακός,	χείρων,	χείριστος;

Inoltre κακός forma di per sè stesso κακίων e κακώτερος.

3.°	piccolo,	minore,	minimo.
	μικρός,	μείων,	
		ἥσσων,	ἥκιστος;
		ἐλάσσων, ττων,	ἐλάχιστος.

Si osservi la singolarità offerta da questi adiettivi; chè hanno un solo positivo a cui si riferiscono parecchi comparativi e superlativi. *Esempi della seconda specie:*

1.°	πολύς, numeroso,	πλείων o πλέων,	πλεῖστος;
2.°	ῥᾴδιος, facile,	ῥᾴων,	ῥᾷστος.

Osservazioni. — 1.ª Ad alcuni comparativi e superlativi manca il positivo; Es.: ὑπέρτερος (*superior*), ὑπέρτατος (*supremus*); πλησιαίτερος (*propior*), πλησιαίτατος (*proximus*); πρότερος (*prior*), πρῶτος (*primus*). Questi sono formati dalle preposizioni ὑπέρ (*super*), πλησίον (*prope*), πρό (*prae*).

2.ª Al contrario alcuni adiettivi non hanno nè comparativi nè superlativi. Allora si adopra il positivo con μᾶλλον e μάλιστα; Es.: τρωτός, *ferito;* θνητός, *mortale;* δῆλος, *chiaro;* - μᾶλλον δῆλος, μάλιστα δῆλος.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

ADIETTIVI NUMERALI.

§ 27. Numeri cardinali. — I quattro primi numeri cardinali si declinano:

	Uno.			*Due.*		*Tre.*		*Quattro.*	
	m.	f.	n.	m. f.	n.	m. f.	n.	m. f.	n.
N.	εἷς,	μία,	ἕν,	δύο,	δύω,	τρεῖς,	τρία,	τέσσαρες,	τέσσαρα,
G.	ἑνός,	μιᾶς,	ἑνός,	δυοῖν,		τριῶν,	τριῶν,	τεσσάρων,	τεσσάρων,
D.	ἑνί,	μιᾷ,	ἑνί,	δυοῖν,		τρισί,	τρισί,	τέσσαρσι,	τέσσαρσι,
Ac.	ἕνα,	μίαν,	ἕν.	δύο,	δύω.	τρεῖς,	τρία.	τέσσαρας,	τέσσαρα.

Osservazioni. — 1.ª Come εἷς, declinate οὐδείς, οὐδεμία, οὐδέν (per οὐδὲ εἷς), e μηδείς, μηδεμία, μηδέν (per μηδὲ εἷς), *niuno, veruno.*

2.ª Si dice anche atticamente τέτταρες, τέτταρα, invece di τέσσαρες, ec.

Gli altri numeri cardinali sono indeclinabili fino a dugento.

5 πέντε,	20 εἴκοσι,	90 ἐνενήκοντα,			
6 ἕξ,	21 εἴκοσιν εἷς, μία, ἕν,	100 ἑκατόν,			
7 ἑπτά,	25 εἴκοσι πέντε ο πέντε	200 διακόσιοι,	αι, α.		
8 ὀκτώ,	καὶ εἴκοσι,	300 τριακόσιοι,	αι, α.		
9 ἐννέα,	30 τριάκοντα,	900 ἐνακόσιοι,	αι, α.		
10 δέκα,	40 τεσσαράκοντα,	1,000 χίλιοι,	αι, α.		
11 ἕνδεκα,	50 πεντήκοντα,	2,000 δισχίλιοι,	αι, α.		
12 δώδεκα,	60 ἑξήκοντα,	10,000 μύριοι,	αι, α.		
13 τρισκαίδεκα,	70 ἑβδομήκοντα,	20,000 δισμύριοι,	αι, α.		
14 τεσσαρεσκαίδεκα	80 ὀγδοήκοντα,	100,000 δεκακισμύριοι,	αι, α.		

§ 28. Numeri ordinali.

Primo	πρῶτος	Ventesimo	εἰκοστός
Secondo	δεύτερος	Trentesimo	τριακοστός
Terzo	τρίτος	Centesimo	ἑκατοστός
Quarto	τέταρτος	Dugentesimo	διακοσιοστός
Quinto	πέμπτος	Millesimo	χιλιοστός.

Osservazione. — Questi pochi esempi bastano a mostrare la forma e l'analogia di tali adiettivi: i quali si declinano tutti a norma delle due prime declinazioni, πρῶτος, η, ον; δεύτερος, ρα, ρον.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

ADIETTIVI DIMOSTRATIVI.

§ 29. Gli adiettivi dimostrativi sono in greco:

I.° ὅδε, ἥδε, τόδε, *questi, questa, questo* (in latino *hicce, hæcce, hocce*); il quale non è altro che l'articolo accresciuto della particella δε.

II. αὐτός, αὐτή, αὐτό
egli, esso, egli stesso, essa, essa stessa, questo stesso.

	Singolare. m.	f.	n.	*Plurale.*		
N.	αὐτός,	αὐτή,	αὐτό,	αὐτοί,	αὐταί,	αὐτά,
G.	αὐτοῦ,	αὐτῆς,	αὐτοῦ,	αὐτῶν, per i tre generi,		
D.	αὐτῷ,	αὐτῇ,	αὐτῷ,	αὐτοῖς,	αὐταῖς,	αὐτοῖς,
Ac.	αὐτόν,	αὐτήν,	αὐτό,	αὐτούς,	αὐτάς,	αὐτά.

Duale.

N. Ac. αὐτώ, αὐτά, αὐτώ | G. D. αὐτοῖν, αὐταῖν, αὐτοῖν.

III.° Unendosi l'articolo ὁ in una sola parola con αὐτός, ne risulta l'adiettivo οὗτος, αὕτη, τοῦτο, *questo, questa* (in latino *hic, hæc, hoc*).

	Singolare.			*Plurale.*		
N.	οὗτος,	αὕτη,	τοῦτο,	οὗτοι,	αὗται,	ταῦτα,
G.	τούτου,	ταύτης,	τούτου,	τούτων, per i tre generi		
D.	τούτῳ,	ταύτῃ,	τούτῳ,	τούτοις,	ταύταις,	τούτοις,
Ac.	τοῦτον,	ταύτην,	τοῦτο.	τούτους,	ταύτας,	ταῦτα.

Duale.

N. Ac. τούτω, ταύτα, τούτω | G. D. τούτοιν, ταύταιν, τούτοιν.

Osservazione. — Quest' adiettivo prende il τ in tutti casi in cui lo prende l'articolo. In grazia dello spirito aspro e dell'accento non si confondono i due nominativi femminini di questo adiettivo con quelli simili dell'adiettivo αὐτός.

IV.° ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο, *quello, quella.* Quest' adiettivo declinasi interamente come αὐτός.

V.° τὶς, *qualche, alcuno, alcuna;* τὶ, *qualche cosa* (in latino *aliquis, aliqua, aliquid*).

Digitized by Google

Singolare.			*Plurale.*		
	m. f.	n.		m. f.	n.
N.	τὶς,	τὶ	N.	τινές,	τινά
G.	τινός,	per i tre generi	G.	τινῶν,	per i tre generi
D.	τινί,		D.	τισί,	
Ac.	τινά,	τὶ	Ac.	τινάς,	τινά.

Duale.

N. Ac. . . . . τινέ
G. D. . . . . τινοῖν } per i tre generi.

Quando questo adiettivo ha l'accento acuto, e l'ha in tutti i casi sulla prima sillaba, allora è interrogativo e corrisponde al latino *quis*, *quæ*, *quid* o *quod*.

N. τίς, τί, chi, quale? che cosa?
G. τίνος, D. τίνι, Ac. τίνα, τί. Pl. τίνες, ec.

VI.° Δεῖνα, *un tale*, *un certo*, s' adopra quando non si vuole o non si può nominare qualcuno.

Singolare.		*Plurale.*	
N.	δεῖνα,	N.	δεῖνες,
G.	δεῖνος,	G.	δείνων,
D.	δεῖνι,	D.	(manca)
Ac.	δεῖνα,	Ac.	τοὺς δεῖνας.

Osservazione. — Ordinariamente δεῖνα è indeclinabile, e serve per tutti i generi e per tutti i numeri. Spesso è usato coll'articolo ὁ.

CAPITOLO X.

ADIETTIVI DETERMINATIVI.

§ 30. I.° Ἄλλος, ἄλλη, ἄλλο, *altro*, quando si parla di più di due; (in lat. *alius*). Si declina come αὐτός.

II.° ἕτερος, ἑτέρα, ἕτερον, *altro*, quando si parla soltanto di due; (in lat. *alter*).

III.° οὐδέτερος, ρα, ρον, } *nè l'uno nè l'altro*, parlando di due;
μηδέτερος, ρα, ρον, } composti di οὐδέ, μηδέ, e di ἕτερος;
(in lat. *neuter*).

IV.° ἑκάτερος, ρα, ρον, *l'uno e l'altro;* (in lat. *uterque*).

V.° ἕκαστος, τη, τον, *ognuno*, *ciascuno;* (in lat. *quisque*).

VI.° πότερος, ρα, ρον, *qual de' due?* (in lat. *uter*).

Digitized by Google

VII.° ὁπότερος, ρα, ρον, *qual de' due;* (in lat. *uter, utervis*).

VIII.° ἄτερος, invece di ὁ ἕτερος, *l'uno o l'altro;* gen. θατέρου, dat. θατέρῳ, invece di τοῦ ἑτέρου, τῷ ἑτέρῳ; pl. ἄτεροι, invece di οἱ ἕτεροι; θάτερα, invece di τὰ ἕτερα; (in lat. *alteruter*).

IX.° ἄμφω; *ambedue*, per il nominativo e l'accusativo; ἀμφοῖν, *di o ad ambedue*, per il genitivo e il dativo (in lat. *ambo*).

X.° ἀμφότερος, ρα, ρον; medesimo significato.

XI.° Pl.	Gen.	ἀλλήλων	gli uni degli altri, ec.
	Dat.	ἀλλήλοις, αις, οις	
	Acc.	ἀλλήλους, ας, α	
Dual.	Gen. Dat.	ἀλλήλοιν, αιν, οιν	
	Acc.	ἀλλήλω, α, ω	

Questo adiettivo esprime reciprocità come la parola *a vicenda* e *l'un l'altro.*

CAPITOLO XI.

ADIETTIVO RELATIVO O CONGIUNTIVO.

§ 31. *Singolare.*			*Plurale.*			*Duale.*	
m.	f.	n.	m.	f.	n.	m. n.	f.
che, il quale, la quale							
N. ὅς,	ἥ,	ὅ,	N. οἵ,	αἵ,	ἅ,	N. Ac. ὥ,	ἅ,
G. οὗ,	ἧς,	οὗ,	G. ὧν, per i tre generi			G. D. οἷν,	αἷν.
D. ᾧ,	ᾗ,	ᾧ,	D. οἷς,	αἷς,	οἷς,		
Ac. ὅν,	ἥν,	ὅ.	Ac. οὕς,	ἅς,	ἅ.		

II.° Da ὅς, ἥ, ὅ, uniti con τὶς, τὶ, si è fatto ὅστις, ἥτις, ὅτι, *chi*, *chiunque*, *qualsivoglia* (in lat. *quisquis*, *quicumque*).

Singolare.			*Plurale.*		
m.	f.	n.	m.	f.	n.
N. ὅστις,	ἥτις,	ὅ τι,	N. οἵτινες,	αἵτινες,	ἅτινα,
G. οὔτινος,	ἥστινος,	οὔτινος,	G. ὥντινων, per i tre generi,		
D. ᾧτινι,	ᾗτινι,	ᾧτινι.	D. οἷστισι,	αἷστισι,	οἷστισι,
Ac. ὅντινα,	ἥντινα,	ὅ τι.	Ac. οὕστινας,	ἅστινας,	ἅτινα.

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

ADIETTIVI CORRELATIVI.

§ 32. Si chiamano *adiettivi correlativi* tutti quelli che fra loro si corrispondono, ed hanno una forma speciale indicante quella correlazione. Eccone il prospetto:

Dimostrativi (antecedenti)		Relativi		Interrogativi	
τόσος, η, ον, τοσόςδε, ήδε, όδε, τοσοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	tanto, *tantus*; al plur. *tot*.	ὅσος, η, ον, ὁπόσος, η, ον,	quanto, *quantus*; al plurale *quicumque*.	πόσος, η, ον;	quanto? *quantus*? al plurale quanti? *quot*?
τοῖος, τοῖα, τοῖον, τοιόςδε, ήδε, όδε, τοιοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	tale, *talis*.	οιος, οια, οιον, ὁποῖος, οῖα, οῖον.	quale, *qualis*.	ποῖος, ποία, ποῖον;	di quale specie? *qualis*?
τηλίκος, η, ον, τηλικόςδε, ήδε, όδε, τηλικοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	tanto, di tale età.	ἡλίκος, η, ον, ὁπηλίκος, η, ον.	quanto, di quale età.	πηλίκος, η, ον;	quanto, di quale età?

Osservazioni. — 1.ª Gli adiettivi relativi come quello congiuntivo ὅς, ἥ, ὅ non s' adoperano mai senza un antecedente espresso o sottinteso.

2.ª Gli antecedenti sono caratterizzati dal τ, come l'articolo; i relativi, dallo spirito aspro, come l'adiettivo congiuntivo; e gli interrogativi dal π.

3.ª τοιόςδε e τοσόςδε non han bisogno d' esser seguiti da un relativo.

4.ª Se ad ὁπόσος, ὁποῖος, ὁπηλίκος si aggiunge οὖν, ne risulta:

ὁποσοςοῦν, quantunque grande, *quantuscumque;* e al plurale

ὁποσοιοῦν, quantunque numerosi, *quotquot;*

ὁποιοςοῦν, di qualsivoglia specie, *qualiscumque;*

ὁπηλικοςοῦν, quantunque grande.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

PRONOMI.

§ 33. 1.° Pronomi semplici.

Singolare.

Prima persona.	Seconda persona.	Terza persona.
N. ἐγώ, io	N. σύ, tu	
G. ἐμοῦ, μοῦ, di me	G. σοῦ, di te	G. οὗ, di sè, (*sui*)
D. ἐμοί, μοί, mi, a me	D. σοί, ti, a te	D. οἷ, a sè, (*sibi*)
Ac. ἐμέ, μέ, mi, me	Ac. σέ, ti, te	Ac. ἕ, sè, (*se*)

Plurale.

N. ἡμεῖς, noi	N. ὑμεῖς, voi	N. σφεῖς, eglino
G. ἡμῶν, di noi	G. ὑμῶν, di voi	G. σφῶν, di loro stessi (*sui*)
D. ἡμῖν, ci, a noi	D. ὑμῖν, vi, a voi	D. σφίσι, a loro stessi (*sibi*)
Ac. ἡμᾶς, ci, noi	Ac. ὑμᾶς, vi, voi	Ac. σφᾶς, loro stessi (*se*).

Duale.

N. Ac. νῶϊ, νῷ o νώ	N. Ac. σφῶϊ, σφῷ o σφώ	(N.) Ac. σφωέ, σφώ
G. D. νῶϊν, νῷν	G. D. σφῶϊν, σφῷν	G. D. σφωΐν.

2.° Pronomi composti.

Dagli accusativi ἐμέ, σέ, ἕ e dall'adiettivo αὐτός sono formati dei pronomi composti, i quali, essendo riflessivi, non hanno il nominativo.

Prima persona.

Singolare m.	f.	n.	*Plurale.* m.	f.	n.
G. ἐμαυτοῦ,	ἐμαυτῆς,	ἐμαυτοῦ,	G. ἡμῶν αὐτῶν, per i tre generi		
di me stesso					
D. ἐμαυτῷ,	ἐμαυτῇ,	ἐμαυτῷ,	D. ἡμῖν αὐτοῖς,	αὐταῖς,	αὐτοῖς,
A. ἐμαυτόν,	ἐμαυτήν,	ἐμαυτό.	Ac. ἡμᾶς αὐτούς,	αὐτάς,	αὐτά.

Seconda persona.

G. σεαυτοῦ,	σεαυτῆς,	σεαυτοῦ,	G. ὑμῶν αὐτῶν, per i tre generi		
di te stesso					
contr. σαυτοῦ,	σαυτῆς,	σαυτοῦ,			
D. σεαυτῷ,	σεαυτῇ,	σεαυτῷ,	D. ὑμῖν αὐτοῖς,	αὐταῖς,	αὐτοῖς,
Ac. σεαυτόν,	σεαυτήν,	σεαυτό.	Ac. ὑμᾶς αὐτούς,	αὐτάς,	αὐτά.

Digitized by Google

Terza persona.

Singolare.	*Plurale.*
G. ἑαυτοῦ, ἑαυτῆς, ἑαυτοῦ, di se stesso	G. ἑαυτῶν, per i tre generi
contr. αὑτοῦ, αὑτῆς, αὑτοῦ,	
D. ἑαυτῷ, ἑαυτῇ, ἑαυτῷ,	D. ἑαυτοῖς, ἑαυταῖς, ἑαυτοῖς,
contr. αὑτῷ, αὑτῇ, αὑτῷ,	
Ac. ἑαυτόν, ἑαυτήν, ἑαυτό,	Ac. ἑαυτοῦς, ἑαυτάς, ἑαυτά.
contr. αὑτόν, αὑτήν, αὑτό.	

Osservazione. — Invece di ἑαυτῶν, ec., si dice anche σφῶν αὐτῶν, σφίσιν αὐτοῖς, σφᾶς αὐτοῦς.

CAPITOLO XIV.

ADIETTIVI PRONOMINALI POSSESSIVI.

§ 34. La possessione s'esprime il più delle volte in greco col genitivo dei pronomi: ὁ πατήρ μου, *il padre mio* (letter. *il padre di me*). Tuttavia ci sono degli *adiettivi possessivi* che corrispondono a quelli dell'italiano e del latino, e sono i seguenti:

1.° ἐμός, ή, όν, mio mia (dal genit. ἐμοῦ).
2.° ἡμέτερος, ρα, ρον, nostro (dal genit. ἡμῶν).
3.° νωΐτερος, ρα, ρον, il nostro (parlando di due) (dal genit. νῶϊν).
4.° σός, σή, σόν, tuo, tua (dal genit. σοῦ).
5.° ὑμέτερος, ρα, ρον, vostro (dal genit. ὑμῶν).
6.° σφωΐτερος, ρα, ρον, il vostro (parlando di due) (dal genit. σφῶϊν).
7.° ἑός, ἑή, ἑόν; ὅς, ἥ, ὅν, suo, sua (dal genit. ἑαυτοῦ).

Osservazione. — Gli adiettivi derivati dal duale, νωΐτερος, σφωΐτερος, come pure ὅς, ἕος e σφέτερος (*loro, loro proprio*) non son molto usati se non dai poeti.

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

NOZIONI GENERALI SUL VERBO.

§ 35. Il verbo greco ha tre forme o *posizioni:* 1.° La posizione *attiva,* la quale esprime che il soggetto della proposizione fa l'azione: λύω, *io sciolgo;* 2.° la posizione *passiva,* la quale esprime che il soggetto non fa l'azione, ma la riceve, la soffre: λύομαι, *io sono sciolto;* 3.° la posizione *media,* che esprime un'azione riflessa; significa cioè che il soggetto fa l'azione e la riceve egualmente: λύομαι, *io mi sciolgo.*

I verbi, come i nomi, hanno in greco tre numeri, il *singolare,* il *plurale* e il *duale.*

Hanno tre tempi principali, il *presente,* il *futuro* e il *perfetto;* e tre secondari, l'*imperfetto,* l'*aoristo* e il *più che perfetto.* L'aoristo corrisponde al nostro *perfetto definito:* ἔλυσα, *io sciolsi.*

Hanno finalmente sei modi, l'*indicativo,* l'*imperativo,* il *soggiuntivo,* l'*ottativo,* l'*infinito* ed il *participio.* L'ottativo esprime l'idea di *desiderio,* come queste parole: *Dio lo voglia; piacesse a Dio,* ec.

§ 36. Ogni verbo si compone del *radicale* e della *terminazione.* Il radicale è per sè stesso invariabile ed esprime lo stato o l'azione indicata dal verbo. La terminazione varia ed esprime le idee di posizione, modo, tempo, numero e persona. Per esempio, in λύω il *radicale* λύ esprime l'azione di *sciogliere* e nulla più; la terminazione ω indica ad un tempo la posizione attiva, il modo indicativo, il tempo presente, il numero singolare e la prima persona. In altre parole, poichè ogni verbo racchiude l'idea dell'*esistenza* e quella d'un *attributo,* il quale non è che il participio di esso, la sillaba λύ esprime l'idea del participio *sciogliente;* ω esprime l'idea d'esistenza *io sono.*

Non vi è in greco che una sola coniugazione nella quale l'indicativo presente attivo termina in ω. Alcuni verbi però hanno la terminazione in μι; e di questi parleremo altrove.

CAPITOLO XVI.

VERBO SOSTANTIVO.

§ 37. Siccome il verbo εἰμί, *io sono,* sebbene irregolare, facilita la coniugazione di tutti gli altri dai quali logicamente è presupposto, lo daremo per il primo.

Digitized by Google

	INDICATIVO			IMPERATIVO		SOGGIUNTIVO		
Presente	io sono,	tu sei,	egli è	sii tu,	sia egli	che io sia		
	S. εἰμί,	εἶ o εἶς,	ἐστί	ἴσθι,	ἔστω	ὦ,	ἦς,	ἦ
	P. ἐσμέν,	ἐστέ,	εἰσί	ἔστε,	ἔστωσαν	ὦμεν,	ἦτε,	ὦσι
	D.	ἐστόν,	ἐστόν	ἔστον,	ἔστων		ἦτον,	ἦτον
Imperfetto	io era,	tu eri,	egli era					
	S. ἦν,	ἦς,	ἦ o ἦν					
	P. ἦμεν,	ἦτε o ἦστε,	ἦσαν					
	D.	ἦτον, / ἦστον,	ἤτην / ἤστην					
Futuro	io sarò,	tu sarai,	egli sarà					
	S. ἔσομαι,	ἔσῃ,	ἔσεται					
		più usato	ἔσται					
	P. ἐσόμεθα,	ἔσεσθε,	ἔσονται					
	D. ἐσόμεθον,	ἔσεσθον,	ἔσεσθον					

Osservazioni. 1.ª All'imperfetto, invece di ἦς si dice anche ἦσθα. Si trova qualche esempio d'un imperfetto che ha la forma media: S. ἤμην, ἦσο, ἦτο; P. ἤμεθα, ἦσθε, ἦντο. Si trova anche l'imperativo medio, 2.ª persona del singolare, ἔσο, *sii.*

2.ª Tutto il presente del soggiuntivo forma la terminazione del soggiuntivo in tutti quanti i verbi regolari in ω.

3.ª Il participio presente, e così i participj in ων di tutti i verbi si declinano come gli adiettivi della terza classe. Il participio futuro e così i participj in μενος di tutti i verbi si declinano come ἀγαθός, ή, όν.

CAPITOLO XVII.

VERBI ATTRIBUTIVI.

§ 38. I verbi attributivi si dividono in verbi in ω e in verbi in μι. I verbi in ω si suddividono in quattro classi:

1.º I verbi *puri non contratti,* nei quali la terminazione ω è preceduta da ι, υ, o da un dittongo: τίω, *io onoro;* λύω, *io sciolgo;* λούω, *io lavo.*

Digitized by Google

VERBO εἶναι, *essere.*

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io fossi	essere	essendo
S. εἴην, εἴης, εἴη	εἶναι	M. ὤν, ὄντος
P. εἴημεν, εἴητε, εἴησαν		F. οὖσα, οὔσης
D. εἴητον, εἰήτην		N. ὄν, ὄντος
che io dovessi essere	dovere essere	dovendo essere
S. ἐσοίμην, ἔσοιο, ἔσοιτο	ἔσεσθαι	M. ἐσόμενος, ου
P. ἐσοίμεθα, ἔσοισθε, ἔσοιντο		F. ἐσομένη, ης
D. ἐσοίμεθον, ἔσοισθον, ἐσοίσθην		N. ἐσόμενον, ου

II.° I verbi *puri contratti,* nei quali la terminazione ω è preceduta da ε, α, ο: φιλέω, *io amo;* τιμάω, *io onoro;* δηλόω, *io mostro.*

III.° I verbi *muti*, nei quali la terminazione ω ha innanzi a sè, ovvero ha per *caratteristica* (1) una delle nove mute: τρίβω, *io trito,* λέγω, *io dico;* ἀνύτω, *io compio*, ec. (2).

IV.° I verbi *liquidi*, nei quali la terminazione ω ha innanzi a sè, ovvero ha per caratteristica una delle quattro liquide: στέλλω, *io mando;* νέμω, *io distribuisco;* ἀμύνω, *io soccorro;* σπείρω, *io semino.*

Dell' aumento e del raddoppiamento.

§ 39. 1.° Ogni verbo che comincia con una consonante assume un ε innanzi a tutti i tempi secondarj del modo indicativo; e quest' ε dicesi *aumento sillabico* perchè aggiunge una sillaba al radicale del verbo. Nel perfetto, dopo avere aggiunto l' ε, si ripete la prima consonante del radicale. Questo si chiama *raddoppiamento,* ed è ritenuto per tutti i modi.

(1) Si dice *caratteristica* quella consonante che è propria del tempo da cui si conserva in tutti i suoi modi; e sussegue immediatamente alla radice del verbo.

(2) In questa classe si comprendono anche i verbi in πτω, ζω, σσω, ψω, ξω.

Digitized by Google

2.° Quando il verbo comincia con una delle vocali brevi, o con α, quella vocale s'allunga nei tempi secondarj; il che dicesi *aumento temporale.*

L'aumento temporale cambia l'α e l'ε in η; l'ο in ω; Es.: ἀνύτω, *io compio;* ἤνυτον, *io compiva;* ἐθέλω, *io voglio;* ἤθελον, *io voleva;* ὁρίζω, *io limito;* ὥριζον, *io limitava.*

Anche i dittonghi αι, οι, αυ si cambiano come segue: αι in ῃ; αἰτέω, *io domando;* ᾔτεον, *io domandava:* οι in ῳ; οἰκέω, *io abito;* ᾤκεον, *io abitava:* αυ in ηυ; αὐξάνω, *io aumento;* ηὔξανον, *io aumentava.*

Osservazione. — Quindici o sedici verbi che cominciano con ε mutano questa in ει e non in η; Es.: ἔχω, *io ho;* εἶχον, *io aveva:* ἐάω, *io permetto;* εἴαον, *io permetteva*, ec.

3.° I verbi che cominciano con le vocali η, ω, ι, υ, o co' dittonghi ει, ευ, ου, non soffrono mutazione nei tempi secondarj.

4.° Quando la prima consonante del radicale è un' aspirata, nel raddoppiamento non si ripete questa, ma si prende la forte corrispondente: φιλέω, *io amo.* Perf. πεφίληκα (§ 2, 3.ª).

5.° I verbi che cominciano con una vocale, un ρ, due consonanti, o una lettera doppia, non hanno il raddoppiamento al perfetto, ma il semplice aumento come nei tempi secondarj; Es.:

ἀνύτω,	*io compio.*	Imp. ἤνυτον,	Perf.	ἤνυκα.
αἰτέω,	*io domando.*	ἤτεον,		ἤτηκα.
ῥίπτω,	*io getto.*	ἔῤῥιπτον,		ἔῤῥιφα.
σπείρω,	*io semino.*	ἔσπειρον,		ἔσπαρκα.
ψάλλω,	*io suono il liuto.*	ἔψαλλον,		ἔψαλκα.

Si noti che i verbi comincianti con un ρ raddoppiano questa consonante dopo l' aumento.

Osservazioni. — 1.ª Sono eccettuati dalla quinta regola:

a) I verbi che cominciano con una muta seguita da una liquida: γράφω, *io scrivo*, γέγραφα. Tuttavia non ammettono il raddoppiamento quelli che cominciano con γν: γνωρίζω, *io riconosco*, ἐγνώρικα.

b) I verbi μνάομαι, *io mi rammento*, e κτάομαι, *io acquisto;* i perfetti dei quali fanno, μέμνημαι, κέκτημαι.

2.ª Certi verbi che cominciano con una vocale hanno un raddoppiamento particolare detto *raddoppiamento attico;* e consiste nel ripetere prima dell'aumento temporale le due prime lettere del verbo; Es.: ἐμέω, *vomitare;* ἐμήμεκα: ὀρύττω, *cavare;* ὀρώρυχα: ἀκούω, *intendere;* ἀκήκοα. Qualche volta il più che perfetto ammette un nuovo aumento: ἀκήκοα, ἠκηκόειν.

Digitized by Google

Alcuni verbi hanno anche all'aoristo secondo un raddoppiamento simile; nel qual tempo però l'aumento temporale avviene sulla vocale del raddoppiamento e non su quella del radicale. Inoltre, l'aumento temporale non ha luogo che nell'indicativo, mentre il raddoppiamento passa in tutti i modi: ἄγω, *condurre;* aor. 2.° ἤγαγον; inf. ἀγαγεῖν.

6.° Nei verbi composti da una preposizione l'aumento e il raddoppiamento si pongono dopo la preposizione; e se questa finisce con una vocale, la vocale s'elide: διασπείρω, *disperdere;* διέσπειρον, διέσπαρκα.

Tuttavia περί non perde mai l'ι, e l'ο di πρό si contrae spesso coll'ε: περιτρέπω, *volgere,* περιέτρεπον: προτρέπω, *esortare,* προύτρεπον.

Osservazione. — Alcuni verbi ricevono l'aumento prima e dopo la preposizione; Es.: ἀνορθόω, *raddirizzare,* ἠνώρθουν; ἀνέχομαι, *sostenere,* ἠνειχόμην.

7.° Nei verbi composti di δυς ed εὖ, che *comincino con una vocale suscettibile d'aumento,* si pone l'aumento temporale dopo essi avverbi: εὐεργετέω, *far bene,* εὐηργέτουν; δυςαρεστέω, *stizzirsi,* δυςηρέστουν. Ma *se il verbo comincia con una consonante o una vocale lunga,* innanzi all'avverbio δυς si pone l'aumento sillabico: l'avverbio εὖ resta invariabile secondo la regola generale.

8.° Se le preposizioni ἐν, σύν hanno perso o cambiato il ν a motivo della consonante seguente, il ν riapparisce innanzi all'aumento; Es.: ἐμβάλλω, *gettare in,* ἐνέβαλλον; συλλέγω, *raccogliere,* συνέλεγον.

9.° Quando il verbo è composto ma non da una preposizione nè dagli avverbi εὖ e δυς, l'aumento si mette in principio come nei verbi semplici.

CAPITOLO XVIII.

VERBI DELLA PRIMA CLASSE,

O

VERBI PURI NON CONTRATTI.

§ 40. Posizione attiva. — Si noti nella tavola seguente quanto sia semplice la coniugazione greca. Tanto il presente che il futuro dell'indicativo hanno per desinenze ω, εις, ει; tutto il soggiuntivo, ω, ῃς, ῃ; tre tempi dell'ottativo, οιμι, οις, οι.

Digitized by Google

Verbo ΛΥ΄Ω, *io sciolgo.*

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	io sciolgo, ec. S. ω, εις, ει, P. λύ ομεν, ετε, ουσι, D. ετον, ετον.	sciogli λύ ε, έτω, ετε, έτωσαν, ετον, έτων.	che io sciolga ω, ῃς, ῃ, ωμεν, ητε, ωσι, ητον, ητον.
Imperfetto	io scioglieva ἔλυ ον, ες, ε, ομεν, ετε, ον, ετον, έτην.		
Futuro	io sciorrò λύ σω, σεις, σει, σομεν, σετε, σουσι, σετον, σετον.		
Aoristo	io sciolsi ἔλυ σα, σας, σε, σαμεν, σατε, σαν, σατον, σάτην.	abbi sciolto λύ σον, σάτω, σατε, σάτωσαν, σατον, σάτων.	che io abbia sciolto σῳ, σῃς, σῃ, σωμεν, σητε, σωσι, σητον, σητον.
Perfetto	io ho sciolto λέλυ κα, κας, κε, καμεν, κατε, κασι, κατον, κατον.	abbi sciolto λέλυ κε, κέτω, κετε, κέτωσαν, κετον, κέτων.	che io abbia sciolto κω, κῃς, κῃ, κωμεν, κητε, κωσι, κητον, κητον.
Più che perf.	io aveva sciolto ἐλελύ κειν, κεις, κει, κειμεν, κειτε, κεισαν, κειτον, κείτην.		

Osservazioni. — 1.ª Tutte le seconde persone del singolare hanno il σ.

2.ª La terza persona del singolare si forma dalla seconda levando il σ: ma i due tempi che hanno l'α mutano questa vocale in ε.

3.ª Ogni prima persona del plurale finisce in μεν, ogni seconda in τε, ed ogni seconda del duale in τον.

4.ª I tempi principali hanno la terza del plurale terminata in σι, e la terza del duale in τον, come la seconda.

5.ª I tempi secondari hanno la terza del plurale in ν, e la terza del duale in την.

6.ª All'aoristo dell'ottativo si dice anche λύσειας, invece di λύσαις; λύσειε, invece di λυσαι; λύσειαν, invece di λύσαιεν. Questa forma si

Digitized by Google

(Posizione attiva).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io sciogliessi λύ { οιμι, οις, οι, οιμεν, οιτε, οιεν, οιτον, οίτην.	sciogliere λύ ειν.	sciogliente λύ { N. ων, G. οντος, ουσα, ούσης, ον, οντος.
che io fossi per sciogliere λύ { σοιμι, σοις, σοι, σοιμεν, σοιτε, σοιεν, σοιτον, σοίτην.	essere per sciogliere λύ σειν	che è per sciogliere λύ { σων, σοντος, σουσα, σούσης, σον, σοντος.
che io abbia sciolto λύ { σαιμι, σαις, σαι, σαιμεν, σαιτε, σαιεν, σαιτον, σαίτην.	avere sciolto λῦ σαι	che ha sciolto λύ { σας, σαντος, σασα, σάσης, σαν, σαντος.
che io avessi sciolto λελύ { κοιμι, κοις, κοι, κοιμεν, κοιτε, κοιεν, κοιτον, κοίτην.	avere sciolto λελυ κέναι	λελυ { κώς, κότος, κυῖα, κυίας, κός, κότος.

chiama *eolica*, perchè venuta dagli Eoli, ma è usata al pari della forma comune.

Formazione dei tempi.

§ 41. 1.° Il presente si compone del radicale e della terminazione ω.

2.° Il futuro si forma dal presente cambiando ω in σω; oppure, il futuro è lo stesso che il presente, con l'unica differenza della caratteristica σ che quello assume innanzi alla terminazione ω.

3.° Il perfetto si forma dal futuro cambiando σω in κα, ed aggiungendo il raddoppiamento.

4.° I tempi secondari si formano dai principali; cioè: l'imperfetto si forma dal presente; λύω, ἔλυον: l'aoristo si forma dal futuro; λύσω, ἔλυσα: il più che perfetto si forma dal perfetto; λέλυκα, ἐλελύκειν.

Digitized by Google

POSIZIONE PASSIVA.

§ 42. Nella posizione passiva le *desinenze personali* di tutti i tempi, eccettuato l' aoristo, si riducono alle due seguenti:

	Tempi principali.			Tempi secondarj.		
	1.	2.	3.	1.	2.	3.
S.	μαι,	σαι,	ται,	μην,	σο,	το,
P.	μεθα,	σθε,	νται,	μεθα,	σθε,	ντο,
D.	μεθον,	σθον,	σθον.	μεθον,	σθον,	σθην.

Verbo ΛΥΟΜΑΙ, *io sono sciolto.*

		INDICATIVO			IMPERATIVO			SOGGIUNTIVO		
Presente		io sono sciolto			sii sciolto			che io sia sciolto		
	S.	ομαι,	ῃ,	εται,	λύ	ου,	έσθω,	ωμαι,	ῃ,	ηται,
	P. λύ	όμεθα,	εσθε,	ονται,		εσθε,	έσθωσαν,	ώμεθα,	ησθε,	ωνται,
	D.	ομεθον,	εσθον,	εσθον.		εσθον,	έσθων.	ωμεθον,	ησθον,	ησθον.
Imperfetto		io era sciolto								
	ἐλυ	όμην,	ου,	ετο,						
		όμεθα,	εσθε,	οντο,						
		όμεθον,	εσθον,	έσθην.						
Futuro		io sarò sciolto								
	λυ	θήσομαι,	θήσῃ,	θήσεται,						
		θησόμεθα,	θήσεσθε,	θήσονται,						
		θησόμεθον,	θήσεσθον,	θήσεσθον.						
Aoristo		io fui sciolto			sii sciolto			che io sia stato sciolto		
	ἐλύ	θην,	θης,	θη,	λύ	θητι,	θήτω,	θῶ,	θῃς,	θῇ,
		θημεν,	θητε,	θησαν,		θητε,	θήτωσαν,	θῶμεν,	θῆτε,	θῶσι,
			θητον,	θήτην.		θητον,	θήτων.		θῆτον,	θῆτον.
Perfetto		io sono stato sciolto			sii stato sciolto			che io sia stato sciolto		
	λέλυ	μαι,	σαι,	ται,	λέλυ	σο,	σθω,	μένος ὦ,	ῇς,	ῇ,
		μεθα,	σθε,	νται,		σθε,	σθωσαν,	μένοι ὦμεν,	ῆτε,	ὦσι,
		μεθον,	σθον,	σθον.		σθον,	σθων.	μένω,	ῆτον,	ῆτον.
Più che perf.		io era stato sciolto								
	ἐλελύ	μην,	σο,	το,						
		μεθα,	σθε,	ντο,						
		μεθον,	σθον,	σθην.						
Futuro ant.		io sarò stato sciolto								
	λελύ	σομαι,	σῃ,	σεται,						
		σόμεθα,	σεσθε,	σονται,						
		σόμεθον,	σεσθον,	σεσθον.						

Digitized by Google

Si noti però che soltanto la seconda persona singolare del perfetto e del più che perfetto ha conservato le forme primitive σαι, σο. Gli altri tempi hanno subìto nella seconda persona un cambiamento, e consiste nella perdita del σ e nella conseguente contrazione delle vocali αι ed ο, con l'ε che le precedeva; Es.: 2.ª singolare del presente: λύεσαι, (λύεαι) λύῃ: 2.ª singolare dell'imperativo ἐλυεσο, (ἐλύεο) ελύου.

(Posizione passiva).

	OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
	che io fossi sciolto	essere sciolto	che è sciolto, essendo sciolto
λυ	οίμην, οιο, οιτο, οίμεθα, οισθε, οιντο, οίμεθον, οισθον, οίσθην.	λύ εσθαι.	N. λυ ómenos, G. ou, omένη, ης, ómenon, ou.
	che io fossi per essere sciolto	essere per essere sciolto	che è per essere sciolto
λυ	θησοίμην, θήσοιο, θήσοιτο, θησοίμεθα, θήσοισθε, θήσοιντο, θησοίμεθον, θήσοισθον, θησοίσθην.	λυ θήσεσθαι.	λυ θησόμενος, ου, θησομένη, ης, θησόμενον, ου.
	che io fossi stato sciolto	essere stato sciolto	che è stato sciolto
λυ	θείην, θείης, θείη, θείημεν, θείητε, θείησαν, θείητον, θειήτην.	λυ θῆναι.	λυ θείς, θέντος, θεῖσα, θείσης, θέν, θέντος.
	che io fossi stato sciolto	essere stato sciolto	sciolto
λελυ	μένος εἴην, εἴης, εἴη, μένοι εἴημεν, εἴητε, εἴησαν, μένω, εἴητον, εἰήτην.	λελύ σθαι	λελυ μένος, ου, μένη, ης, μένον, ου.
	che io fossi stato per essere sciolto	essere stato per essere sciolto	che è stato per essere sciolto
λελυ	σοίμην, σοιο, σοιτο. σοίμεθα, σοισθε, σοιντο, σοίμεθον, σοισθον, σοίσθην.	λελύ σεσθαι.	λελυ σόμενος, ου, σομένη, ης, σόμενον, ου.

Digitized by Google

Formazione dei tempi.

§ 43. Ognuno dei tempi principali del passivo si forma dal tempo che gli corrisponde nella posizione attiva, e i tempi secondari si formano dai principali. In conseguenza,

1.° Il presente passivo si forma dal presente attivo, cambiando la terminazione ω in ομαι.

Il futuro si forma dal futuro attivo, cambiando σω in θήσομαι.

Il perfetto si forma dal perfetto attivo, cambiando κα in μαι.

2.° L'imperfetto passivo si forma dal presente, cambiando ομαι in όμην.

L'aoristo si forma dal futuro, cambiando θησομαι in θην.

Il più che perfetto si forma dal perfetto, cambiando μαι in μην.

Il futuro anteriore si forma dalla seconda persona del perfetto, cambiando σαι in σομαι.

La sola posizione passiva ha questo tempo. Il futuro anteriore attivo *io avrò sciolto*, si rende in greco con una circonlocuzione, λελυκὼς ἔσομαι, *io sarò avendo sciolto.*

VERBO ΛΥΟΜΑΙ, *io mi sciolgo.*

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Futuro	io mi sciorrò S. σομαι, σῃ, σεται, P. λύ σόμεθα, σεσθε, σονται, D. σόμεθον, σεσθον, σεσθον.		
Aoristo	io mi sciolsi ἐλυ σάμην, σω, σατο, σάμεθα, σασθε, σαντο, σάμεθον, σασθον, σάσθην.	sciogliti λύ σαι, σάσθω, σασθε, σάσθωσαν, σασθον, σάσθων.	che io mi sia sciolto σωμαι, σῃ, σηται, σώμεθα, σησθε, σωνται, σώμεθον, σησθον, σησθον.

Coniugate secondo λύω i verbi seguenti:

τίω, onorare,
παιδεύω, ammaestrare,
βασιλεύω, regnare,
πιστεύω, credere,
λούω, lavare,
θύω, sacrificare.

Digitized by Google

In quanto ai tempi degli altri modi sarà facile notare: 1.° che il presente del soggiuntivo si forma da quello dell'indicativo, mutando le vocali brevi in lunghe;

2.° Che tutti i tempi dell'indicativo in ομαι terminano all'ottativo in οιμην;

3.° Che l'infinito dei tempi in μαι si forma dalla terza persona dell'indicativo, cambiando ται, in σθαι con un θ;

4.° Che tutti i tempi in μαι fanno il participio in μενος, ec.

POSIZIONE MEDIA.

§ 44. Il medio ha solamente due tempi che gli sono particolari, il *futuro* e l'*aoristo;* negli altri quattro tempi s'adopra la forma passiva per esprimere l'azione riflessa; Per es.: λύομαι significa *io sono sciolto*, o *io mi sciolgo.*

Il futuro medio si forma dal futuro attivo, cambiando σω in σομαι.

L'aoristo medio si forma dall'aoristo attivo, cambiando σα in σάμην.

(Posizione media).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io fossi per sciogliermi λυ { σοίμην, σοιο, σοιτο, σοίμεθα, σοισθε, σοιντο, σοίμεθον, σοισθον, σοίσθην.	essere per sciogliersi λύ σεσθαι.	essendo per sciogliersi λυ { σόμενος, ου, σομένη, ης, σόμενον, ου.
che io mi fossi sciolto λυ { σαίμην, σαιο, σαιτο, σαίμεθα, σαισθε, σαιντο, σαίμεθον, σαισθον, σαίσθην.	essersi sciolto λύ σασθαι.	essendosi sciolto λυ { σάμενος, ου, σαμένη, ης, σάμενον, ου.

CAPITOLO XIX.

VERBI DELLA SECONDA CLASSE,

O VERBI PURI CONTRATTI.

§ 45. Nei verbi la cui terminazione è preceduta da una di queste tre vocali α, ε, ο, avviene la combinazione di essa vocale con quella della terminazione; e perciò si dicono verbi contratti; Es.: φιλέω, φιλῶ, *io amo;* τιμάω, τιμῶ, *io onoro;* δηλόω, δηλῶ, *io mostro.*

Digitized by Google

Eccettuata la contrazione, che ha luogo soltanto nel presente e nell'imperfetto, questi verbi non si coniugano punto diversamente dal verbo λύω. Quindi produrremo per intero i due tempi contratti; ma di quelli non contratti daremo la sola prima persona.

Si noti che al futuro e al perfetto i verbi contratti allungano la

ΦΙΛΈΩ, *io amo.*

§ 46. Regole di contrazione: — 1.° ε si rigetta innanzi le vocali

		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente		io amo	ama	che io ami
	S. 1p.	φιλ έω, ῶ,	φιλ εε, ει,	φιλ έω, ῶ,
	2p.	φιλ έεις, εῖς,	φιλ εέτω, είτω,	φιλ έῃς, ῇς,
	3p.	φιλ εει, εῖ,		φιλ έῃ, ῇ,
	P. 1p.	φιλ έομεν, οῦμεν,	φιλ έετε, εῖτε,	φιλ έωμεν, ῶμεν,
	2p.	φιλ έετε, εῖτε,	φιλ εέτωσαν, είτωσαν,	φιλ έητε, ῆτε,
	3p.	φιλ έουσι, οῦσι,		φιλ έωσι, ῶσι,
	D. 1p.			
	2p.	φιλ έετον, εῖτον,	φιλ έετον, εῖτον,	φιλ έητον, ῆτον,
	3p.	φιλ έετον, εῖτον.	φιλ εέτων, είτων.	φιλ έητον, ῆτον.
Imperfetto		io amava		
	S. 1p.	φιλ εον, ουν,		
	2p.	φιλ εες, εις,		
	3p.	φιλ εε, ει,		
	P. 1p.	φιλ έομεν, ούμεν,		
	2p.	φιλ έετε, εῖτε,		
	3p.	φιλ εον, ουν,		
	D. 1p.			
	2p.	φιλ έετον, εῖτον,		
	3p.	φιλ εέτην, είτην.		
Futuro		φιλή σω.		
Aoristo		ἐφίλη σα.	φίλη σον.	φιλή σω.
Perfetto . . .		πεφίλη κα.	πεφίλη κε.	πεφιλή κω.
Più che perf.		ἐπεφιλή κειν.		

Digitized by Google

vocale del radicale, cambiando ε ed α in η, o in ω; Es.:

Pres. φιλέω,	Fut. φιλήσω,	Perf. πεφίληκα,
τιμάω,	τιμήσω.	τετίμηκα,
δηλόω,	δηλώσω,	δεδήλωκα.

(Posizione attiva).

lunghe e i dittonghi; 2.° εε vien contratto in ει; 3.° εο in ου.

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io amassi	amare	amando
φιλ { έοιμι, οῖμι, έοις, οῖς, έοι, οῖ, έοιμεν, οῖμεν, έοιτε, οῖτε, έοιεν, οῖεν, έοιτον, οῖτον, εοίτην, οίτην.	φιλέειν, εῖν.	M. { έων, ῶν, έοντος, οῦντος, F. φιλ { έουσα, οῦσα, εούσης, ούσης, N. { έον, οῦν, έοντος, οῦντος.
Futuro. φιλη σοιμι. Aoristo. φιλή σαιμι. Perfetto. πεφιλή κοιμι.	φιλή σειν. φιλῆ σαι. πεφιλη κέναι.	φιλή σων, σοντος. φιλή σας, σαντος. πεφιλη κώς, κότος.

Digitized by Google

§ 47. ΦΙΛΕΌΜΑΙ, *io sono amato.*

		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente		io sono amato	sii amato	io sia amato
	S. 1p.	έομαι, οῦμαι,		έωμαι, ῶμαι,
	2p.	έῃ, ῇ,	έου, οῦ,	έῃ, ῇ,
	3p.	έεται, εῖται,	εέσθω, είσθω,	έηται, ῆται,
	P. 1p.	εόμεθα, ούμεθα,		εώμεθα, ώμεθα,
	2p. φιλ	έεσθε, εῖσθε,	φιλ έεσθε, εῖσθε,	φιλ έησθε, ῆσθε,
	3p.	έονται, οῦνται,	εέσθωσαν, είσθωσαν,	έωνται, ῶνται,
	D. 1p.	εόμεθον, ούμεθον,		εώμεθον, ῶμεθον,
	2p.	έεσθον, εῖσθον,	έεσθον, εῖσθον,	έησθον, ῆσθον,
	3p.	έεσθον, εῖσθον.	εέσθων, είσθων.	έησθον, ῆσθον.
Imperfetto		io era amato		
	S. 1p.	εόμην, ούμην,		
	2p.	έου, οῦ,		
	3p.	έετο, εῖτο,		
	P. 1p.	εόμεθα, ούμεθα,		
	2p. ἐφιλ	έεσθε, εῖσθε,		
	3p.	έοντο, οῦντο,		
	D. 1p.	εόμεθον, ούμεθον,		
	2p.	έεσθον, εῖσθον,		
	3p.	εέσθην, εῖσθην,		
Futuro		φιλη θήσομαι.	φιλή θητι.	φιλη θῶ.
Aoristo		ἐφιλή θην.		
Perfetto . . .		πεφίλη μαι.	πεφίλη σο.	πεφιλη μένος ὦ.
Più che perf.		ἐπεφιλή μην.		
Futuro ant. .		πεφιλή σομαι.		

Posizione

Futuro	φιλή σομαι.		
Aoristo	ἐφιλη σάμην.	φίλη σαι.	φιλή σωμαι.

Digitized by Google

Posizione passiva).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io fossi amato	essere amato	essendo amato
φιλ { εοίμην, οίμην, εοιο, οῖο, εοιτο, οῖτο, εοίμεθα, οίμεθα, εοισθε, οῖσθε, εοιντο, οῖντο, εοίμεθον, οίμεθον, εοισθον, οῖσθον, εοίσθην, οίσθην.	φιλ έεσθαι, εῖσθαι.	M. εόμενος, ούμενος, εομένου, ουμένου, F. εομένη, ουμένη, φιλ εομένης, ουμένης, N. εόμενον, ούμενον, εομένου, ουμένου.
φιλὴ θησοίμην.	φιλη θήσεσθαι.	φιλη θησάμενος, ου.
φιλη θείην.	φιλη θῆναι.	φιλη θείς, θεντος.
πεφιλη μένος εἴην	πεφιλῆ σθαι.	πεφιλη μένος, ου.
πεφιλη σοίμην.	πεφιλή σεσθαι.	πεφιλη σόμενος, ου.

media.

φιλη σοίμην.	φιλή σεσθαι.	φιλη σόμενος, ου.
φιλη σαίμην.	φιλή σασθαι.	φιλη σάμενος, ου.

Digitized by Google

TIMA'Ω, *io onoro.*

§ 48. Regole di contrazione: 1.° α, seguìto da ο, ω, ου, si contrae

	INDICATIVO		IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	io onoro		onora	che io onori
	S. 1p.	ά ω, ῶ,		ά ω, ῶ,
	2p.	ά ε ις, ᾷς,	α ε, α,	ά ῃ ς, ᾷς,
	3p.	ά ε ι, ᾷ,	α έ τω, ά τω,	ά ῃ, ᾷ,
	P. 1p.	ά ο μ ε ν, ῶ μ ε ν,		ά ω μ ε ν, ῶ μ ε ν,
	2p. τιμ	ά ε τ ε, ᾶ τ ε,	τιμ ά ε τ ε, ᾶ τ ε,	τιμ ά η τ ε, ᾶ τ ε,
	3p.	ά ο υ σ ι, ῶ σ ι,	α έ τ ω σ α ν, ά τ ω σ α ν,	ά ω σ ι, ῶ σ ι,
	D. 1p.			
	2p.	ά ε τ ο ν, ᾶ τ ο ν,	ά ε τ ο ν, ᾶ τ ο ν,	ά η τ ο ν, ᾶ τ ο ν,
	3p.	ά ε τ ο ν, ᾶ τ ο ν.	α έ τ ω ν, ά τ ω ν.	ά η τ ο ν, ᾶ τ ο ν.
Imperfetto	io onorava			
	S. 1p.	α ο ν, ω ν,		
	2p.	α ε ς, α ς,		
	3p.	α ε, α,		
	P. 1p.	ά ο μ ε ν, ῶ μ ε ν,		
	2p. ἐτίμ	ά ε τ ε, ᾶ τ ε,		
	3p.	α ο ν, ω ν,		
	D. 1p.			
	2p.	ά ε τ ο ν, ᾶ τ ο ν,		
	3p.	α έ τ η ν, ά τ η ν.		
Futuro	τιμή σω.			
Aoristo	ἐτίμη σα.		τίμη σον.	τιμή σω.
Perfetto. . . .	τετίμη κα.		τετίμη κε.	τετιμή κω.
Più che perf.	ἐτετιμή κειν.			

Digitized by Google

(Posizione attiva).

in ω; seguito da altra vocale, si contrae in α; 2.° l'ι si sottoscrive.

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io onorassi	onorare	onorando
τιμ { ἀοιμι, ῷμι, ἀοις, ῷς, ἀοι, ῷ, ἀοιμεν, ῷμεν, ἀοιτε, ῷτε, ἀοιεν, ῷεν, ἀοιτον, ῷτον, ἀοίτην, ῴτην.	τιμ ἀειν, ᾷν.	M. { ἀων, ῶν, ἀοντος, ῶντος, F. τιμ { ἀουςα, ῶσα, ἀούσης, ώσης, N. { ἀον, ῶν, ἀοντος, ῶντος.
τιμή σοιμι. τιμή σαιμι. τετιμή κοιμι.	τιμή σειν. τιμῆ σαι. τετιμη κέναι.	τιμή σων, σοντος, τιμῆ σας, σαντος, τετιμη κώς, κότος.

Digitized by Google

§ 49. TIMA'OMAI, *io sono*

	INDICATIVO		IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente		io sono onorato	sii onorato	che io sia onorato
	S. 1p.	τιμ ἀόμαι, ῶμαι,	τιμ ἀόου, ῶ,	τιμ ἀώμαι, ῶμαι,
	2p.	ἀῃ, ᾷ,	ἀέσθω, ἀσθω,	ἀῃ, ᾷ,
	3p.	ἀεται, ᾶται,		ἀῆται, ᾶται,
	P. 1p.	ἀόμεθα, ώμεθα,		ἀώμεθα, ώμεθα,
	2p.	ἀεσθε, ᾶσθε,	ἀεσθε, ᾶσθε,	ἀῆσθε, ᾶσθε,
	3p.	ἀονται, ῶνται,	ἀέσθωσαν, ἀσθωσαν,	ἀώνται, ῶνται,
	D. 1p.	ἀόμεθον, ώμεθον		ἀόμεθον, ώμεθον,
	2p.	ἀεσθον, ᾶσθον,	ἀεσθον, ᾶσθον,	ἀῆσθον, ᾶσθον,
	3p.	ἀεσθον, ᾶσθον,	ἀέσθων, ἀσθων.	ἀῆσθον, ᾶσθον.
Imperfetto		io era onorato		
	S. 1p.	ἀόμην, ώμην,		
	2p.	ἀόου, ῶ,		
	3p.	ἀέτο, ᾶτο,		
	P. 1p.	ἀόμεθα, ώμεθα,		
	2p.	ἐτιμ ἀεσθε, ᾶσθε,		
	3p.	ἀοντο, ῶντο.		
	D. 1p.	ἀόμεθον, ώμεθον,		
	2p.	ἀεσθον, ᾶσθον,		
	3p.	ἀέσθην, ἀσθην,		
Futuro		τιμη θήσομαι.		
Aoristo		ἐτιμή θην.	τιμή θητι.	τιμη θῶ.
Perfetto . . .		τετίμη μαι.	τετίμη σα.	τετιμη μένος ῶ.
Più che perf.		ἐτετιμή μην.		
Futuro anter.		τετιμή σομαι.		

Posizione

Futuro	τιμή σομαι.	
Aoristo	ἐτιμη σάμην.	τίμη σαι.	τιμή σωμαι.

Digitized by Google

onorato. (Posizione passiva).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io fossi onorato	essere onorato	che è onorato
τιμ { αοίμην, ῷμην, άοιο, ῷο, άοιτο, ῷτο, αοίμεθα, ῷμεθα, άοισθε, ῷσθε, άοιντο, ῷντο, αοίμεθον, ῷμεθον, άοισθον, ῷσθον, αοίσθην, ῷσθην.	τιμ άεσθαι, ᾶσθαι,	M. { αόμενος, ώμενος, αομένου, ωμένου, F. { αομένη, ωμένη, τιμ { αομένης, ωμένης, N. { αόμενον, ώμενον, αομένου, ωμένου.
τιμη θησοίμην. τιμη θεῖην. τετιμη μένος εἴην. τετιμη σοίμην.	τιμη θήσεσθαι. τιμη θῆναι. τετιμῆ σθαι. τετιμή σεσθαι.	τιμηθη σόμενος, ου. τιμη θείς, θέντος. τετιμη μένος, ου. τετιμη σόμενος, ου.

media.

τιμη σοίμην. τιμη σαίμην.	τιμή σεσθαι. τιμή σασθαι.	τιμη σόμενος, ου. τιμη σάμενος, ου.

Digitized by Google

ΔΙΛΟΌΩ, *io mostro.*

§ 50. Regole di contrazione: — contraggonsi: 1.° οε, οο, οου, in ου;

		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente		io mostro	mostra	che io mostri
	S. 1p.	όω, ῶ,		όω, ῶ,
	2p.	όεις, οῖς,	οε, ου,	όῃς, οῖς,
	3p.	όει, οῖ,	όετω, ούτω,	όῃ, οῖ,
	P. 1p.	όομεν, οῦμεν,		όωμεν, ῶμεν,
	2p. δηλ	όετε, οῦτε,	δηλ όετε, οῦτε,	δηλ όητε, ῶτε,
	3p.	όουσι, οῦσι,	οέτωσαν, ούτωσαν,	όωσι, ῶσι,
	D. 1p.			
	2p.	όετον, οῦτον,	όετον, οῦτον,	όητον, ῶτον,
	3p.	όετον, οῦτον,	οέτων, ούτων.	όητον, ῶτον.
Imperfetto	S. 1p.	οον, ουν,		
	2p.	οες, ους,		
	3p.	οε, ου,		
	P. 1p.	όομεν, οῦμεν,		
	2p. ἐδήλ	όετε, οῦτε,		
	3p.	οον, ουν,		
	D. 1p.			
	2p.	όετον, οῦτον,		
	3p.	οέτην, ούτην.		
Futuro		δηλώ σω.		
Aoristo		ἐδήλω σα.	δήλω σον.	δηλώ σω.
Perfetto. . . .		δεδήλω κα.	δεδήλω κε.	δεδηλώ κω.
Più che perf.		ἐδεδηλώ κειν.		

Digitized by Google

(Posizione attiva).

2.° οη, οω, in ω; 3.° οη, οει, οοι in οι. All'infinito, οειν si contrae in οῦν.

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io mostrassi	mostrare	mostrando
δηλ { όοιμι, οῖμι, όοις, οῖς, όοι, οῖ, όοιμεν, οῖμεν, όοιτε, οῖτε, όοιεν, οῖεν, όοιτον, οῖτον, οοίτην, οίτην.	δηλ όειν, οῦν.	M. { όων, ῶν, όοντος, οῦντος, F. { όουσα, οῦσα, δηλ { οούσης, ούσης. N. { όον, οῦν, όοντος, οῦντος.
δηλώ σοιμι. δηλώ σαιμι. δεδηλώ κοιμι.	δηλώ σειν. δηλῶ σαι. δεδηλω κέναι.	δηλώ σων, σοντος. δηλώ σας, σαντος. δεδηλω κώς, κότος.

Digitized by Google

§ 51. ΔΗΛΟΌΜΑΙ, *io sono m*

		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente		io sono mostrato	sii mostrato	che io sia mostrato
	S. 1p.	δηλ ὁόμαι, οῦμαι,	δηλ ὁόου, οῦ,	δηλ ὁώμαι, ῶμαι,
	2p.	δηλ ὁῇ, οῖ,	δηλ ὁέσθω, ούσθω,	δηλ ὁῇ, οῖ,
	3p.	δηλ ὁεται, οῦται,		δηλ ὁῆται, ῶται,
	P. 1p.	δηλ ὁόμεθα, ούμεθα,		δηλ ὁώμεθα, ώμεθα,
	2p.	δηλ ὁεσθε, οῦσθε,	δηλ ὁεσθε, οῦσθε,	δηλ ὁῆσθε, ῶσθε,
	3p.	δηλ ὁονται, οῦνται,	δηλ ὁέσθωσαν, ούσθωσαν,	δηλ ὁῶνται, ῶνται,
	D. 1p.	δηλ ὁόμεθον, ούμεθον,		δηλ ὁώμεθον, ώμεθον,
	2p.	δηλ ὁεσθον, οῦσθον,	δηλ ὁεσθον, οῦσθον,	δηλ ὁῆσθον, ῶσθον,
	3p.	δηλ ὁεσθον, οῦσθον.	δηλ ὁέσθων, ούσθων,	δηλ ὁῆσθον, ῶσθον,
Imperfetto		io era mostrato		
	S. 1p.	ἐδηλ ὁόμην, ούμην,		
	2p.	ἐδηλ ὁόου, οῦ,		
	3p.	ἐδηλ ὁετο, οῦτο,		
	P. 1p.	ἐδηλ ὁόμεθα, ούμεθα,		
	2p.	ἐδηλ ὁεσθε, οῦσθε,		
	3p.	ἐδηλ ὁοντο, οῦντο,		
	D. 1p.	ἐδηλ ὁόμεθον, ούμεθον,		
	2p.	ἐδηλ ὁεσθον, οῦσθον,		
	3p.	ἐδηλ ὁέσθην, ούσθην.		
Futuro		δηλω θήσομαι.		
Aoristo		ἐδηλώ θην.	δηλώ θητι.	δηλω θῶ.
Perfetto . . .		δεδήλω μαι.	δεδήλω σο.	δεδηλω μένος ὦ.
Più che perf.		ἐδεδηλώ μην.		
Futuro anter.		δεδηλώ σομαι.		

Posizione

Futuro	δηλώ σομαι.		
Aoristo. . . .	ἐδηλω σάμην.	δήλω σαι.	δήλω σωμαι.

Digitized by Google

mostrato. (Posizione passiva).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io fossi mostrato	essere mostrato	che è mostrato
δηλ { οοίμην, οίμην, όοιο, οῖο, όοιτο, οῖτο, οοίμεθα, οίμεθα, όοισθε, οῖσθε, όοιντο, οῖντο, οοίμεθον, οίμεθον, όοισθον, οῖσθον, οοίσθην, οίσθην.	δηλ όεσθαι, οῦσθαι.	M. { οόμενος, ούμενος, οομένου, ουμένου, F. οομένη, ουμένη, δηλ οομένης, ουμένης, N. οόμενον, ούμενον, οομένου, ουμένου.
δηλω θησοίμην. δηλω θείην. δεδηλω μένος εἴην. δεδηλω σοίμην.	δηλω θήσεσθαι. δηλω θῆναι. δεδηλῶ σθαι. δεδηλώ σεσθαι.	δηλω θησόμενος, ου. δηλω θείς, θέντος. δεδηλω μένος, ου. δεδηλω σόμενος, ου.

media.

δηλω σοίμην. δηλω σαίμην.	δηλώ σεσθαι. δηλώ σασθαι.	δηλω σόμενος, ου. δηλω σάμενος, ου.

Digitized by Google

§ 52. Osservazioni sui verbi contratti.

1.° I verbi in εάω, ιάω, λάω e ράω, come pure i verbi σπάω, *tirare*, κρεμάω, *sospendere*, ἀκράομαι, *ascoltare*, ritengono l'α nel futuro invece di cambiarlo in η; Es.: ἐάω, *permettere*, f. ἐάσω; μειδιάω, *sorridere*, f. μειδιάσω; κλάω, *rompere*, f. κλάσω; δράω, *fare*, f. δράσω. Tuttavia χράω, *prestare*, fa al f. χρήσω; e τλάω, *sopportare*, fa τλήσω.

2.° Ci sono molti verbi in έω e alcuni in όω che ritengono nel futuro la vocale breve del presente; Es.: τελέω, *finire*, f. τελέσω; ἀρόω, *arare*, f. ἀρόσω. Alcuni di quelli in έω fanno il futuro ora in εσω, ora in ησο; Es.: αἰνέω, *lodare*, f. αἰνέσω, ed αἰνήσω. Quasi tutti questi verbi prendono il σ innanzi alla terminazione del futuro, dell'aoristo e del perfetto passivo; Es.:

τελέω, *finire*, f. τελεσθήσομαι, aor. ἐτελέσθην, p. τετέλεσμαι.

Saranno indicati dall'uso; come anche tutti gli altri verbi sui quali cadono le fatte osservazioni.

3.° I verbi bissillabi in έω non ammettono altra contrazione che quella in ει: πλέω, *navigare*, πλεῖς, πλεῖτον; del resto si dice πλέομεν, πλέουσι, πλέῃ. Ma il verbo δέω, *legare*, ammette la contrazione al participio, e nei composti come ἀναδεῦμεν, ἀναδοῦσι, περιεδούμεθα.

4.° Questi sei verbi in έω; χέω, *versare*; ῥέω, *scorrere*; νέω, *nuotare*; πλέω, *navigare*; πνέω, *soffiare*; θέω, *correre*, ricevono il dittongo ευ al futuro: χεύσω, ῥεύσομαι, νεύσομαι, πλεύσομαι, πνεύσομαι, θεύσομαι.

5.° Alcuni verbi in άω si contraggono in η e non in α. Essi sono: ζῆν, *vivere*; πεινῆν, *aver fame*; διψῆν, *aver sete*; χρῆσθαι, *usare*.

CAPITOLO XX.

VERBI DELLA TERZA CLASSE

o VERBI MUTI.

---

1. Verbi in βω, πω, φω.

§ 53. Questi verbi dovrebbero avere il futuro attivo in βσω, πσω, φσω, ma per la combinazione del σ con la labiale antecedente, lo hanno in ψω. Parimente dovrebbero avere il futuro passivo in βθήσομαι, πθήσομαι; ma perchè un'aspirata vuole nella stessa sillaba un'altra aspirata, e' cambiano la tenue e la forte nell'aspirata φ, e quindi lo formano in φθησομαι. Gli aoristi si formano regolarmente

Digitized by Google

dai futuri: cioè, l'aoristo attivo si forma cambiando in ψα il ψω del futuro; e l'aoristo passivo, cambiando in φθην il φθησο μαι del futuro.

Il perfetto attivo è in φα, e non in βκα, πκα, φκα; ed il perfetto passivo è in μμαι e non in βμαι, πμαι, φμαι, come regolarmente dovrebbero essere. La ragione per cui le forme regolari ricevono quella leggiera modificazione si è la durezza del loro suono.

Gli altri tempi non offrono veruna difficoltà.

Esempi.

τρίβω, *stritolare*,	Fut. τρίψω, τριφθήσομαι,	P. τέτριφα,	τέτριμμαι.
λείπω, *lasciare*,	λείψω, λειφθήσομαι,	λέλειφα (inusit.)	λέλειμμαι.
γράφω, *scrivere*,	γράψω, γραφθήσομαι,	γέγραφα,	γέγραμμαι.

PARADIGMA DEL PERFETTO PASSIVO IN μμαι.

		Perfetto	Più che perfetto
Indicativo	S. 1p.	μμαι,	μμην,
	2p.	ψαι,	ψο,
	3p.	πται,	πτο,
	P. 1p.	μμεθα,	μμεθα,
	2p. τέτρι	φθε,	ἐτετρί φθε,
	3p.	μμένοι εἰσί,	μμένοι, ἦσαν,
	D. 1p.	μμεθον,	μμεθον,
	2p.	φθον,	φθον,
	3p.	φθον.	φθην.
Imperativo	S.	ψο, φθω,	
	P. τέτρι	φθε, φθωσαν,	
	D.	φθον, φθων.	
Soggiuntivo	τετριμμένος ὦ, ᾖς, ᾖ,		
Ottativo. . .	τετριμμένος εἴην, εἴης, εἴη,		
Infinito. . .	τετρίφθαι.		
Participio. .	τετριμμένος, μένη, μένον.		

Osservazione. — La seconda persona del plurale dovrebbe essere τέτριβσθε, come nel verbo λύω è λέλυσθε; ma si leva il σ per rendere la pronuncia più dolce, e il β, trovandosi allora accanto al θ, si cambia nell'aspirata φ. Ciò vale anche per il τέτριφθον del duale che sta invece di τέτριβσθον; e per tutte le altre voci del surriferito prospetto nelle quali si vede il φθ.

Digitized by Google

Alla terza persona plurale del perfetto e del più che perfetto si usa la circonlocuzione τετριμμένοι εἰσί, e τετριμμένοι ἦσαν, invece di τέτριβνται e τέτριβντο, perchè queste si pronunzierebbero malamente.

II. Verbi in γω, κω, χω.

§ 54. Questi verbi hanno il futuro attivo in ξω e non in γσω, κσω, χσω, ed hanno il futuro passivo in χθήσομαι e non in γθήσομαι, κθήσομαι, per le ragioni discorse nel paragrafo antecedente. Gli aoristi si formano regolarmente dai futuri.

Il perfetto attivo esce in χα, il perfetto passivo esce in γμαι. Gli altri tempi non offrono alcuna difficoltà.

Esempi.

λέγω, *dire*, Fut. λέξω, λεχθήσομαι, Perf. λέλεχα, λέλεγμαι.
πλέκω, *piegare*, πλέξω, πλεχθήσομαι, πέπλεκα, πέπλεγμαι.
βρέχω, *bagnare*, βρέξω, βρεχθήσομαι, βέβρεχα, βέβρεγμαι.

Paradigma del perfetto passivo in γμαι.

		Perfetto	Più che perfetto
Indicativo	S. 1p.	γμαι,	γμην,
	2p.	ξαι,	ξο,
	3p.	κται,	κτο,
	P. 1p.	γμεθα,	γμεθα,
	2p. λέλε	χθε,	ἐλελέ χθε,
	3p.	γμένοι εἰσί,	γμένοι ἦσαν,
	D. 1p.	γμεθον,	γμεθον,
	2p.	χθον,	χθον,
	3p.	χθον.	χθην.
Imperativo	S.	ξο, χθω,	
	P. λέλε	χθε, χθωσαν,	
	D.	χθον, χθων.	
Soggiuntivo		λελεγμένος ὦ, ῇς, ῇ,	
Ottativo. . .		λελεγμένος εἴην, εἴης, εἴη,	
Infinito . . .		λελέχθαι,	
Participio. .		λελεγμένος, μένη, μένον.	

Osservazione. — Applicate alle tre gutturali quello stesso che di sopra abbiamo detto delle labiali.

Digitized by Google

III. Verbi in δω, τω, θω.

§ 55. Questi verbi hanno il futuro attivo in σω e il perfetto attivo in κα, come λύω: perdono affatto la dentale nel futuro, perchè δσ, τσ, θσ, farebbero ζ. Il futuro e il perfetto passivo di questi verbi prendono sempre un σ avanti alla loro terminazione.

Esempi:

ἄδω, *cantare*, Fut. ἄσω, ἀσθήσομαι (inusit.), Perf. ᾆκα, ᾆσμαι.
ἄνύτω, *compiere*, ἀνύσω, ἀνυσθήσομαι, ἤνυκα, ἤνυσμαι.
πείθω, *persuadere*, πείσω, πεισθήσομαι, πέπεικα, πέπεισμαι.

Paradigma del perfetto passivo in σμαι.

Indicativo	S. 1p.	σμαι,	ἐπεπεί	σμην,
	2p.	σαι,		σο,
	3p.	σται,		στο,
	P. 1p.	σμεθα,		σμεθα,
	2p. πέπει	σθε,		σθε,
	3p.	σμένοι εἰσί,		σμένοι ἦσαν,
	D. 1p.	σμεθον,		σμεθον,
	2p.	σθον,		σθον,
	3p.	σθον.		σθην.
Imperativo	S.	σο, σθω,		
	P. πέπει	σθε, σθωσαν,		
	D.	σθον, σθων.		
Soggiuntivo	πεπεισμένος ὦ, ῇς, ῇ,			
Ottativo. . .	πεπεισμένος εἴην, εἴης, εἴη,			
Infinito . . .	πεπεῖσθαι,			
Participio. .	πεπεισμένος, μένη, μένον.			

Osservazione. — Quelle voci nelle quali si trovano due σ ne perdono uno; quindi πέπει σαι, πέπει σθε, ec., stanno invece di πέπει σσαι, πέπει σσθε.

§ 56. Come già abbiamo detto in una nota a pag. 39, si mettono in questa classe di verbi anche quelli in πτω, ζω, σσω, ψω e ξω.

Digitized by Google

I verbi in πτω si considerano come se avessero il solo π per caratteristica del presente; e quindi si coniugano esattamente come i verbi in πω; Es.: τύπτω, *percuotere;* τύψω, τυφθήσομαι, τέτυφα, τέτυμμαι.

I verbi in ζω si coniugano come quelli in δω; Es.: ὁρίζω, *limitare;* ὁρίσω, ὁρισθήσομαι, ὥρικα, ὥρισμαι. Una ventina di questi verbi sembrano derivare da' primitivi in γω, ed hanno il futuro in ξω, ed il perfetto in χα (con un χ); Es.: στίζω, *pungere;* στίξω, ec. Una diecina poi hanno il futuro tanto in σω che in ξω; Es.: ἁρπάζω, *rapire;* ἁρπάσω ed ἁρπάξω. Tutti questi saranno indicati dall' uso.

I verbi in σσω si coniugano come se fossero in γω; Es.: πράσσω, *fare;* πράξω, πραχθήσομαι, πέπραχα, πέπραγμαι. Ma sei o sette che indicherà l' uso si coniugano come i verbi in δω; Es.: πλάσσω, *modellare*, πλάσω, πέπλασμαι, ec.

I verbi in ψω e in ξω formano il futuro in ήσω e il perfetto in ηκα, come se fossero verbi puri contratti; Es.: ἕψω, *cuocere*, ἑψήσω; ἀλέξω, *aiutare*, ἀλεξήσω.

CAPITOLO XXI.

VERBI DELLA QUARTA CLASSE

o VERBI LIQUIDI.

§ 57 I verbi in λω, μω, νω, ρω non hanno il futuro attivo in σω, ma in λῶ, μῶ, νῶ, ρῶ, e si coniugano come φιλῶ; Es.: κρίνω, *giudicare*. Fut.: κρινῶ, εῖς, εῖ, οῦμεν, εῖτε, οῦσι.

I futuri di questi verbi vogliono la penultima sillaba breve: per conseguenza, se il presente ha due consonanti, se ne leva una onde far breve la vocale antecedente; e se la penultima del presente è lunga a motivo dei dittonghi αι, ει, s'abbrevia rigettando l' ι dei dittonghi; Es.: στέλλω, *mandare*, F. στελῶ; κάμνω, *lavorare*, F. καμῶ; φαίνω, *mostrare*, F. φανῶ; σπείρω, *seminare*, F. σπερῶ. Il futuro medio si coniuga come φιλοῦμαι; Es.: κρινοῦμαι, φανοῦμαι.

§ 58. L'aoristo attivo si forma dal futuro cambiando l' ω in α, e si coniuga come ἔλυσα. Ma questi aoristi vogliono sempre lunga la penultima; per conseguenza l' ε del futuro mutasi in ει quand'anche al presente fosse stato soltanto ε, e l' α del futuro mutasi in η; Es.: στέλλω, F. στελῶ, A. ἔστειλα; φαίνω, F. φανῶ, A. ἔφηνα. Qualche

Digitized by Google

volta, specialmente quando sia preceduta da un ρ, l'α del futuro rimane anche all'aoristo; Es.: μαραινω, *appassire*, F. μαρανῶ, A. ἐμάρανα. Allora però considerasi come breve a motivo della sua natura di vocale comune; il che vale anche per le vocali ι, υ.

L'aoristo medio deriva regolarmente dall'attivo: ἔστειλα, ἐστειλάμην.

§ 59. Il perfetto attivo si forma dal futuro cambiando l'ω in κα: ψάλλω, *suonare il liuto*, F. ψαλῶ, P. ἔψαλκα.

I verbi bissillabi in λω e ρω, che hanno ε al futuro, lo cambiano in α al perfetto. La maggior parte dei verbi in νω rigettano il ν al perfetto: κρίνω, F. κρινῶ, P. κέκρικα; πλύνω, *lavare*, F. πλυνῶ, P. πέπλυκα, ec.

I cinque seguenti verbi in μω e μνω hanno il perfetto in ηκα, come se il futuro fosse in ήσω:

νέμω, *distribuire*,	F. νεμῶ,	P. νενέμηκα,	
βρέμω, *strepitare*,	βρεμῶ,	βεβρέμηκα,	
δέμω, *fabbricare*,	δεμῶ,	δέδμηκα,	invece di δεδέμηκα,
κάμνω, *lavorare*,	καμῶ,	κέκμηκα,	invece di κεκάμηκα,
τέμνω, *tagliare*,	τεμῶ,	τέτμηκα,	invece di τετέμηκα.

A questi verbi si aggiungono:

μένω, *dimorare*,	F. μενῶ,	P. μεμένηκα,	
βάλλω, *gettare*,	βαλῶ,	βέβληκα,	invece di βεβάληκα.

§ 60. Il perfetto, il futuro, e l'aoristo del passivo si formano regolarmente dal perfetto attivo, cambiando κα in μαι, θήσομαι, θην.

CAPITOLO XXII.

DEI TEMPI SECONDI.

§ 61. Ci sono dei verbi che hanno una doppia forma o maniera d'esprimere il futuro, l'aoristo e il perfetto: e questi tempi, espressi nella seconda maniera, che è la meno comune, si dicono tempi *secondi*.

Il significato dei tempi secondi è precisamente identico a quello dei tempi primi. I tempi secondi s'incontrano particolarmente in alcuni verbi derivati ed allungati, come λαμβάνω, *prendere*, che viene dall'inusitato λήβω; in alcuni verbi che hanno nel presente due consonanti, come τύπτω, *percuotere*; e in altri verbi dei quali non sono usati i tempi primi perchè non avrebbero un suono grato.

Digitized by Google

Il futuro secondo attivo si forma dal futuro primo togliendone la caratteristica σ; Es.: τύπτω, F. 1.° τύψω (τυπ σω), F. 2.° τυπῶ. Si coniuga come φιλῶ.

Il futuro secondo passivo si forma dal futuro primo, togliendone la caratteristica θ; Es.: F. 1.° τυφθήσομαι (τυπ θήσομαι), F. 2.° τυπήσομαι. Si coniuga come il primo.

Il futuro secondo medio si forma dal futuro secondo attivo, cambiando ῶ in οῦμαι. Si coniuga come φιλοῦμαι.

Se il verbo è bissillabo ed ha nel futuro primo un ε preceduto o seguito da una liquida, quest' ε si cambia in α al futuro secondo; Es.: στέλλω, *mandare*, F. 1.° στελῶ, F. 2.° σταλῶ; σπείρω, *seminare*, Fut. 1.° σπερῶ, Fut. 2.° σπαρῶ; τέμνω, *tagliare*, F. 1.° τεμῶ, F. 2.° ταμῶ.

§ 62. L'aoristo secondo attivo si forma dal presente abbreviando la vocale del radicale ed aggiungendo l' aumento; Es.: τύπτω, Aoristo 2.° ἔτυπον.

L'aoristo secondo passivo si forma dall'aoristo secondo dell'attivo cambiando ον in ην; Es.: ἔτυπον, ἐτύπην. Si coniuga come l'aoristo primo.

L'aoristo secondo medio si forma da quello dell'attivo, cambiando ον in όμην; Es.: ἔτυπον, ἐτυπόμην. Questo e l'aoristo secondo attivo si coniugano come l'imperfetto della rispettiva posizione nel modo indicativo, e come il presente in tutti gli altri modi.

I verbi bissillabi che hanno prima della terminazione un ε preceduto o seguito da ρ o da λ cambiano all' aoristo l' ε in α: τρέπω, *voltare*, ἔτραπον; πλέκω, *piegare*, ἐπλάκην.

Quando la terminazione del presente sia preceduta dalla vocale η, questa all'aoristo cambiasi in α: λήβω (primitivo di λαμβάνω, *prendere*) ἔλαβον. E quando sia preceduta dai dittonghi ει, ευ, questi perdono l' ε: λείπω, *lasciare*, ἔλιπον; φεύγω, *fuggire*, ἔφυγον. Ciò avviene perchè nell' aoristo secondo la vocale del radicale dev' esser breve.

§ 63. Il perfetto secondo, che è usato soltanto nella posizione attiva, si forma dal perfetto primo, togliendone la caratteristica κ; Es.: τύπτω, Perf. 1.° τέτυφα (τέτυπ κα), Perf. 2.° τέτυπα; da cui deriva il più che perfetto secondo ἐτετύπειν. Si coniugano come i tempi primi corrispondenti.

I verbi che hanno α al futuro ricevono η al perfetto secondo: Es.: θάλλω, *fiorire*, F. θαλῶ, P. 2.° τέθηλα.

I verbi bissillabi che hanno ε al futuro lo cambiano in ο al perfetto secondo; Es.: λέγω, *dire*, F. λέξω, P. 2.° λέλογα; κτείνω, *uccidere*. F. κτενῶ, P. 2.° ἔκτονα.

Digitized by Google

Osservazione. — Quando un verbo ha l'uno e l'altro perfetto, il primo ha il significato attivo, e il secondo ha il significato neutro; Es.: πείθω, *persuadere*, Perf. 1.° πέπεικα, *io persuasi*, Perf. 2.° πέποιθα, *io credo*, *io ho fiducia.*

§ 64. Prospetto dei tempi principali dei verbi in Ω.

ATTIVO			PASSIVO	
Presente	Futuro	Perf.	Perfetto	Futuro
ω puro,	σω,	κα,	μαι,	θήσομαι.
ω puro, δω, τω, θω, ζω (σσω rare volte),	σω,	κα,	σμαι,	σθήσομαι.
βω, πω, φω, πτω, γω, κω, χω, σκω, σσω, (ζω rare volte),	ψω, ξω,	φα, χα,	μμαι, γμαι,	φθήσομαι. χθήσομαι.
λω,	λῶ,	λκα,	λμαι,	λθήσομαι.
ρω,	ρῶ,	ρκα,	ρμαι,	ρθήσομαι.
νω,	νῶ,	κα, γκα,	μαι, σμαι,	θήσομαι. νθήσομαι.
μω, μνω,	μῶ,	μηκα,	μημαι,	μηθήσομαι.

Questo prospetto offre soltanto i tempi principali, essendo assai facile formar da quelli i secondari.

Il perfetto passivo è messo accanto al perfetto attivo perchè deriva direttamente da esso.

CAPITOLO XXIII.

VERBI in MI.

§ 65. Alcuni verbi, come già abbiamo accennato, escono in μι e non in ω. Essi derivano da supposti verbi primitivi in έω, άω, όω, ύω, dai quali differiscono soltanto in tre tempi, cioè presente, imperfetto ed aoristo secondo. Negli altri tempi, che si traggono dal primitivo stesso, seguono la coniugazione dei verbi in ω.

Digitized by Google

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	**io pongo** S. τί0 ημι, ης, ησι, P. εμεν, ετε, εῖσι, D. ετον, ετον.	**poni** τί0 ετι non us. έτω, ετε, έτωσαν, ετον, έτων.	**che io ponga** τι0 ῶ, ῆς, ῇ, ῶμεν, ῆτε, ῶσι, ῆτον, ῆτον.
Imperfetto	**io poneva** ἐτί0 ην, ης, η, εμεν, ετε, εσαν, ετον, έτην.		
Aoristo 2.°	**io posi** ἔ0 ην, ης, η, εμεν, ετε, εσαν, ετον, έτην.	**poni** 0 ές, έτω, έτε, έτωσαν, έτον, έτων.	**che io abbia posto** 0 ῶ, ῆς, ῇ, ῶμεν, ῆτε, ῶσι, ῆτον, ῆτον.
	Futuro . . . . θή σω, Aoristo 1.°. . ἔθη κα, Perfetto. . . . τέθει κα, Più che perf. ἐτεθεί κειν.	τέθει κε.	τεθεί κω.
Presente	**io mi pongo** τί0ε μαι, σαι, ται, μεθα, σθε, νται, μεθον, σθον, σθον.	**poniti** τί0ε σο, σθω, σθε, σθωσαν, σθον, σθων.	**che io mi ponga** τι0 ῶμαι, ῇ, ῆται, ώμεθα, ῆσθε, ῶνται, ώμεθον, ῆσθον, ῆσθον.
Imperfetto	**io mi poneva** ἐτι0έ μην, σο, το, μεθα, σθε, ντο, μεθον, σθον, σθην.		
Aoristo 2.°	**io mi posi** ἐ0έ μην, σο, το, μεθα, σθε, ντο, μεθον, σθον, σθην.	**poniti** 0έ σο, σθω, σθε, σθωσαν, σθον, σθων.	**che io mi sia posto** 0 ῶμαι, ῇ, ῆται, ώμεθα, ῆσθε, ῶνται, ῶμεθον, ῆσθον, ῆσθον.
	Futuro . . . . θῇ σομαι. Aoristo 1.°. . ἐθη κάμην.		
	Futuro 1.° τε θήσομαι. Aoristo 1.° ἐτέ θην. Perfetto . τέθει μαι. Più che p. ἐτεθεί μην.	τέ θητι. τέθει σο.	τε θῶ. τεθει μένος ῶ.

Osservazioni. — 1.ª L'imperfetto attivo si forma dal presente cambiando μι in ν e preponendo l'aumento; τίθημι, ἐτίθην.

2.ª L'aoristo secondo si forma dall'imperfetto, levando la sillaba τι che può chiamarsi raddoppiamento; ἐτίθην, ἔθην.

3.ª Tutti gli altri tempi dell'attivo si formano regolarmente dal verbo primitivo θέω. L'aoristo primo però non esce in σα, ma in κα come se fosse un perfetto: e qui si noti che, oltre questo, ci sono due altri aoristi in κα: ἔδωκα, *io diedi*, da δίδωμι; ἧκα, *io mandai*, da ἵημι.

Digitized by Google

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ	
che io ponessi τιθ { είην, είης, είη, είημεν, είητε, είησαν, είητον, ειήτην.	porre τιθ έναι.	che pone τιθ { εί̃ς, εντος, εῖσα, εί̃σης, εν, εντος.	Posizione attiva
che io avessi posto θ { είην, είης, είη, είημεν, είητε, είησαν, είητον, ειήτην.	aver posto θ εῖναι.	che ha posto θ { εί̃ς, εντος, εῖσα, εί̃σης, εν, εντος.	
θή σοιμι. τεθεί κοιμι.	θή σειν. τεθει κέναι.	θή σων, σοντος. τεθει κώς, κότος.	
che io mi ponessi τιθ { είμην, εῖο, εῖτο, είμεθα, εῖσθε, εῖντο, είμεθον, εῖσθον, εί̃σθην.	porsi τίθε σθαι.	che si pone τιθέ { μενος, μένου, μένη, μένης, μενον, μένου.	Posizione media
che io mi fossi posto θ { είμην, εῖο, εῖτο, εῖμεθα, εῖσθε, εῖντο, είμεθον, εῖσθον, εί̃σθην.	essersi posto θέ σθαι.	che si è posto θέ { μενος, μένου, μένη, μένης, μενον, μένου.	
θη σοίμην.	θή σεσθαι.	θη σόμενος, μένου. θη κάμενος, μένου.	
τεθη σοίμην. τε θείην. τεθει μένος εἴην.	τε θήσεσθαι. τε θῆναι. τεθεῖ σθαι.	τε θησόμενος, μένου. τε θείς, εντος. τεθει μένος, μένου.	Posiz. pass.

4.ª Il presente passivo o medio si forma dall'attivo cambiando μι in μαι e ripigliando la vocale breve del radicale primitivo (θε): τίθημι, τίθεμαι.

5.ª Dal presente si forma regolarmente l'imperfetto passivo; e da questo, come nell'attivo, si forma l'aoristo secondo, levando il raddoppiamento τι: ἐτιθέμην, ἐθέμην.

6.ª Il futuro e l'aoristo passivo derivano direttamente da θέω. In questi due tempi la sillaba radicale è τε a motivo del θ con cui comincia la terminazione.

Digitized by Google

§ 66. Ἵστημι, *situo.*

L'aoristo secondo, il perfetto ed il più che perfetto

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	io situo S. ἵστ {ημι, ης, ησι, P. {αμεν, ατε, ᾶσι, D. {ατον, ατον.	situa ἵστα {θη, τω, {τε, τωσαν, {τον, των,	che io situi ἱστ {ῶ, ῇς, ῇ, {ῶμεν, ῆτε, ῶσι, {ῆτον, ῆτον.
Imperfetto	io situava ἵστ {ην, ης, η, {αμεν, ατε, ασαν, {ατον, άτην.		
Aoristo 2.°	*steti*, io stetti ritto ἔστ {ην, ης, η, {ημεν, ητε, ησαν, {ητον, ήτην.	*sta*, sta ritto στῆ {θι, τω, {τε, τωσαν, {τον, των.	*steterim*, che io sia stato ritto στ {ῶ, ῇς, ῇ, {ῶμεν, ῆτε, ῶσι, {ῆτον, ῆτον.
Futuro . . στή σω, io situerò. Aoris. 1.° ἔστη σα, io situai. Perfetto . ἕστη κα, *sto.* io sto ritto Più che p. ἑστή κειν.		στῆ σον. ἕστη κε.	στή σω. ἑστή κω.
Presente	io mi situo ἵστα {μαι, σαι, ται, {μεθα, σθαι, νται, {μεθον, σθον, σθον.	situati ἵστα {σο, σθω, {σθε, σθωσαν, {σθον, σθων.	che io mi situi ἱστ {ῶμαι, ῇ, ῆται, {ώμεθα, ῆσθε, ῶνται, {ώμεθον, ῆσθον, ῆσθον.
Imperfetto	io mi situava ἱστά {μην, σο, το, {μεθα, σθε, ντο, {μεθον, σθον, σθην.		
Aoristo 2.°	io mi situai ἐστά {μην, σο, το, {μεθα, σθε, ντο, {μεθον, σθον, σθην.	situati στά {σο, σθω, {σθε, σθωσαν, {σθον, σθων.	che io mi sia situato στ {ῶμαι, ῇ ῆται, {ώμεθα, ῆσθε, ῶνται, {ώμεθον, ῆσθον, ῆσθον.
Futuro . . στή σομαι. Aoristo 1.° ἐστη σάμην.		στῆ σαι.	στή σωμαι.
Fut. 1.° . . στα θήσομαι. Aoristo 1.° ἐστά θην. Perfetto. . ἕστα μαι. Più che p. ἑστά μην.		στά θητι. ἕστα σο.	στα θῶ. ἑστα μένος ῶ.

Osservazioni. — 1.ª L'imperfetto attivo si forma dal presente, cambiando μι in ν, ma non preponendo l'aumento, perchè all'ι non si prepone mai.

2.ª L'aoristo secondo si forma dall'imperfetto levando l'ι; e poichè allora la prima lettera è una consonante (στην), si aggiunge l'aumento ε, e si ha ἔστην.

3.ª Il presente passivo o medio si forma dall'attivo, cambian-

Digitized by Google

(Attivo, medio, passivo.)

hanno il significato del verbo latino *stare*, star ritto.

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ	
che io situassi ἵστ { αίην, αίης, αίη, αίημεν, αίητε, αίησαν, αίητον, αιήτην.	situare ἵστ άναι.	che situa ἵστ { άς, άντος, ᾶσα, άσης, άν, άντος.	Posizione attiva
stetissem, che io fossi stato ritto στ { αίην, αίης, αίη, αίημεν, αίητε, αίησαν, αίητον, αιήτην.	essere stato ritto στ ῆναι.	che è stato ritto στ { άς, άντος, ᾶσα, άσης, άν, άντος.	
στή σοιμι. στή σαιμι. ἑστή κοιμι.	στή σειν. στῆ σαι. εστη κέναι.	στή σων, σοντος. στή σας, σαντος, ἑστη κώς, κότος.	
che io mi situassi ἵστ { αίμην, αῖο, αῖτο, αίμεθα, αῖσθε, αῖντο, αίμεθον, αῖσθον, αίσθην.	situarsi ἵστα σθαι.	che si situa ἱστά { μενος, μένου, μένη, μένης, μενον, μένου.	Posizione media
che io mi fossi situato στ { αιμην, αῖο, αῖτο, αίμεθα, αῖσθε, αῖντο, αίμεθον, αῖσθον, αίσθην.	essersi situato στά σθαι.	στά { μενος, μένου, μένη, μένης, μένον, μένου.	
στη σοίμην. στη σαίμην.	στή σεσθαι· στή σασθαι.	στη σόμενος, ου. στη σάμενος, ου.	
στα θησοίμην. στα θείην. ἑστα μένος εἴην.	στα θήσεσθαι. στα θῆναι. ἑστά σθαι.	στα θησόμενος, ου. στα θείς, εντος. ἑστα μένος, ου.	Posiz. pass.

do μι in μαι e ripigliando l'α del radicale primitivo (στα): ἵστημι, ἵσταμαι.

4.ª Dal presente passivo si forma l'imperfetto cambiando μαι in μην: ἵσταμαι, ἱστάμην.

5.ª Tutti gli altri tempi derivano direttamente dal primitivo στάω.

6.ª Il passivo significa *esser collocato*. Il medio significa ora *collocarsi*, ora *far collocare*, *inalzare* (per es.: *un monumento*.)

Digitized by Google

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	**io do** S. ωμι, ως, ωσι, P. δίδ ομεν, οτε, οῦσι, D. οτον, οτον.	**dà** οθι, ότω, δίδ οτε, ότωσαν, οτον, ότων.	**che io dia** ῶ, ῷς, ῷ, διδ ῶμεν, ῶτε, ῶσι, ῶτον, ῶτον.
Imperfetto	**io dava** ἐδίδ ων, ως, ω, ομεν, οτε, οσαν, οτον, ότην.		
Aoristo 2.°	**io diedi** ἔδ ων, ως, ω, ομεν, οτε, οσαν, οτον, ότην.	**dà** δ ός (όθι), ότω, ότε, ότωσαν, ότον, ότων.	**che io abbia dato** δ ῶ, ῷς, ῷ, ῶμεν, ῶτε, ῶσι, ῶτον, ῶτον.
Futuro . . . . δώ σω. Aoristo 1.°. . ἔδω κα. Perfetto . . , δέδω κα. Più che perf. ἐδεδώ κειν.		δέδω κε.	δεδώ κω.
Presente	**io mi do** δίδο μαι, σαι, ται, μεθα, σθε, νται, μεθον, σθον, σθον.	**datti** δίδο σο, σθω, σθε, σθωσαν, σθον, στων.	**che io mi dia** διδ ῶμαι, ῷ, ῶται, ώμεθα, ῶσθε, ῶνται, ώμεθον, ῶσθον, ῶσθον.
Imperfetto	**io mi dava** ἐδιδό μην, σο, το, μεθα, σθε, ντο, μεθον, σθον, σθην.		
Aoristo 2.°	**io mi detti** ἐδό μην, σο, το, μεθα, σθε, ντο, μεθον, σθον, σθην.	**datti** δό σο, σθω, σθε, σθωσαν, σθον, σθων.	**che io mi sia dato** δ ῶμαι, ῷ, ῶται, ώμεθα, ῶσθε, ῶνται, ώμεθον, ῶσθον, ῶσθον.
Futuro . . . . δώ σομαι. Aoristo 1.°. . ἔδω κάμην.			
Futuro 1.° . δο θήσομαι. Aoristo 1.°. . ἐδό θην. Perfetto . . . δέδο μαι. Più che perf. ἐδεδό μην.		δό θητι δέδο σο.	δο θῶ δεδο μένος ῶ.

Osservazione. — I tre tempi di forma propria dei verbi in μι si formano nella stessa maniera di quelli del verbo τίθημι. Gli altri

Digitized by Google

(Attivo, medio, passivo.)

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ	
che io dessi διδ { οίην, οίης, οίη, οίημεν, οίητε, οίησαν, οίητον, οιήτην.	dare διδ όναι.	che dà διδ { ούς, όντος, οῦσα, ούσης, όν, όντος.	Posizione attiva
che io avessi dato δ { οίην, οίης, οίη, οίμεν, οίητε, οίησαν, οίητον, οιήτην.	aver dato δοῦ ναι.	che ha dato δ { ούς, όντος, οῦσα, ούσης, όν, όντος.	
δώ σοιμι. δεδώ κοιμι.	δώ σειν. δεδω κέναι.	δώ σων, σοντος. δεδω κώς, κότος.	
che io mi dessi διδ { οίμην, οῖο, οῖτο, οίμεθα, οῖσθε, οῖντο, οίμεθον, οῖσθον, οίσθην.	darsi δίδο σθαι.	che si dà διδό { μενος, ου, μένη, ης, μενον, ου.	Posizione media
che io mi fossi dato δ { οίμην, οῖο, οῖτο, οίμεθα, οῖσθε, οῖντο, οίμεθον, οῖσθον, οίσθην.	essersi dato δό σθαι.	che si è dato δό { μενος, ου, μένη, ης, μενον, ου.	
δω σοίμην.	δώ σεσθαι.	δω σόμενος, ου.	
δοθη σοίμην. δο θείην. δεδο μένος εἴην.	δοθή σεσθαι. δο θῆναι. δεό δσθαι.	δο θησόμενος, ου. δο θείς, εντος. δεδο μένος, ου.	Posiz. pass.

si formano direttamente dal primitivo δόω.

Digitized by Google

§ 68. ΔΕΙΚΝΥΜΙ, *io mostro*. Posizione attiva.

	INDICATIVO	IMPERATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
Presente	io mostro S. δείκν υμι, υς, υσι, P. δείκν υμεν, υτε, ῦσι, D. υτον, υτον.	mostra δείκν υθι, ύτω, υτε, ύτωσαν, υτον, ύτων.	mostrare δεικν ύναι.	che mostra δεικν ύς, ύντος, ῦσα, ύσης, ύν, ύντος.
Imperfetto	io mostrava ἐδείκν υν, υς, υ, υμεν, υτε, υσαν, υτον, ύτην.			

Posizione passiva e media.

Presente	δείκνυ μαι, σαι, ται, μεθα, σθε, νται, μεθον, σθον, σθον.	δείκνυ σο, σθω, σθε, σθωσαν, σθον, σθων.	δείκνυ σθαι.	δεικνύ μενος, ου, μένη, ης, μενον, ου.
Imperfetto	ἐδεικνύ μην, σο, το, μεθα, σθε, ντο, μεθον, σθον, σθην.			

Osservazioni. — 1.ª Non sono in questo prospetto il soggiuntivo e l'ottativo, per i quali modi basta sapere qui che derivano dalla forma ύω: δεικνύω, ῃς, ec.

2.ª Il futuro e l'aoristo primo, il perfetto ed il più che perfetto si formano regolarmente dal primitivo δείκω, nelle tre posizioni: δείξω, ἔδειξα, δέδειχα, δέδειγμαι, ec.

3.ª Questo verbo e tutti quelli in υμι che hanno più di due sillabe, sono privi dell' aoristo secondo. All' opposto, i bissillabi sono usati soltanto all' aoristo secondo; Es.: ἔφυν da φύω, *produrre;* ἔκλυν da κλύω, *sentire;* ἔδυν da δύνω, δύω, *entrare.* Gli altri tempi di questi verbi si coniugano come quelli di λύω.

Digitized by Google

Osservazione generale sui verbi in μι.

§ 69. Il presente e l'imperfetto indicativo dei verbi in μι si coniugano spesso, specialmente al singolare, come quelli de' verbi contratti:

Pres.	τιθ έω, έεις, έει.	— ἵστ άω, άεις, άει.	— διδ όω, όεις, όει.
Contr.	τιθ ῶ, εῖς, εῖ.	— ἵστ ῶ, ᾷς, ᾷ.	— διδ ῶ, οῖς, οῖ.
Imp.	ἐτίθ εον, εες, εε.	— ἵστ αον, αες, αε.	— ἐδίδ οον, οες, οε.
Contr.	ἐτίθ ουν, εις, ει.	— ἵστ ων, ας, α.	— ἐδίδ ουν, ους, ου.

Alcuni altri verbi in μι.

§ 70. Aggiungiamo qui appresso alcuni verbi in μι che sarà utile imparare perchè usitatissimi:

1.° ἵημι, formato da ἕω (spirito aspro), *mandare;*
2.° ἴημι, } formati da ἔω (spirito tenue), *andare;*
3.° εἶμι, }
(εἰμί, formato parimente da ἔω, *essere*, è stato già coniugato.)
4.° φημί, formato da φάω, *dire;*
5.° κεῖμαι, *giacere.*

Digitized by Google

§ 71. 1.° ΐΗΜΙ, *io mando.*

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Presente	io mando S. ἵημι, ἵης, ἵησι, P. ἵεμεν, ἵετε, ἱεῖσι, D. ἵετον, ἵετον.	manda ἵεθι, ἱέτω, ἵετε, ἱέτωσαν, ἵετον, ἱέτων.	che io mandi ἱῶ, ἱῇς, ἱῇ, ἱῶμεν, ἱῆτε, ἱῶσι, ἱῆτον, ἱῆτον.
Imperfetto	io mandava ἵην, ἵης, ἵη, ἵεμεν, ἵετε, ἵεσαν, ἵετον, ἱέτην.		
Aoristo 2.°	io mandai ἧν, ἧς, ἧ, ἕμεν, ἕτε, ἕσαν, ἕτον, ἕτην.	manda ἕς, ἕτω, ἕτε, ἕτωσαν, ἕτον, ἕτων.	che io abbia mandato ὦ, ἧς, ἧ, ὦμεν, ἧτε, ὦσι, ἧτον, ἧτον.
Futuro. . . . . ἥσω, ἥσεις, ἥσει. Aoristo. . . . . ἧκα, ἧκας, ἧκε. Perfetto . . . . . εἷκα, εἷκας, εἷκε. Più che perf. . εἵκειν, εἵκεις, εἵκει.			

Posizione

Presente . . . ἵεμαι, ἵεσαι, ἵεται, Imperfetto . . ἱέμην, ἵεσο, ἵετο. Aoristo 2.°. . ἕμην, ἕσο, ἕτο. Futuro . . . . ἥσομαι, ἥσῃ ἥσεται, Aoristo 1.°. . ἡκάμην.	ἵεσο, ἱέσθω. ἕσο, ἕσθω.	ἱῶμαι, ἱῇ, ἱῆται. ὦμαι, ἧ, ἧται.	

Posizione

Futuro 1.° ἑ θήσομαι, ἡσῃ, ἡσεται. Aoristo 1.° ἑ θην, ο ἑ θην, ης, η. Perfetto. . εἷμαι, εἷσαι, εἷται. Più che per. εἵμην, εἷσο, εἷτο.	ἕθητι, ἑθήτω. εἷσο, εἵσθω.	ἑ θῶ, ἑ θῇς, ἑ θῇ. εἱμένος ὦ.	

Digitized by Google

Posizione attiva.

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
che io mandassi ἱείην, ἱείης, ἱείη, ἱείημεν, ἱείητε, ἱείησαν, ἱείητον, ἱειήτην.	mandare ἱέναι.	che manda M. ἱείς, ἱέντος. F. ἱεῖσα, ἱείσης. N. ἱέν, ἱέντος.
che io avessi mandato εἵην, εἵης, εἵη, εἵημεν, εἵητε, εἵησαν, εἵητον, εἱήτην.	aver mandato εἶναι.	che ha mandato εἵς, ἕντος. εἶσα, εἵσης. ἕν, ἕντος.
ἥσοιμι, ἥσοις, ἥσοι, ...	ἥσειν. εἰκέναι.	ἥσων, ἥσοντος. εἰκώς, εἰκότος.

media.

ἱείμην, ἱεῖο, ἱεῖτο. . . . . . . εἵμην, εἷο, εἷτο. ἡσοίμην, ἥσοιο, ἥσοιτο.	ἵεσθαι. ἕσθαι. ἥσεσθαι.	ἱέμενος, ου. ἕμενος, ου. ἡσόμενος, ου.

passiva.

ἑθησοίμην. ἑθείην. εἱμένος εἴην.	ἑθήσεσθαι. ἑθῆναι. ἕισθαι.	ἑθησόμενος, ου. ἑθείς, θέντος. εἱμένος, ου.

Digitized by Google

§ 72. 2.° ἴΗΜΙ, *io vado.*

		INDICATIVO	IMPERATIVO
Pos. attiva	Presente	S. 3p. ἴησι, egli va.	
		P. 1p. ἴεμεν, noi andiamo.	
	Imperfetto	S. 3p. ἴεσαν, eglino andavano.	
	Aoristo 2.°	S. 1p. ἦν, io andai, ἦς, ἦ.	
Posiz. media	Presente	S. 1p. ἴεμαι, io mi affretto.	ἴεσο, affrettati.
		2p. ἴεσαι, ec., (Regolare).	ἰέσθω.
	Imperfetto	1p. ἰεμην, io m' affrettava.	
		2p. ἴεσο, ec.	
		(Regolare, ma senza il duale).	

§ 73. 3.° ΕἼΜΙ, *io vado.*

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Posizione attiva	*Presente* e *Futuro.* io vado, o io andrò S. εἶμι. εἶς o εἶ, εἴσι, P. ἴμεν, ἴτε, ἴασι, D. ἴτον, ἴτον.	Va' ἴθι o εἶ, ἴτω, ἴτε, ἴτωσαν, ἴτον, ἴτων.	Che io vada ἴω, ἴῃς, ec. (Regolare).
	Imperfetto. Io andava ἴον, ἴες, ἴε (da ἴω), ἴμεν, ἴτε, ἴσαν (da ἴμι), ἴτον, ἴτην.		

§ 74. 4.° ΦΗΜΙ', *io dico.*

	INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO
Posizione attiva	*Presente.* Io dico S. φημί, φῄς, ec. come ἵστημι, ἵστης.	φάτι, φάτω,	φῶ, φῇς, φῇ,
	Imperfetto. (col senso dell'aor.) io dissi ἔφην, ἔφης, ec. come ἵστην, ἵστης.		
	Futuro. . . φήσω. Aoristo 1.° ἔφησα, ec.		φήσω.
Pos. med.	Aoristo 2.° ἐφάμην, ἔφασο, ἔφατο, ἐφάμεθα, ἔφασθε, ἔφαντο.	φάο, φάσθω, φάσθε, φάσθωσαν.	

Digitized by Google

(Attivo, medio).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
3p. ἰείη, che egli andasse.	ἰέναι, andare.	ἰείς, ἰέντος, che va.
	ἴεσθαι, affrettarsi.	ἰέμενος, ου, che s'affretta.

(Attivo).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
Che io andassi ἴοιμι, ἴοις, ec. (Regolare).	Andare ἰέναι.	Che va M. ἰών, ἰόντος. F. ἰοῦσα, ἰούσης. N. ἰόν, ἰόντος.

(Attivo medio).

OTTATIVO	INFINITO	PARTICIPJ
φαίην, φαίης, ec.	Aver detto φάναι.	φάς, φᾶσα, φάν.
φήσαιμι.	φῆσαι.	φήσας.
	φάσθαι.	φάμενος.

Digitized by Google

§ 75. 5.° ΚΕΪΜΑΙ, *io giaccio.* (Medio).

	INDICATIVO			Imperativo,	κεῖσο, κείσθω.
				Soggiuntivo,	κέωμαι, ec.
Presente	Io giaccio			Ottativo,	κεοίμην, ec.
	κεῖμαι,	κεῖσαι,	κεῖται,	Infinito,	κεῖσθαι,
	κείμεθα,	κεῖσθε,	κεῖνται,	Participio,	κείμενος.
	κείμεθον,	κεῖσθον,	κεῖσθον.		
Imperfetto	Io giaceva			Futuro	Indicativo, κείσομαι.
	ἐκείμην,	ἔκεισο,	ἔκειτο,		Ottativo, κεισοίμην.
	ἐκείμεθα,	ἔκεισθε,	ἔκειντο,		Infinito, κείσεσθαι.
	ἐκείμεθον,	ἔκεισθον,	ἐκείσθην.		Participio, κεισόμενος.

CAPITOLO XXIV.

ADIETTIVI VERBALI.

§ 76. Il greco ha degli adiettivi verbali in τέος, τέα, τέον corrispondenti al participio latino in *dus, da, dum,* ed esprimenti, come quello, *necessità, obbligazione;* Es.: γραπτέον ἐστί, *scribendum est,* bisogna scrivere; τιμητέα ἐστὶν ἡ ἀρετή, *honoranda est virtus,* si deve onorare la virtù.

Questi adiettivi si formano dal participio aoristo primo passivo, cambiando la desinenza θείς in τέος; Es.: λύω, λυθείς, λυτέος, *solvendus;* ἀκούω, ἀκουσθείς, ἀκουστέος, *audiendus.*

Non bisogna confondere con questi adiettivi in τέος una numerosa classe d' adiettivi in τός derivati allo stesso modo dai verbi. Alcuni di questi corrispondono ai participj latini in *tus:* ποιητός, *factus;* γραπτός, *scriptus;* ma i più corrispondono agli adiettivi latini in *ilis,* ed esprimono, come quelli, una possibilità: ὁρατός, *visibilis,* che può esser visto; στρεπτός, *versatilis,* pieghevole.

Digitized by Google

CAPITOLO XXV.

DELLE PREPOSIZIONI.

§ 77. La lingua greca ha le seguenti diciotto preposizioni:

RAPPORTI ESPRESSI DALLE PREPOSIZIONI	GRECO	ITALIANO	LATINO
1.° Luogo dove alcuno sta . .	ἐν	in, tra, a . . .	*in*,
2.° Luogo dove uno va	εἰς o ἐς.	a, in	*in, ad*
	πρός. . .	a, verso	*ad*
3.° Luogo donde uno viene .	ἐκ o ἐξ.	da.	*e, ex*
	ἀπό . . .	da.	*a, ab*
4.° Luogo per cui uno passa .	διά. . . .	per, per mezzo	*per.*
	ἀνά . . .	per, sopra. . .	*per*
5.° Termine a cui uno si ferma	κατά. . .	a, in	*ad*
6.° Vari rapporti di posizione	παρά. . .	presso	*apud*
	μετά. . .	fra, con, dopo	*inter, cum, post*
	σύν o ξύν	con.	*cum*
	ὑπέρ. . .	sopra, per. . .	*super, pro*
	ὑπό . . .	sotto	*sub*
	πρό . . .	avanti	*præ, coram*
	ἀμφί. . .	intorno	*circum, de*
	περί . . .		
	ἐπί. . . .	sopra, dopo. .	*in*
7.° Opposizione, rimovimento	ἀντί . . .	invece di . . .	*pro.*

Anche le sei parole seguenti possono considerarsi come preposizioni:

ἄτερ, ἄνευ, } *senza*, ἄνευ τῆς δικαιοσύνης, senza la giustizia; *sine.*

ἕνεκα, *a cagione, per*, ἕνεκα τούτου, a cagione di ciò; *ob, propter.*

ἄχρι, μέχρι, } *fino*, μέχρι Ῥώμης, fino a Roma; *usque ad.*

πλήν, *eccetto*, πλὴν ἑνός, eccetto uno; *præter.*

Osservazioni. — 1.ª Le preposizioni entrano in composizione coi verbi di cui allora mutano o modificano il significato.

2.ª L'eufonia esige nell'ortografia dei verbi composti i cambiamenti seguenti:

1.° Il ν della preposizione ἐν cambiasi in μ innanzi β, π, φ: ἐμβάλλω invece di ἐνβάλλω, *gettare in;* in γ innanzi γ, κ, χ: ἐγγράφω invece di ἐνγράφω, *inscrivere;* in λ innanzi λ: ἐλλάμπω invece di ἐνλάμπω, *illuminare.*

Digitized by Google

2.° Il ν della preposizione σύν subisce i medesimi cambiamenti. Inoltre si leva innanzi ζ: συζάω invece di συνζάω, *convivere;* si cambia in σ o si leva innanzi a σ: συσσιτέω invece di συνσιτέω, *mangiare insieme;* συστέλλω invece di συνστέλλω, *contrarre, ristringere;* e finalmente si cambia in ρ quando si trova innanzi ad un ρ: συῤῥέω invece di συνῥέω, *scorrere insieme.*

3.° Le preposizioni perdono la loro vocale finale quando il verbo con cui si combinano comincia per vocale: ἀπάγω invece di ἀποάγω, *condur via.* Bisogna però eccettuare πρό e περί. Ἀμφί ora perde l'ι, ora no.

4.° Quando il verbo comincia per una vocale avente lo spirito aspro, la consonante della preposizione si muta nell'aspirata corrispondente: καθίστημι invece di κατ'ίστημι, *stabilire.*

5.° I verbi che cominciano per un ρ, lo raddoppiano dopo la preposizione: περιῤῥέω, invece di περιῥέω, *scorrere intorno.*

6.° Spesso con un solo verbo si combinano due o tre preposizioni: ἀντιπαρεξάγω, *condurre un esercito contro il nemico.*

CAPITOLO XXVI.

DEGLI AVVERBI.

§ 78. Le principali circostanze o modificazioni che possono essere espresse dall' avverbio sono otto:

1.° Il luogo;
2.° Il tempo;
3.° Il modo o la qualità;
4.° La quantità;
5.° L'interrogazione;
6.° L' affermazione;
7.° La negazione;
8.° Il dubbio.

1.° Avverbi di luogo.

Luogo dove uno sta.		*Luogo dove uno va.*	
ποῦ, πόθι,	dove, *ubi.*	πόσε, ποῖ,	dove, *quo.*
ἐκεῖθι, ἐκεῖ,	là.	ἐκεῖσε,	là.
οἴκοθι, οἴκοι,	in casa, *domi.*	οἴκονδε,	in casa, *domum.*
ἄλλοθι,	altrove.	ἄλλοσε,	altrove.
Ἀθήνῃσι,	in Atene	Ἀθήναζε,	ad Atene.
Luogo donde uno viene.		*Luogo per cui uno passa.*	
πόθεν,	donde, *unde.*	πῇ,	per dove, *qua.*
ἐκεῖθεν,	di là.	ἐκείνῃ,	per di là.
οἴκοθεν,	dalla casa.		
ἄλλοθεν,	da altrove.	ἄλλῃ,	per un' altra parte.
Ἀθήνηθεν,	da Atene.		

Digitized by Google

Osservazioni. — 1.ª Come si vede da questo prospetto, le terminazioni ου, θι, οι, σι, ει, indicano il luogo dove uno sta; δε, σε, ζε, e qualche volta οι, il luogo dove uno va; θεν, il luogo da cui uno viene; ῃ, il luogo per cui uno passa.

2.ª Ci sono molti altri avverbi di luogo derivati dalle preposizioni; Es.: ἔνδον, *dentro*, dalla preposizione ἐν; ἔξω, *in fuori*, da ἐξ; κάτω, *in giù*, da κατὰ, ec. Questi avverbi, che saranno mostrati dall' uso, messi avanti un genitivo, fanno spesso le veci di preposizioni.

2.° Avverbi di tempo.

I principali avverbi di tempo sono i seguenti:

σήμερον,	oggi.	ἔτι,	ancora.
αὔριον,	domani.	ἄρτι,	ultimamente.
χθές,	ieri.	αὐτίκα,	subito.
προχθές,	jer l' altro.	τότε,	allora.
πρωΐ,	di buon mattino.	ποτέ,	una volta.
ὀψέ,	la sera.	θαμά,	spesso.
νῦν, νυνί,	ora.	ἀεί,	sempre.
πάλαι,	altre volte.	οὔποτε,	giammai.
οὔπω,	non ancora.	πρίν,	innanzi.
ἤδη,	di già.	εἶτα,	dipoi.

Osservazione. — Ci sono altri avverbi di tempo e di luogo, detti *avverbi relativi o congiuntivi*, perchè si riferiscono sempre ad un *avverbio dimostrativo antecedente*, sia espresso o sottinteso. Eccone il prospetto cogli antecedenti e interrogativi corrispondenti:

Dimostrativi antecedenti	Relativi	Interrogativi
ἔνθα, ἐκεῖ, ivi, *ibi.*	οὗ, ὅπου, dove, *ubi.*	ποῦ; dove? *ubi?*
ἔνθεν, ἐκεῖθεν, di là, *inde.*	ὅθεν, ὁπόθεν, d'onde, *unde.*	πόθεν; d'onde? *unde?*
ἐκεῖσε, colà, *illuc.*	οἷ, ὅποι, dove, *quo.*	ποῖ; dove? *quo?*
τῇ, per di là, *illac.*	ᾗ, ὅπῃ, per dove, *qua.*	πῇ; per dove? *qua?*
τότε, τηνίκα, } allora, *tum.*	ὅτε, ὁπότε, ἡνίκα, } quando, *cum.*	πότε; πηνίκα; } *quando?*
τέως, per tanto tempo, *tandiu.*	ἕως, *quandiu.*	

3.° Avverbi di modo o qualità.

La maggior parte di questi avverbi si formano dagli adiettivi mutando in ως la terminazione ων del loro genitivo plurale: Es.: φίλος, *amico;* gen. pl. φίλων; avv. φίλως, *amichevolmente:* εὐδαίμων, *felice;*

Digitized by Google

gen. pl. εὐδαιμόνων; avv. εὐδαιμόνως, *felicemente:* ἁπλοῦς, *semplice;* gen. pl. ἁπλῶν; avv. ἁπλῶς, *semplicemente.* L' uso insegnerà quelli di diversa terminazione.

4.° Avverbi di quantità.

Gli avverbi di quantità hanno varie desinenze; ma quelli che additano più specialmente il numero, escono in άκις. Es.: ποσάκις, *quante volte;* πολλάκις, *molte volte;* τετράκις, *quattro volte;* πεντάκις, *cinque volte*, ec.

Fanno eccezione i tre primi: ἅπαξ, *una volta;* δίς, *due volte;* τρίς, *tre volte.*

5.° Avverbi d' interrogazione.

ἦ,	ἦ ο ἆρα λέγεις τοῦτο; *dici tu ciò?*
ἆρα, (acc. circonfl.)	in latino, *an.*
μῶν,	in latino, *num.*

6.° Avverbi d' affermazione.

ναί, ναιχί, *sì*, *certo.*
δή, ἄρα (acc. acuto), ῥα (poetico), *certamente*, *dunque.*
μέν, *in verità* (in lat. *quidem*). È opposto a δέ.
γέ, *almeno.*

7.° Avverbi di negazione.

οὐ (avanti una consonante), οὐκ (avanti una vocale), οὐχ (avanti un' aspirata), οὐχί, μή, *non.*
οὐ μή, μή οὐχί, *non... punto.*
μηδαμῶς, οὐδαμῶς, *in niun modo.*

8.° Avverbi di dubbio.

ἴσως, τάχα, που (senza accento), *forse.*
δήπου, δῆθεν, *forse*, *apparentemente.*
νύ (poetico), *forse.*

Avverbi comparativi e superlativi.

Molti avverbi sono, come gli adiettivi, suscettibili di tre gradi di significato:

Positivo.	Comparativo.	Superlativo.
σοφῶς,	σοφωτέρως,	σοφωτάτως,
sapientemente.	*più sapientemente.*	*il più sapientemente.*
μάλα, *molto.*	μάλλον, *più.*	μάλιστα, *il più.*

Ma il più delle volte, invece dell' avverbio comparativo, s'adopera l' accusativo singolare neutro, σοφώτερον, *più sapientemente;* e invece del superlativo, l' accusativo plurale neutro, σοφώτατα, *sapientissimamente.*

Digitized by Google

CAPITOLO XXVII.

DELLE CONGIUNZIONI.

§ 79. Le principali congiunzioni della lingua greca sono le seguenti:

ἀλλά,	ma.	καί,	e.
ἄν,	se.	καίτοι,	ora.
ἄρα,	dunque.	κἄν,	benchè.
γάρ,	poichè.	μέντοι,	tuttavia.
γοῦν,	perciò.	μηδέ, / μήτε,	nè.
δέ,	ma (lat. *vero*); è opposta a μέν.	ὅπως,	come.
διότι,	perchè.	ὅταν,	quando.
ἐάν, / εἰ,	se.	ὅτε,	allorchè.
εἰ καὶ,	sebbene.	ὅτι,	che (lat. *quod*).
εἰ μή,	se non.	οὐδέ, / οὔτε,	nè.
εἴτε,	ossia.	οὖν,	dunque.
ἐπεί,	perchè.	τε,	e (lat. *que*); dopo una parola.
ἐπειδάν,	dopochè.	τοίνυν,	dunque.
ἐπειδή,	poichè.	ὡς, / ὥςπερ,	siccome.
ἕως,	mentrechè.	ὡς, / ὥστε,	affinchè.
ἤ,	o.		
ἵνα,	affinchè.		
ἵνα μή,	affinchè non.		

CAPITOLO XXVIII.

DELLE INTERIEZIONI.

§ 80. Le principali interiezioni sono le seguenti:

ἆ,	ah!	ἰώ, / οἴ,	ahimè!
αἴ, αἶ,	ahimè!	οὐαί,	guai!
βαβαί,	oh! affè!	παπαί,	oh! capperi!
εἶα,	orsù!	φεῦ,	ah! lasso!
εὖγε,	su via, animo!	ὦ, ὤ,	o! (segno del vocativo) oh!
ἰεῦ,	oh! oh!		
ἰού,	deh! eh!		

Digitized by Google

CAPITOLO XXIX.

DELLE PARTICELLE INSEPARABILI.

§ 81. Si chiamano così alcune sillabe che non si trovano mai sole, ma che modificano il significato di quelle parole in principio delle quali sono poste. Le principali sono α e δυς.

L' α, corrisponde all' *in* negativo del latino e dell' italiano, e dà alla parola con cui si combina, un significato contrario a quello della semplice; Es.: θάνατος, *morte;* ἀθάνατος, *immortale.* Dicesi α privativo.

La particella δυς esprime la difficoltà, la pena. Così da τύχη, *fortuna*, viene δυςτυχέω, *esser misero.* A δυς s'oppone la particella εὖ, la quale però non è inseparabile: εὐτυχέω, *esser felice.*

Molto meno usate di queste due sono alcune altre particelle inseparabili; cioè: 1.° νε o νη che esprimono negazione: νήνεμος, *tranquillo, senza vento*, da νη o νε negat., e ἄνεμος, *vento.* 2.° ἀρι, ἐρι, βου, βρι, δα, ζα, che aumentano la forza della parola semplice.

Saranno insegnate dall' uso le poche parole nelle quali s' incontrano.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

SINTASSI

CAPITOLO I.

CONCORDANZA DEL VERBO COL SOGGETTO.

§ 1. Il verbo greco, che generalmente accorda in numero ed in persona col suo soggetto, in alcuni casi però si discosta dalla regola comune.

1.° Quando il soggetto è un plurale neutro, il verbo si mette per lo più al singolare: Τὰ ζῶα τρέχει, *gli animali corrono.* Qualche volta si trova al singolare anche con un soggetto plurale di diverso genere: ἔστιν οἷς οὐχ οὕτως ἔδοξεν, *vi sono alcuni ai quali la cosa non parve così.*

2.° Al contrario, quando il soggetto singolare è un nome collettivo, il verbo si può mettere al plurale: Τὸ στρατόπεδον ἀνεχώρουν, Tuc.: *l'armata si ritirava.*

3.° Si trova anche il verbo al plurale con un soggetto al duale: τὼ δὲ τάχ' ἐγγύθεν ἦλθον, Om.: *ambedue prestamente s'avvicinarono.*

CAPITOLO II.

CONCORDANZA DELL'ADIETTIVO COL SOSTANTIVO.

§ 2. Quando l'adiettivo è usato come *attributo* e non come parola *qualificativa,* si mette spesso in genere neutro sebbene si riferisca a un sostantivo mascolino o femminino: Κοῦφον ἡ νεότης, San Bas.; *la gioventù* (*è*) *leggiera* (1).

Dopo un sostantivo femminino al duale, i Greci, e specialmente gli Attici, danno molte volte la desinenza mascolina all'adiettivo,

(1) Si noti l'ellissi del verbo ἐστί la quale è frequentissima.

Digitized by Google

come pure all' articolo e al participio: Ἄμφω τὼ πόλεε (invece di τὰ πόλεε), Tuc.: *le due città:* Δύω τινέ ἐστον ἰδέα ἄρχοντε καὶ ἄγοντε, οἷν ἑπόμεθα, Plat.: *vi sono due idee dominanti e dirigenti che seguitiamo.*

Alle volte, l' adiettivo invece d' accordare con la parola con cui trovasi in relazione, accorda con l' idea espressa dalla medesima: φίλε τέκνον, *caro figlio:* τέκνον è parola di genere neutro, ma ci richiama subito alla mente l' idea del mascolino.

§ 3. Spesse volte il nome con cui l' adiettivo dovrebbe accordare in caso si pone al genitivo plurale: Οἱ γνήσιοι τῶν φίλων οὐκ ἀεὶ ἐπαινοῦσι, *i veri amici non lodano sempre.* È come dire, *i veri fra gli amici*, ec. (οἱ γνήσιοι ἐκ τῶν φίλων). Gli Attici fanno uso di questa costruzione anche col singolare; Ὁ ἥμισυς τοῦ χρόνου, Dem.: *la metà del tempo* (ὁ ἥμισυς χρόνος ἐκ τοῦ χρόνου). Si trovano anche degli esempi nei quali l' adiettivo non è nemmeno dell' istesso genere del sostantivo: Πρὸς τοῦτο καιροῦ πάρεστι τὰ πράγματα, *gli affari sono a tal punto.*

CAPITOLO III.

DELL' ADIETTIVO RELATIVO.

§ 4. In greco, come in latino, l' adiettivo relativo accorda in genere e in numero col sostantivo della proposizione antecedente, ma si mette però in quel caso che è voluto dal verbo della proposizione alla quale appartiene, e in cui può far le veci di soggetto o di complemento; Es.: Ἡδονὴν φεῦγε, ἥτις ὕστερον λύπην τίκτει, *fuggi un piacere che poi reca dolore.*

§ 5. Ma se nella regola generale la costruzione dell' adiettivo relativo è la stessa in greco e in latino, in greco però ci si offre assai spesso una notevole irregolarità. La quale consiste in ciò, che quando il sostantivo antecedente è *al genitivo* o *al dativo*, per una specie d' attrazione, va nel medesimo caso l' adiettivo relativo, ancorchè il verbo, a cui si riferisce, richieda l' accusativo; Es.: Μεταδίδως αὐτῷ τοῦ σίτου οὗπερ αὐτὸς ἔχεις, *Fagli parte del cibo che hai tu stesso;* (οὗπερ ἔχεις invece di ὅνπερ ἔχεις). Εὖ προσφέρεται τοῖς φίλοις οἷς ἔχει, *Si conduce bene cogli amici che ha;* (οἷς ἔχει invece di οὓς ἔχει).

§ 6. S' incontrano delle frasi in cui il relativo si scosta dall' antecedente anche in quanto al genere e al numero. Ciò ha luogo quando

Digitized by Google

nella proposizione relativa si trova un sostantivo adoprato come attributo, col quale allora il relativo s'accorda. Es.: Πόλεις ἐκεῖναί εἰσιν, οὓς φωλεοὺς εἶναι νομίζεις, Luc.: *Ci sono delle città che tu pensi essere spelonche.* Ἀπομισητέον τὴν στάσην ὃς δὴ πάντων πολέμων ἐστι χαλεπώτατος, Plat.: *Si deve detestare la sedizione, che è la più crudele di tutte le guerre.*

CAPITOLO IV.

ADIETTIVI VERBALI in τέος.

§ 7. Gli adiettivi verbali servono sempre d'attributo a qualche proposizione: e perciò quand'anche non vi sia espresso il verbo εἶμι, bisogna sottintenderlo: Ὁ ἀγαθός μόνος τιμητέος, *il solo uomo dabbene è stimabile.*

§ 8. Si può mettere l'adiettivo verbale in genere neutro, e allora e' regge il caso del verbo da cui deriva: Τοὺς φίλους εὐεργετητέον, *bisogna beneficare gli amici.*

Gli Attici, piuttosto che al singolare, amano di metterlo al plurale neutro: Οὐ προδοτέα τοὺς ξυμμάχους. Tuc.: *non bisogna tradire i propri alleati.*

§ 9. Con gli adiettivi verbali, il nome della persona che deve far l'azione si mette al dativo o all'accusativo: Νέοις ζηλωτέον τοὺς γέροντας, *i giovani devono procurare d'imitare i vecchi.*

CAPITOLO V.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

§ 10. Il comparativo vuole il sostantivo che gli serve di complemento, nel caso genitivo, innanzi al quale si sottintende la preposizione πρό: Ἡ ἀρετὴ πλούτου μὲν κρείττων, χρησιμωτέρα δὲ εὐγενείας ἐστί, Isocr.: *La virtù è migliore della ricchezza, e più utile della nobiltà.*

Invece che al genitivo, si può mettere il secondo termine della comparazione all'istesso caso del primo. Allora gli si prepone la congiunzione ἤ la quale corrisponde al *che* italiano, ed al latino *quam:* Κρεῖττον σιωπᾷν ἐστιν, ἤ λαλεῖν μάτην, *è meglio tacere che parlare inutilmente.*

Digitized by Google

§ 11. Anche il superlativo vuole al genitivo il sostantivo che gli serve di complemento: Οὐρανός ἥδιστον τῶν θεαμάτων, *il cielo è il più bello degli spettacoli.*

Al superlativo s'uniscono spesse volte gli avverbi congiuntivi ὡς, ὅπως, ὅτι, ἦ, ὅσον, col significato del latino *quam:* ὡς τάχιστα, ὅσον τάχιστα, *quam celerrime*, il più presto possibile.

Il modo ἐν τοῖς, con un superlativo, forma un idiotismo notevole: Ἀνὴρ ἐν τοῖς μάλιστα εὐδόκιμος, *un uomo dei più stimati.* La costruzione è: ἀνὴρ εὐδόκιμος ἐν τοῖς μάλιστα εὐδοκίμοις οὖσι.

CAPITOLO VI.

DELL' ARTICOLO.

§ 12. Quando in una proposizione l'attributo è un sostantivo, per distinguerlo dal soggetto bisogna por mente all'articolo il quale è messo soltanto innanzi a quest'ultimo: Ὁ κάματος θησαυρός ἐστι, *il lavoro è un tesoro.*

Non si mette l'articolo innanzi al soggetto quando si nomina per la prima volta o non è noto in qualche modo al lettore. Per es.: *Un vecchio chiamava la morte....* Poichè il lettore non sa chi sia questo vecchio, si dice γέρων τὸν θάνατον ἐπεκαλεῖτο. Rammentandosi poi nuovamente il vecchio, si usa l'articolo: δειλιάσας ὁ γέρων ἔφη.... *il vecchio* (*dopo che la morte fu venuta*) *le disse tremando.*

§ 13. Ai nomi propri si prepone o no, a piacere: Σωκράτης, ovvero ὁ Σωκράτης εἶπε, *Socrate disse.*

Se al nome se ne aggiunga un altro che lo determini meglio, allora l'articolo si pone fra i due: Ἰσοκράτης ὁ ῥήτωρ, *Isocrate il retore.*

§ 14. L'articolo si pone cogli adiettivi dimostrativi οὗτος, ἐκεῖνος, τοιοῦτος, ec. οὗτος ὁ ἀνήρ, *quest'uomo* (*l'uomo che è qui*). — ὁ τοιοῦτος ἀνήρ, *un tale uomo*, (*l'uomo che è tale*).

§ 15. ὁ, ἡ, τό, significa alle volte *quello*, *quella:* ὁ ἐμὸς πατήρ καὶ ὁ τοῦ φίλου, *mio padre e quello* (καὶ ὁ πατήρ) *del mio amico.*

§ 16. Spesse volte si trovano insieme due articoli, uno dei quali si riferisce a qualche sostantivo che non è espresso ma che si può supplire facilmente: Ἀλέξανδρος ὁ τοῦ Φιλίππου (sottint. υἱός), *Alessandro figlio di Filippo;* οἱ τοῦ Πλάτωνος (sottint. μαθηταί), *i discepoli di Platone;* τὰ τῆς τύχης (sottint. πράγματα), *le cose della fortuna.*

Digitized by Google

§ 17. Si notino anche le seguenti ellissi:

οἱ μεθ' ἡμῶν (sottint. ὄντες), *quelli che sono con noi;* οἱ ἐξ ἡμῶν (sottint. ἐσόμενοι), *i nostri discendenti, quelli che nasceranno da noi.* E similmente cogli avverbi: οἱ τότε (sottint. ὄντες), *quelli d'allora;* οἱ νῦν, *quelli d'adesso*, ec.

§ 18. Spesso l'articolo si raddoppia per determinare con più precisione: Πείθου τοῖς νόμοις, τοῖς ὑπὸ τῶν βασιλέων κειμένοις, Isoc.: *Ubbidisci alle leggi stabilite dai re* (a quelle che sono stabilite).

§ 19. Fra l'articolo e la parola a cui si riferisce si pone spesso tutto ciò che serve a meglio caratterizzarla: Ὁ τὰ τῆς πόλεως πράγματα πράττων, *quello che amministra gli affari della città.*

§ 20. L'articolo serve pure alla distribuzione: Τῶν στρατιωτῶν (ο οἱ στρατιῶται), οἱ μὲν ἐκύβευον, οἱ δὲ ἔπινον, οἱ δὲ ἐγυμνάζοντο, *dei soldati, gli uni giuocavano, gli altri bevevano, gli altri facevano i loro esercizi;* Προηγόρευε τὰ μὲν ποιεῖν, τὰ δὲ μὴ ποιεῖν, Senof.: *Ordinava di far questo, di non far quello.*

§ 21. I poeti epici fanno molto uso dell'articolo invece dell'adiettivo congiuntivo ὅς; e al contrario questo si trova spesso col senso di *egli.* Laonde è molto probabile che in origine l'articolo e l'adiettivo congiuntivo fossero la stessa parola.

§ 22. L'articolo influisce anche sugli adiettivi πολύς e ἄλλος. Infatti πολλοί, senza articolo, significa *molti;* preceduto dall'articolo, significa *la maggior parte*, il volgo: Οἱ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι, πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσι, Isoc.: *Il volgo ignora la verità, e considera solo l'opinione.*

Così ἄλλοι significa *altri* (*alii*); οἱ ἄλλοι, *tutti gli altri* (*cœteri*): ἄλλη χώρα, *un altro paese;* ἡ ἄλλη χώρα, *il resto del paese.*

§ 23. Se l'articolo è innanzi αὐτός, questo adiettivo significa *il medesimo:* Φίλοις εὐτυχοῦσι καὶ ἀτυχοῦσιν ὁ αὐτὸς ἴσθι, *sii* IL MEDESIMO *per i tuoi amici felici o infelici.* Se poi l'adiettivo non ha innanzi l'articolo, significa *lo stesso:* Αὐτὸν τὸν βασιλέα ὁρᾷν ἐβούλετο, *voleva vedere il re* STESSO.

CAPITOLO VII.

DEL GENITIVO.

§ 24. Il genitivo greco differisce dal latino in quanto egli è spesso il complemento delle preposizioni, mentre il latino non lo è mai.

Digitized by Google

§ 25. Molte volte il genitivo è retto da un nome sottinteso: Ἐλευθέρου ἀνδρός ἐστι τ' ἀληθῆ λέγειν, *è* (*proprio*) *di un uomo libero dire la verità* (sottint. ἔργον, *cosa*): ἔδωκά σοι τῶν χρημάτων, *ti ho dato de' miei beni* (sottint. μέρος, *parte*).

§ 26. La preposizione che regge il genitivo è spesso sottintesa nelle parole che indicano:

1.° La MATERIA: ῥάβδος σιδήρου πεποιημένη, *una verga fatta di ferro* (ἐκ σιδήρου).

2.° Il PREZZO e la STIMA: δόξα χρημάτων οὐκ ὠνητή, ISOCR.: *La gloria non si può comprare a prezzo d' oro* (ἀντὶ χρημάτων).

3.° La PARTE: ἐλάβοντο τῆς ζώνης τὸν Ὀρόντην, SEN.: *Presero Oronte per la cintura* (ἐκ τῆς ζώνης).

4.° Il TEMPO: πέντε ὅλων ἐτέων, *cinque anni interi* (sottin. διά).

§ 27. Il genitivo si trova,

1.° Dopo la più gran parte dei verbi che esprimono un atto dell' anima;

SENTIRE: αἰσθάνεσθαι (aver la sensazione di).

DESIDERARE: ἐπιθυμεῖν (avere il desiderio di).

RAMMENTARE: μεμνῆσθαι (aver la memoria di).

2.° Dopo i verbi che significano un' azione dei sensi, ad eccezione della vista:

TOCCARE: ἅπτεσθαι (sentire il contatto di).

ODORARE: ὀσφαίνεσθαι (aspirare l' odore di).

UDIRE: ἀκούειν (distinguere il suono di).

GUSTARE: γεύεσθαι (provare il gusto di).

Si noti che alcuni di questi verbi si trovano anche coll' accusativo.

3.° Dopo quasi tutti i verbi che in italiano hanno un complemento indiretto preceduto dalle preposizioni *da* e *di:*

Differire *dagli* altri, διαφέρειν τῶν ἄλλων.

Aver bisogno *di* danaro, δεῖσθαι χρημάτων.

Si sottintende la preposizione ἀπό.

4.° Dopo molti verbi composti da una preposizione che regge il genitivo:

ἐξέρχεσθαι τῆς οἰκίας, uscir dalla casa.

ἐπιβαίνειν ἵππου, montare a cavallo.

5.° Vogliono finalmente il genitivo molti verbi che significano *comandare*, *cominciare*, *risparmiare*, *ottenere*, ec. Saranno insegnati dall' uso.

§ 28. Molti adiettivi che hanno in italiano il loro complemento preceduto dalla preposizione *di*, in greco hanno quel complemento

Digitized by Google

al genitivo: ἄξιος ἐπαίνου, *degno di lode;* ἀνὴρ διψαλέος αἵματος, *uomo sitibondo di sangue.*

Altri adiettivi hanno il loro complemento al genitivo, quantunque in italiano non abbiano dopo di sè la preposizione *di:*

κοινωνὸς τῶν ἀπορρήτων, *ammesso ai segreti.*

ἔμπειρος τῶν πολεμικῶν, *esperto nelle cose di guerra.*

ἐπιστήμων τινὸς, *abile in qualche cosa.*

Questi tre adiettivi si possono considerare siccome equivalenti a ἔχων τὴν κοινωνίαν, τὴν ἐμπειρίαν, τὴν ἐπιστήμην, e così il genitivo è spiegato naturalmente.

§ 29. Anche gli avverbi di *qualità*, di *quantità*, di *tempo* e di *luogo* possono reggere il genitivo: βουλεύεσθε ἀξίως τῆς πόλεως, *deliberate in un modo degno della città;* — ἅλις τῆς βορᾶς, Erod.: *assai nutrimento;* — πολλάκις τῆς ἡμέρας, Plut.: *più volte al giorno;* — ποῦ τῆς Ἑλλάδος; Diog. Laer.: *in qual luogo della Grecia?*

CAPITOLO VIII.

DEL DATIVO.

§ 30. Il dativo greco, a differenza del latino, può essere il complemento di preposizioni.

§ 31. Il dativo si pone come complemento indiretto:

1.° Ai verbi *attivi* che in italiano hanno quel complemento preceduto dalla preposizione *a*: διδόναι τί τινι, *dar qualche cosa ad alcuno.*

2.° A molti verbi neutri: Νέῳ σιγᾷν μᾶλλον ἢ λαλεῖν πρέπει, *ad un giovine conviene piuttosto il tacere che il parlare.*

3.° A certi verbi che in greco sono considerati come neutri, benchè in italiano ricevano un complemento diretto: εὔχεσθαι τῷ Θεῷ, *pregare Dio* (rivolgere preghiere *a* Dio); ἀρήγειν τινί, *soccorrere qualcheduno* (dare aiuto *ad* alcuno).

4.° Ai verbi πολεμεῖν, *far la guerra a....*; μάχεσθαι, *combattere contro...;* ὁμιλεῖν, *conversare con...;* e a molti altri che bisognerà imparare dall' uso.

Osservazione. — Alcuni verbi, ora hanno per complemento il dativo, ora l'accusativo: Τοῖς θανοῦσι πλοῦτος οὐδὲν ὠφελεῖ, Esch.: *La ricchezza non è punto utile ai morti;* Τοὺς τεκόντας ὠφελεῖν, Eur.: *Aiutare i suoi parenti.*

Digitized by Google

§ 32. Il dativo si mette dopo gli adiettivi che indicano:

1.° Rassomiglianza: ὅμοιος, *simile a...*; ὁ αὐτός, *lo stesso che...* ec. Es.: Θησεὺς κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Ἡρακλεῖ γενόμενος, *Teseo che visse nel medesimo tempo di Ercole.*

2.° Opposizione: ἐναντίος, *contrario a...*; ἐχθρός, *nemico di...*; e molti altri.

§ 33. Anche alcuni avverbi si costruiscono col dativo: ὁμολογουμένως τῇ φύσει ζῆν, *vivere conformemente alla natura.*

§ 34. Il dativo serve pure a denotare che un' azione si fa a vantaggio o a danno di qualcheduno: Μενελάῳ τόνδε πλοῦν ἐστείλαμεν, Sof.: *Abbiamo fatto questo tragitto* per *Menelao.*

§ 35. I Greci esprimono col dativo certe relazioni che dai Latini sono indicate coll' ablativo. Così mettono al caso dativo le parole che denotano:

1.° L' istrumento: Πατάσσειν ῥάβδῳ, *percuotere con una verga* (sottint. σύν).

2.° La maniera: Ταῦτα ἐγένετο τῷδε τῷ τρόπῳ, *la cosa avvenne in questo modo* (sottint. ἐν).

3.° La causa: Οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Ἀθηναῖοι οὐδὲν ἔπρασσον κατὰ τοῦ Ἀλεξάνδρου, οἱ μὲν εὐνοίᾳ τῇ πρὸς αὐτόν, οἱ δὲ φόβῳ τῆς δηνάμεως αὐτοῦ, *I Lacedemoni e gli Ateniesi non facevano nulla contro Alessandro, gli uni* per benevolenza *verso di esso, gli altri* per timore *del suo potere* (sottint. ἐπί).

4.° Il tempo preciso: Παρῆν τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ, *si presentò il terzo giorno* (sottint. ἐν).

5.° Il luogo: Μαραθῶνι καὶ Σαλαμῖνι καὶ Πλαταιαῖς, *a Maratona, a Salamina, a Platea* (sott. ἐν).

CAPITOLO IX.

DELL' ACCUSATIVO.

§ 36. I verbi attivi αἰτεῖν, *domandare*; ἐρωτᾶν, *interrogare*; διδάσκειν, *insegnare*; ἐνδύειν, *vestire*; ἀποστερεῖν, *spogliare*; e molti altri, vogliono all' accusativo tanto il complemento indiretto che il diretto: Πολλὰ διδάσκει με. Eur.: *m'insegna molte cose*: Ὁ Περσῶν βασιλεὺς τούς στρατιώτας τὸν μισθὸν ἀπεστέρησεν, Isocr.: *Il re de' Persiani privò i soldati della loro paga.* L' accusativo, che è complemento indiretto, si può spiegare coll' ellissi delle preposizioni, εἰς, πρός, κατά, περί.

Digitized by Google

Vogliono all'accusativo con una preposizione il loro complemento indiretto anche i verbi ἄγειν, *condurre;* παρακαλεῖν, *esortare;* e in generale tutti quelli che esprimono un' idea di *movimento* o di *tendenza* verso qualche cosa: Εἰς Ῥόδον ἤγαγον τὴν ναῦν, Dem.: *Condussero la nave a Rodi;* Προτρέπειν τινὰ πρὸς φιλοσοφίαν, Isoc.: *Eccitare alcuno alla filosofia.*

§ 37. Ci sono certi verbi neutri i quali ricevono, a guisa di complemento diretto, un accusativo che abbia un significato analogo a quello del verbo stesso: Πήδημα κοῦφον ἐκ νεὼς ἀφήλατο, Esch.: *Si slanciò dalla nave con un salto leggiero.*

Coi verbi neutri si mette all' accusativo anche il complemento indiretto che designa *la parte del soggetto* a cui si riferisce lo stato espresso dal verbo: Κάμνειν τοὺς ὀφθαλμούς, Erod.: *Esser malato d' occhi.* Τὰς φρένας ὑγιαίνειν, Erod.: *Esser sano di mente.*

Coi verbi passivi si mette pure all' accusativo la parte sulla quale il soggetto riceve l'azione espressa dal verbo: Πλήττομαι τὴν κεφαλήν, *Sono percosso nel capo.*

§ 38. Alcuni adiettivi derivanti da verbi attivi traggono da essi la proprietà di reggere l' accusativo senza preposizione: Ἀνὴρ φροντιστὴς τὰ μετέωρα, *Un uomo che studia i fenomeni celesti.*

Assai spesso gli adiettivi sono accompagnati da un accusativo che si suole spiegare con la preposizione κατὰ, sottintesa: Πόδας ὠκὺς Ἀχιλλεύς, Om.: *Achille dai piedi veloci;* Σύρος τὴν πατρίδα, *Siro di patria.*

Tutti gli adiettivi che indicano una *tendenza*, *un' inclinazione* a qualche cosa, vogliono l'accusativo con πρὸς, ἐπί, o εἰς; Es.: Πρὸς τὰς ἡδονὰς προπετής, Plat.: *Proclive ai piaceri.*

§ 39. Si mettono all' accusativo anche i nomi di tempo e di distanza; Es.: Τρεῖς ὅλους μῆνας παρέμεινεν, *Restò tre mesi interi.* Ἀπέχει δέκα σταδίους, *È distante dieci stadi.*

CAPITOLO X.

DEL VERBO PASSIVO.

§ 40. Il nome della persona che fa l' azione espressa dal verbo passivo si mette generalmente al genitivo con la preposizione ὑπό, Es.: Πομπήϊος ὑπ' Ἀλεξάνδρου κατελύθη, Plut.: *Pompeo fu disfatto da Alessandro.*

Digitized by Google

Spesso invece d' ὑπό si fa uso delle preposizioni πρὸς, παρὰ ed ἐκ, parimente col genitivo.

Il nome della persona che fa l'azione si mette spesso anche al dativo senza preposizione: Καλῶς λέλεκταί σοι, Luc.: *Hai detto bene.*

E si mette generalmente in dativo senza preposizione il complemento indiretto del verbo passivo, quando è un nome di cosa inanimata: Ἐννῆμαρ φερόμην ὀλοοῖς ἀνέμοισι, Om.: *Per nove giorni fui agitato da venti funesti.*

§ 41. Come si dice κινδυνεύειν κίνδυνον, *correre un pericolo*, così si può aggiungere ai verbi passivi l' accusativo del nome prossimo alla loro forma o significato. Es.: Τύπτεται πληγὰς πολλάς, *riceve molti colpi.* L' idea di percuotere racchiusa in τύπτεται, è compiuta in greco da πληγάς, come in italiano lo è dalla parola *colpo* quando si dice *battere un gran colpo.*

CAPITOLO XI.

DEL VERBO MEDIO.

§ 42. Abbiamo detto altrove che l'azione espressa dal verbo medio ricade sopra il soggetto stesso della medesima.

Ora l' azione ricade sul soggetto, 1.° Quando questi n' è l'oggetto diretto; e tal rapporto è espresso in italiano con *si*; Es.: ἐπείγειν; *affrettare qualcheduno;* ἐπείγεσθαι, *affrettarsi.*

2.° Quando il soggetto è l' oggetto indiretto dell' azione; e questo rapporto si esprime in italiano con *sè, a sè, per sè, verso di sè*, ec. Es. ἐνδύειν τινὰ χιθῶνα, *rivestire qualcuno d' una toga;* ἐνδύσασθαι χιθῶνα, *rivestirsi* (sè stesso) *d' una toga:* ἀπωθεῖν τινος κίνδυνον, *rimuovere un pericolo da qualcuno;* ἀπώσασθαι κίνδυνον, *rimuovere da sè un pericolo;* αἰτῶ σε τοῦτο, *ti domando questa cosa;* αἰτοῦμαι σε τοῦτο, *te la domando per me* (1).

3.° Quando l' oggetto diretto del verbo appartiene al soggetto; il che viene espresso in italiano cogli adiettivi possessivi. Es.: Οἱ Ἀθηναῖοι ἐξεκομίζοντο ἐκ τῶν ἀγρῶν παῖδας καὶ γυναῖκας, Tuc.: *Gli Ateniesi trasportarono dalla campagna nella città i loro figli e le loro mogli.*

---

(1) Da quest'esempio si vede che il medio, egualmente che l' attivo, può ricevere due accusativi.

Digitized by Google

4.° Quando più soggetti esercitano l'uno sull'altro un'azione reciproca; Es.: διαιρεῖν, *dividere;* διῄρηνται τὸν κλῆρον, Luc.: *Si sono divisa l'eredità, l'hanno spartita fra loro.*

§ 43. Si adopera anche il medio per significare che il soggetto *fa fare* l'azione. Es.: λύειν αἰχμάλωτον, *rilasciare un prigioniero;* λύσασθαι αἰχμάλωτον, *farsi rilasciare un prigioniero, redimerlo:* διδάσκειν, *istruire;* διδάσκεσθαι τὸν υἱον, *far istruire il suo figlio.*

§ 44. Il verbo medio differisce dal passivo soltanto nel futuro e nell'aoristo. Ora intorno a questi due tempi devesi osservare ciò che segue:

1.° Il futuro medio ha alle volte il significato passivo; Es.: κωλύσομαι, *sarò impedito;* καταλύσομαι, *sarò distrutto*, ec.

Al contrario, il futuro passivo non prende mai il significato medio.

2.° L'aoristo medio non ha mai il significato passivo.

Al contrario, l'aoristo passivo ha spesse volte il significato medio; Es.: κατεκλίθην, *io mi coricai;* ἐφοβήθην, *io mi spaventai*, ec.

§ 45. Avvertiremo qui che in greco, come in latino, vi sono dei verbi detti *deponenti*, i quali hanno la *forma* media o passiva, e il *significato* attivo. Essi reggono l'accusativo; Es.: Τὴν αὐτοῦ σοφίαν ἠγάσθην, Plat.: *Io ammirai la sua sapienza.*

CAPITOLO XII.

VALORE DEI TEMPI.

§ 46. L'uso del *presente* è lo stesso in greco che in italiano. È però da osservare che nella narrazione i Greci l'usano in certe frasi nelle quali bisogna, in italiano, sostituirgli un altro tempo. A mo' d'esempio, Senofonte, dopo aver detto che l'esercito di Ciro era giunto ad un fossato, soggiunge: ταύτην δὲ τὴν τάφρον βασιλεὺς μέγας ποιεῖ ἀντὶ ἐρύματος, ἐπειδὴ πυνθάνεται Κῦρον προςελαύνοντα, il che si deve tradurre: *questo fossato l'*avea fatto *scavare il gran re per propria difesa*, dopo avere udito *che Ciro s'avvicinava.*

§ 47. L'*imperfetto* s'adopra quando l'azione si prolunga, o si può considerare come simultanea d'un'altra; Es.: Πορευόμενοι ἐπλανῶντο, Sen.: *Camminando smarrivansi.*

Osservazione. — In Omero e in Erodoto si trovano degli imperfetti che bisogna tradurre come perfetti; Es.: Ταῦτα λέγοντος Θεμιστοκλέους, ὁ Κορίνθιος Ἀδείμαντος ἐπῄρετο, Erod.: *Quando Temistocle ebbe parlato, il corintio Adimante s'irritò.*

Digitized by Google

§ 48. Il *perfetto* esprime un' azione compiuta, ma il cui effetto dura anche mentre si parla; Es.: Ἀπολελοίπασιν ἡμᾶς Ξενίας καὶ Πασίων, Sen. *Senia e Pasione ci hanno abbandonati.*

§ 49. L' *aoristo*, invece, esprime un' azione compiuta, ma senza indicare se ne rimanga o no qualche cosa; Es.: ἔγημα *io sposai;* il che si può dire anche da un vedovo.

Osservazione. — Spesse volte l'aoristo significa che tale o tal' altra cosa suol farsi; e allora bisogna tradurlo in italiano col presente; Es.: Πολλάκις ἃ πρὸ αὑτοῦ τις ἢ οὐκ ἐξειργάσατο, ἢ οὐκ εἶδεν, ἢ οὐκ ἤκουσεν, ἢ οὐ διήνυσε, ταῦτα ὁ φίλος πρὸς τοὺς φίλους ἐξήρκεσεν, Sen.: *Spesso quelle cose che uno non fa, nè vede, nè ode, nè compie per sè stesso, un amico è capace di farle per i suoi amici.*

§ 50. Il *futuro anteriore*, come quello che deriva dal perfetto, esprime un resultato durevole; Es.: Οὐκοῦν ἡμῖν ἡ πολιτεία τελέως κεκοσμήσεται, ἐάν.... Plat.: *La nostra repubblica sarà perfettamente ordinata, se....*

§ 51. Il fin qui detto riguarda specialmente i tempi dell' indicativo. Quindi soggiungeremo che l' aoristo del soggiuntivo s' adopra bene nelle frasi nelle quali i Latini adoprerebbero il presente: οὐκ οἶδα ὅποι τράπωμαι, *nescio quo me vertam;* e quello dell' ottativo, in frasi ove adoprerebbero l' imperfetto: οὐκ ᾔδειν ὅποι τραποίμην, *nesciebam quo me verterem.*

Inoltre l' aoristo del soggiuntivo preceduto dalle congiunzioni composte di ἄν, come ἐάν, ὅταν, ἐπειδάν, ha il significato d' un futuro anteriore; Es.: Ἐπειδὰν ἀκούσητε, κρίνατε, Dem.: *Quando avrete udito, giudicate.*

CAPITOLO XIII.

VALORE DEI MODI.

§ 52. L'*indicativo* s'adopra in certi casi in cui, tanto in latino che in italiano, si usa il soggiuntivo; per esempio, dopo il redativo ὅς o ὅστις seguito da una proposizione negativa: Παρ' ἐμοὶ οὐδεὶς μισθοφορεῖ, ὅστις μὴ ἱκανός ἐστιν ἴσα ποιεῖν ἐμοί, Sen.: *Al mio stipendio non ho nessuno che non sia capace di agire al pari di me.*

§ 53. Il *soggiuntivo* s'unisce coi tempi principali dell' indicativo; l'*ottativo*, invece, coi tempi secondari; Es.: πάρειμι ἵνα ἴδω, *adsum ut videam;* παρῆν ἵνα ἴδοιμι, *aderam ut viderem.* L' eccezioni saranno mostrate dall' uso.

Digitized by Google

§ 54. Alla lingua greca manca una forma particolare corrispondente al nostro *condizionale*. Quindi è usato l'avverbio ἄν coll' indicativo o l' ottativo.

1.° S'adopra coll'indicativo quando quegli che parla risguarda la cosa come impossibile a farsi o come non fatta; e allora si mette all' indicativo con εἰ, *se*, anche il verbo della proposizione correlativa; Es.: εἴ τι ἔσχεν, ἔδωκεν ἄν, *se avesse avuto qualche cosa, l'avrebbe data* (sottint., *ma non aveva nulla*).

2.° S'adopra coll' ottativo quando la cosa di cui si parla è considerata come semplicemente incerta; e allora si mette all'ottativo con εἰ anche il verbo della proposizione correlativa; Es.: εἴ τις ταῦτα πράττοι, μέγα μ' ἂν ὠφελήσειε, *se qualcuno lo facesse, mi gioverebbe grandemente* (sottint., *ma io non so se lo farà*).

§ 55. L'*imperativo* s'adopra qualche volta invece del futuro dell' indicativo dopo il verbo οἶσθα allorchè si vuol consigliare qualcosa; Es.: Οἶσθ' οὖν ὃ δρᾶσον, Eurip.: *Sai ciò che farai?* Questa locuzione sembra essere una specie di trasposizione: δρᾶσον.... οἶσθα ὅ; *fa.... sai tu cosa?*

Quando si vuole che il comando sia più temperato, s'adopra ἄν coll' ottativo: Es.: ποιήσαις ἄν, *potresti fare.*

Per comandare, alla prima persona, s'adopra il soggiuntivo; Es.: Ἴωμεν, *andiamo;* μαχώμεθα, *combattiamo.*

§ 56. L'*infinito*, preceduto da ὡς o ὥςτε, si traduce in italiano coll'infinito retto dalla preposizione *per* o dalla particella *da;* Es.: ὡς ἔπος εἰπεῖν, *per dir così;* Οὐδεὶς τηλικοῦτος ἔστω παρ' ὑμῖν, ὥστε τοὺς νόμους παραβὰς μὴ δοῦναι δίκην, Dem.: *Nessuno sia presso voi così potente da non subir la pena, quando trasgredisca le leggi.*

L' infinito si mette anche dopo l'articolo τὸ preceduto da una preposizione, come se fosse un vero nome neutro. Es.: Πρὸς τὸ μετρίων δεῖσθαι πεπαιδευμένος, Sen.: *Educato ad aver bisogno di poche cose.* Parimente riceve innanzi a sè l' articolo degli altri casi, come un sostantivo qualunque: Gen., καιρός ἐστι τοῦ λέγειν, *è tempo di parlare.* Nom. e Dat., τὸ φιλεῖν ἀκαίρως ἴσόν ἐστι τῷ μισεῖν, *amare fuor di tempo è lo stesso che odiare.* Si fa uso di questa proprietà dell' infinito greco per tradurre i gerundi latini: *dicendi*, τοῦ λέγειν, *di dire; dicendo*, ἐν τῷ λέγειν, *nel dire; ad dicendum*, πρὸς τὸ λέγειν, *a dire.*

Alle volte i Greci non mettono nè articolo nè preposizione: δεινός ἐστι λέγειν, *è abile a parlare.*

In greco, come in italiano, si traduce coll' infinito il supino dei

Digitized by Google

Latini: ἦλθε ζητῆσαι, è venuto a cercare, *venit quæsitum;* ἡδύ ἀκούειν, dolce a udire, *suave auditu.*

§ 57. Il participio greco, oltre le proprietà che ha comuni col latino e coll'italiano, ha quella di unire una proposizione completiva alla principale, come fa l'infinito e la congiunzione ὅτι; Es.: Μέμνησο ἄνθρωπος ὤν, *ricordati che sei uomo.* Οἱ πλεῖστοι οὐκ αἰσθάνονται διαμαρτάνοντες, *la maggior parte non s'accorgono che errano.*

CAPITOLO XIV.

DEI CASI ASSOLUTI.

§ 58. Quello che i Latini esprimono coll'ablativo detto *assoluto*, perchè costituisce una proposizione indipendente dalla principale, i Greci lo mettono in genitivo; Es.: Τῶν ὀρνίθων βουλομένων ποιῆσαι βασιλέα, ταὼς ἑαυτὸν ἠξίου διὰ τὸ κάλλος χειροτονεῖν, Esop.: *Volendo gli uccelli eleggere un re, il pavone credeva che sarebbe eletto in grazia della sua bellezza.*

Si trovano pure alcuni esempi del dativo adoprato assolutamente; Es.: περιϊόντι τῷ ἐνιαυτῷ, *compiuto l'anno.*

Parimente trovasi all'accusativo assoluto il participio di parecchi verbi neutri, come: ἐξόν, *essendo permesso, sebbene sia permesso;* δέον, *poichè conviene, sebbene convenga;* δόξαν, *postochè, giacchè*; Es.: Δόξαν δὲ ἡμῖν ταῦτα, ἐπορευόμεθα, Plat.: *Presa questa risoluzione, ci mettemmo in cammino.*

CAPITOLO XV.

DELLE PREPOSIZIONI.

§ 59. Alcune delle diciotto preposizioni reggono un solo caso, alcune ne reggono due, ed altre tre.

Quelle che reggono un solo caso esprimono relazioni di una sola specie; le altre esprimono diverse relazioni secondo il caso da cui son seguite. Per esempio, παρά significa propriamente *vicino*, e ritiene questo significato col dativo: παρὰ τῷ βασιλεῖ, *presso il re.* Ma usata col genitivo, dà l'idea di moto da un luogo; e usata coll'accusativo, dà l'idea di moto verso un luogo; Es.: ἥκειν παρὰ τοῦ βασιλέως, *venire dalla casa del re;* ἦλθον παρὰ σέ, *io venni verso te, da te.*

Digitized by Google

Queste differenze di significato si trovano in tutti i vocabolari. Quindi ci limiteremo qui a ordinare in un prospetto le diciotto preposizioni secondo i casi che reggono.

Otto preposizioni reggono un solo caso		Tre preposizioni reggono due casi		Sette preposizioni reggono tre casi	
ἀντί, ἀπό, ἐκ o ἐξ, πρό,	genitivo.	διά, κατά, ὑπέρ,	genit. accus.	ἀμφί, ἐπί, μετά, παρά, περί, πρός, ὑπό,	genitivo. dativo. accusativo.
ἐν, σύν,	dativo.				
εἰς, ἀνά,	accusativo.				

§ 60. Molte volte il complemento d'una preposizione non è espresso, e allora la diventa un semplice avverbio: ἐν, *dentro;* ἀνά, *in su;* κατά, *in giù;* πρός, *inoltre*, ec.

CAPITOLO XVI.

DELLE PARTICELLE NEGATIVE.

§ 61. L'uso delle negative οὐ e μή non è indifferente. Οὐ nega in una maniera assoluta e senza restrizione; Es.: Οὐκ ἀγαθὸν πολυκοιρανίη, Om.: *Il governo di molti non è cosa buona.* Μή nega condizionatamente e subordinatamente; Es.: Τὸ μὴ τιμᾷν τοὺς γέροντας ἀνόσιον ἐστί, *Il non onorare i vecchi è un' empietà* (cioè *se alcuno* non onora, ec.). Μὴ s'aggiunge al *presente* dell'imperativo e all' *aoristo* del soggiuntivo, quando si vuol vietare qualche cosa; Es.: Μὴ συγγίγνου τῷ νεανίᾳ τῷ τῆς ἀρετῆς καταφρονοῦντι, *Non praticar col giovane che ha in dispregio la virtù.* Τοῦ ἀργυρίου ἕνεκα μὴ τὸν Θεὸν ὀμόσῃς, Isoc.: *Non chiamare Dio in testimonio per un motivo d' interesse.*

Anche coll'ottativo s'adopra μὴ, quando si desidera che una cosa non sia; Es.: Μὴ ἔλθοι, Om.: *Possa egli non venire.*

§ 62. Οὐ e μή, messe fra l'articolo e il nome, fanno di quest' ultimo quasi un composto negativo; Es.: Ἡ οὐ διάλυσις τῶν γεφυρῶν, Tuc.: *La non rottura dei ponti*, l'essere i ponti non rotti.

Digitized by Google

È lo stesso di certi verbi; Es: Οὔ φημι, *io nego*. Così οὐκ ἔφασαν τοῦτο εἶναι, non significa, *non dixerunt illud esse*, ma, *dixerunt illud non esse*, negarono che ciò fosse.

§ 63. Due o più negative che si riferiscano al medesimo verbo, non si distruggono, come in latino, ma anzi afforzano la negazione; Es.: Μηδέποτε μηδὲν αἰσχρὸν ποιήσας ἔλπιζε λήσειν, Isoc.: *Non sperar mai di restar nascosto, quando hai fatto qualche cosa turpe.*

Ma se due negative si riferiscono a due verbi diversi, allora si distruggono; Es.: Οὐ δυνάμεθα μὴ λαλεῖν, *non possiamo non parlare.*

§ 64. Οὐ in una proposizione interrogativa corrisponde al latino *nonne*, e aspetta una risposta affermativa; Es.: Οὐ καὶ καλόν ἐστι τὸ ἀγαθὸν; *Il buono non è egli anche il bello?*

Μή equivale al latino *anne*, e aspetta una risposta negativa; Es.: Μὴ λαθόμην; Teoc.: *Mi sarei io ingannato?*

APPENDICE PRIMA

DEI DIALETTI.

Il dialetto *eolico* fu parlato nella Beozia, nelle colonie eoliche dell'Asia minore e nelle isole vicine. Scrissero in esso Alceo e Saffo, l'uno e l'altra dell'isola di Lesbo.

Il *dorico* era parlato nel Peloponneso, nella Sicilia e nella Magna Grecia. L'usarono Teocrito, Archimede, Pindaro, Stesicoro, Simonide di Ceo, ec.

L'*ionico* era parlato nelle colonie ioniche dell'Asia minore e in varie isole dell'Arcipelago. Lo adoperarono anticamente nei loro scritti Omero, Esiodo, Teognide; e poichè fu usato anche in seguito dagli imitatori di Omero, fu detto però lingua epica. Anche Anacreonte scrisse in questo dialetto le sue odi; ed in prosa, ne usarono Erodoto ed Ippocrate.

L'*attico* fu adoperato nella poesia drammatica, da Eschilo, Sofocle, Euripide, Aristofane: nella prosa, da Tucidide, Senofonte, Platone,

Digitized by Google

Isocrate, Demostene e dagli altri oratori di quel tempo. Diventò la lingua comune di tutti quanti gli scrittori in prosa.

Affinchè si conoscano le principali differenze dei quattro dialetti, le presentiamo nel seguente quadro sinottico (1).

Eolico.	Dorico.	Ionico.	Attico.	
ἱππότα.	ἱππότας.	ἱππότης.	ἱππότης.	cavaliere.
αἰχμήτᾶο.	αἰχμητᾶ.	αἰχμητέω.	αἰχμητοῦ.	del guerriero.
ἁμέρα.	ἁμέρα.	ἡμέρη.	ἡμέρα.	giorno.
μουσάων, o μοισάων.	μουσᾶν o μοισᾶν.	μουσέων.	μουσῶν.	delle muse.
μώσαις.	μώσαις.	μουσαίσι o μούσῃσι.	μούσαις.	alle muse.
ἁλίω.	ἁλίω.	ἡλίου.	ἡλίου.	del sole.
ὄρπετον.	ὄρπετον.	ἕρπετόν.	ἕρπετόν.	serpente.
κῆνος.	τῆνος.	κεῖνος.	ἐκεῖνος.	quello.
κοτέ.	ποκά.	κοτέ.	ποτέ.	*olim.*
μέσσον.	μέσσον.	μέσσον.	μέσον.	*medium.*
τύψαις.	τύψαις.	τύψας.	τύψας.	avendo percosso
γελάοισα.	γελεῦσα.	γελάουσα.	γελῶσα.	ridendo.
θναίσκω.	θνάσκω.	θνήσκω.	θνήσκω.	io moio.
πόω.	πόω.	ποιέω.	ποιῶ.	io fo.
ὄρημι.	ὁρέω.	ὁράω. ὁρόω.	ὁρῶ.	io vedo.
θεάομαι.	θεάομαι.	θηέομαι.	θεῶμαι.	io considero.
ὁράῖς.	ὁρᾷς.	ὁράεις. ὁρᾷς.	ὁρᾷς.	tu vedi.
συρίσδεις.	τύρισδες.	συρίζεις.	συρίζεις.	tu fischi.
τύπτομες.	τύπτομες.	τύπτομεν.	τύπτομεν.	noi percuotiamo
τυπτόμεσθα	τυπτόμεσθα.	τυπτόμεσθα.	τυπτόμεθα.	noi siamo percossi.
νομίσω.	νομιξῶ.	νομίσω.	νομιῶ.	io penserò.
φιλέοισι.	φιλέοντι.	φιλέουσι o φιλεῦσι.	φιλοῦσι.	essi amano.
δίδοντι.	δίδοντι.	διδόασι.	διδοῦσι.	essi danno.
τυπτέμεναι.	τύπτεν.	τύπτεμεν.	τύπτειν.	percuotere.
φιλήμεναι o φίλην.	φιλῆν.	φιλέειν.	φιλεῖν.	amare.

(1) Questo quadro è stato levato dalla Grammatica greca del Pessonneaux, il quale pure dichiara d'averlo tolto da quella del Maunoury.

Digitized by Google

APPENDICE SECONDA

DEI VERBI IRREGOLARI.

Il greco ha due specie di verbi irregolari; irregolari in quanto alla *formazione*, e irregolari in quanto al *significato*.

I primi sono quelli che formano regolarmente alcuni tempi, ma che derivano gli altri da verbi primitivi di una radice totalmente o solo in parte diversa da quella usata. Per es.: φέρω, *portare*, deriva il suo futuro da ΟΙΩ, i suoi aoristi e il suo perfetto da ΕΝΕΓΚΩ. λαμβάνω, *prendere*, forma una parte de' suoi tempi da ΛΗΒΩ.

I secondi sono parecchi perfetti che hanno un significato presente, ma diverso da quello del presente da cui derivano. Es.: pr., εἴδω, *io vedo;* perf., οἶδα, *io so;* κτάομαι, *io acquisto;* perf., κέκτημαι, *io posseggo.*

Produciamo qui per ordine alfabetico la maggior parte dei verbi irregolari.

A.

ἄγαμαι, *ammiro* (come ἵσταμαι); F. ἀγάσομαι; A. 1, ἠγάσθην.

ἄγνυμι, *rompo;* ΑΓΩ, F., ἄξω; A. 1, ἔαξα; A. 2, p. ἐάγην; P. 2, ἔαγα.

ἄγω, *conduco;* notasi qui solo in grazia dell'aor. 2, ἤγαγον, ἠγαγόμην, che alcuni derivano dal presente ἀγάγω, formato da ἄγω per via di raddoppiamento; ma ci sono altri esempi di aoristi con raddoppiamento (§ 39, 5, P. 1). Negli altri tempi è regolare.

αἱρέω, *prendo*, F. αἱρήσω; P. at. pas. ἥρηκα, ἥρημαι (ion. ἀραίρηκα, ἀραίρημαι); F. p. αἱρεθήσομαι; da ΕΛΩ, A. 2. εἷλον, m. εἱλόμην.

αἴρω, *sollevo;* F. ἀρῶ; A. 1 ἦρα; A. m. ἀρόμην per ἠρόμην.

αἰσθάνομαι, *sento;* A. 2. ᾐσθόμην; F. αἰσθήσομαι; P. ἤσθημαι.

ἀλδήσκω, *cresco;* da ΑΛΔΕΩ, F. ἀλδήσω.

ἀλέξω, *respingo;* F. ἀλεξήσω.

ἁλίσκομαι, *sono preso*, ΑΛΟΩ, ΑΛΩΜΙ; F. ἁλώσομαι; P. con significato passivo ἑάλωκα, *io son preso.* A. 2. ἑάλων, *io fui preso.*

ἁμαρτάνω, *erro;* da ΑΜΑΡΤΩ, A. 2. ἥμαρτον; inf. ἁμαρτεῖν; da ἁμαρτέω, F. ἁμαρτήσω.

Digitized by Google

ἀμφιέννυμι, *vesto;* ἀμφί-ΕΩ; F. ἀμφιέσω-ἀμφιῶ; P. p. ἠμφίεσμαι. I poeti adoprano il semplice al fut. ἕσσω; A. 1. ἔσσα; P. εἵμαι.

ἀναλίσκω, *consumo;* da ἀναλόω; F. ἀναλώσω; A. ἀνάλωσα; P. ἀνάλωκα, ἀνάλωμαι.

ἀνδάνω, *piaccio;* da ἥδω; A. 2. ἔαδον, inf. ἀδεῖν; F. ἀδήσω; P. 2. ἔαδα.

ἀνοίγω, *apro,* ἀνά-ΟΙΓΩ; Imp. ἀνέῳγον; A. ἀνέῳξα; P. ἀνέῳχα; P. 2. ἀνέῳγα.

ἀνώγω, *comando;* F. ἀνώξω; A. ἤνωξα; P. 2. senza aumento, ἄνωγα; Più che p. ἠνώγειν; ion. ἠνώγεα.

ἀπαφίσκω, *inganno;* ΑΦΩ, A. 2. ἤπαφον, partic. ἀπαφών (come ἤγαγον, ἀγαγών); F. ἀπαφήσω, formato dall'inf. Aor. 2. ἀπαφεῖν.

ἀπεχθάνομαι, *sono odiato;* F. ἀπεχθήσομαι; P. ἀπήχθημαι.

ἀρέσκω, *io piaccio,* ΑΡΕΩ; F. ἀρέσω; A. 1. ἤρεσα; p. ἠρέσθην.

Β

βαίνω, *vado,* ΒΑΩ, ΒΗΜΙ; F. βήσομαι; P. βέβηκα; A. 2. ἔβην. Il fut. βήσω e l'aor. 1. ἔβησα hanno il significato attivo, *far salire.*

βιβρώσκω, *mangio,* ΒΡΟΩ; F. βρώσω; P. βέβρωκα; da ΒΡΩΜ, aor. 2. ἔβρων.

βλαστάνω, *germoglio;* ΒΛΑΣΤΩ; A. 2. ἔβλαστον, βλαστεῖν; F. βλαστήσω.

βούλομαι, *voglio;* 2. pers. s. βούλει; F. βουλήσομαι; A. 2. ἐβουλήθην ed ἠβουλήθην.

Γ.

γαμέω, *mi sposo,* ΓΑΜΩ; A. 1. ἔγημα; F. γαμῶ; P. γεγάμηκα.

γηθέω, *mi rallegro,* ΓΗΘΩ; P. 2. γέγηθα; F. γηθήσω.

γηράσκω, *invecchio,* γηράω, ΓΗΡΗΜΙ; F. γηράσω; A. inf. γηρᾶναι; part. γηράς, γηράντος.

γίγνομαι, *divento,* ΓΑΩ, ΓΕΝΩ; A. 2. m. ἐγενόμην; P. γέγονα e γέγαα: F. γενήσομαι; P. p. γεγένημαι. L'aor. 1. ἐγεινάμην ha il senso attivo, *generai.*

γιγνώσκω, *conosco,* ΓΝΟΩ, ΓΝΟΜΙ; F. γνῶσομαι; P. ἔγνωκα; P. p. ἔγνωσμαι; A. 2. at. ἔγνων; part. γνούς, γνόντος.

Δ.

ΔΑΙΩ, *divido,* ΛΑΖΩ; F. δάσομαι; A. ἐδασάμην; P. δέδασμαι.

ΔΑΙΩ, *insegno;* A. 2. ἔδαον, Pas. ἐδάην, δαῶ, δαῆναι; F. 2. p. δαῆ-

Digitized by Google

σομαι, P. at. δεδάηκα, δέδαα; Part. δεδαως; P. p. δεδάημαι. Derivato διδάσκω, *insegno.*

ΔΑΙΩ, *ardo;* A. sog. 3.ª p. δάηται; P. 2. δέδηα; da cui δηϊόω, *sacchegio.*

ΔΑΙΩ, δαίνυμι, *do a mangiare;* F. inf. δαίσειν; A. part. δαισάμενος.

δάκνω, *mordo;* ΔΗΚΩ; A. 2. ἔδακον; F. δήξομαι; P. p. δέδηγμαι.

δαμάω, *domo;* ΔΑΜΝΩ, δαμνάω, δάμνημι; A. 2. ἔδαμον; Pas. ἐδάμην; P. δέδμηκα invece di δεδάμηκα; med. δάμναμαι.

δαρθάνω, *dormo;* ΔΑΡΘΩ; A. 2. ἔδαρθον, e con metatesi ἔδραθον; F. δαρθήσομαι; P. δεδάρθηκα.

δείδω, *temo;* ΔΕΙΩ; F. δείσω; A. 1. ἔδεισα; P. δέδοικα e δέδια, pl. δέδιμεν.

δέω, *lego;* F. δήσω, P. δέδεκα; P. p. δέδεμαι; A. ἐδέθην.

δέω, *manco;* F. δεήσω; δεῖ, *bisogna;* δεήσει, *bisognerà*, ec. Passivo, δέομαι, *prego, ho bisogno di....* F. δεήσομαι; A. ἐδεήθην.

διδράσκω, *fuggo;* ΔΡΑΩ, ΔΡΗΜΙ; F. δράσομαι; A. ἔδρασα; P. δέδρακα; A. 2. ἔδραν, ας, α; pl. ἔδραμεν, 3. p. ἔδραν invece di ἔδρασαν, imper. δρᾶθι; sog. δρῶ, ec.

δοκέω, *sembro;* ΔΟΚΩ; F. δόξω; A. 1. ἔδοξα; P. p. δέδογμαι.

δύναμαι, *posso;* Imp. ἠδυνάμην; F. δυνήσομαι, quasi da ΔΥΝΑΩ; A. ἠδυνήθην; P. δεδύνημαι.

E.

ἐγείρω, *sveglio;* F. ἐγερῶ; P. attic. ἐγήγερκα. Med. ἐγείρομαι, *io mi sveglio;* A. 2. ἠργόμην (invece di ἠγερόμην); P. 2. ἐγρήγορα (invece di ἐγήγορα), *io sono sveglio.*

εἴδω; il presente non è usato; il P. 2. οἶδα, significa *io so;* il più che perf. ᾔδειν, *io sapeva*, come in latino *novi, noveram.* Al pl. ἴσμεν, ἴστε, si formano da ἴσημι o sono invece di ἴδμεν, ἴδτε. Il sogg. e l' ott. si formano come se il pres. fosse εἴδημι.

εἴκω, *cedo*, è regolare. Il suo perfetto ἔοικα, significa, *io rassomiglio;* Part. ἐοικώς, *simile.*

εἰπεῖν, *dire.* Ha soltanto l'aor. 2. ed alcune persone dell'aor. 1. εἶπα. Deriva gli altri suoi tempi 1.° da λέγω; 2.° da εἴρω, F. ἐρῶ; 3.° da ΡΕΩ, P. εἴρηκα invece di ἔῤῥηκα, P. p. εἴρημαι: A. ἐῤῥέθην o ἐῤῥήθην; F. ῥηθήσομαι e εἰρήσομαι. Non si confonda il verbo εἰπεῖν, *dire*, con ἕπω, *aver cura;* ἕπομαι, *seguire.*

ἐλαύνω, ἐλάω, *spingo;* F. ἐλάσω, attic. ἐλῶ; A. ἤλασα; P. a. ἐλήλακα; P. p. ἐλήλαμαι; A. p. ἠλάθην.

ἕπομαι, *seguo;* Imp. εἑπόμην; F. ἕψομαι; A. 2. ἑσπόμην; 3.ª pl. Imperat. pas. ἑπέσθων, invece di ἑπέσθωσαν.

Digitized by Google

ἐρυθαίνω, *tingo di rosso;* F. ἐρυθήσω; P. ἠρύθηκα. In Omero si trova anche la forma primitiva ἐρεύθω; F. ἐρεύσω.

ἔρχομαι, *vado;* imperf. ἠρχόμην; da ΕΛΕΥΘΩ, F. ἐλεύσομαι; A. 2. ἦλυθον, ἦλθον (dor. ἦνθον); P. 2. ἤλυθα, ἐλήλυθα.

ἐσθίω, ἔσθω, ἔδω, *mangio;* P. ἐδήδοκα; P. 2. ἔδηδα; P. p. ἐδήδομαι e ἐδήδεσμαι; da ΦΑΓΩ, A. 2. ἔφαγον, F. φάγομαι: altro fut. ἔδομαι.

εὑρίσκω, *trovo;* ΕΥΡΩ; A. 2. εὗρον; inf. εὑρεῖν; F. εὑρήσω; P. εὕρηκα; P. p. εὕρημαι; A. p. εὑρέθην.

ἔχω, *ho;* imperf. εἶχον; F. ἕξω; da ΣΧΩ, A. 2. ἔσχον, σχές, σχῶ, σχοίην, σχεῖν. Dalla forma contratta σχεῖν, viene un altro futuro; σχήσω; P. ἔσχηκα.

Z.

ζάω, *vivo;* (ζῶ, ζῇς, ζῇ); imperat. ζῆθι, quasi da ZHMI. Ha un imperf. ἔζην, al quale però i grammatici preferiscono la forma ἔζων, ἔζης, ἔζη, per ἔζαες, ἔζαε.

H.

ἧμαι, *sono seduto*, è perf. pas. di ΕΩ: ἧμαι, ἧσαι, ἧσται, ec. Più che p. ἥμην, ἧσο, ἧστο, ec. Il composto κάθημαι, κάθησαι, ec., è più comune. Per il pres. *io seggo*, s'adopra ἕζομαι. Fut. 2. ἑδέομαι-οῦμαι.

Θ.

θαυμάζω, *io concepisco ammirazione;* P. τεταύμακα, *io ho concepito ammirazione;* dunque, *io ammiro.*

θιγγάνω, *tocco;* forma allungata di θίγω; A. 2. ἔθιγον; F. θίξω e θίξομαι.

θνήσκω, *muoio*, ΘΑΝΩ; A. 2. ἔθανον; F. θανέομαι-οῦμαι; P. τέθνηκα, dal quale si forma un nuovo fut. τεθνήξω e τεθνήξομαι; come da ἕστηκα si fa ἑστήξω, ἑστήξομαι.

θρώσκω, *salto;* ΘΟΡΩ, θορέω; A. 2. ἔθορον; F. θορέομαι-οῦμαι.

I.

ἱκάνω, ἱκνέομαι, ΙΚΩ, *vengo;* A. 2. ἱκόμην; F. ἵξομαι; P. ἵγμαι, e con ἀπό, ἀφῖγμαι.

ἱλάσκομαι, *rendo propizio;* da ἱλάομαι; F. ἱλάσομαι; A. ἱλασάμην.

ἵστημι, *io colloco;* P. ἕστηκα, sottint. ἐμαυτόν, *io mi sono collocato;* dunque, *io sto.*

Digitized by Google

K.

καίω, *brucio;* attic. κάω; F. καύσω. A. 1. p. ἐκαύθην; P. p. κέκαυμαι.

κεράννυμι, *mischio;* κεράω; F. κεράσω, attic. κερῶ; P. p. κεκέρασμαι; A. ἐκεράσθην, e per sincope κέκραμαι, ἐκράθην; imperat. κίρνη invece di κίρνηθι, da κίρνημι.

κιχάνω, *trovo;* ΚΙΧΩ; A. 2. ἔκιχον; ΚΙΧΗΜΙ, ott. κιχείην, inf. κιχῆναι; F. κιχήσω.

κρεμάννυμι, *sospendo*, ΚΡΕΜΑΩ; F. κρεμάσω, attic. κρεμῶ; A. 1. p. ἐκρεμάσθην. Si dice anche al pas. κρέμαμαι, *sono sospeso* (come ἵσταμαι); F. m. κρεμήσομαι.

κτείνω, *uccido.* F. κτενῶ e κτανῶ; A. ἔκτεινα, e ἔκτανον; P. 2. ἔκτονα. Da ΚΤΗΜΙ, A. 2. ἔκτην, ας, α, 3.ª p. pl. ἔκταν, incece di ἔκτασαν; inf. κτάμεν, e κτάμεναι, invece di κτάναι; part. κτάς. Medio, ἐκτάμην, κτάμενος, κτάσθαι.

κτυπέω, *fo rimbombare;* ΚΤΥΠΩ; A. 2. ἔκτυπον.

Λ.

λαγχάνω, *ricevo in sorte;* ΛΗΧΩ, ΛΑΧΩ. A. 2. ἔλαχον; F. λήξομαι; P. εἴληχα; P. 2. λέλογχα.

λαμβάνω, *prendo;* ΛΗΒΩ, ΛΑΒΩ; A. 2. ἔλαβον; F. λήψομαι; P. εἴληφα; P. p. εἴλημμαι.

λανθάνω, *mi nascondo;* da λήθω; F. λήσω; A. 2. ἔλαθον; P. 2. λέληθα. Medio, λανθάνομαι, λήθομαι, *dimentico;* ἐλαθόμην; P. p. λέλησμαι, *mi sono dimenticato.*

ληκέω, λακέω, λάσκω, *risuono*, ΛΗΚΩ, ΛΑΚΩ; A. 2. ἔλακον; P. 2. λέλακα e λέληκα; F. λακήσομαι.

λούω, *lavo*, reg., viene da λόω e λοέω, donde in Omero: ἐλόευν, λοέσσαι, λόε (invece di ἔλοε); attic. ἔλου, ἐλοῦμεν; λοῦμαι, λοῦσθαι, λούμενος.

M

μανθάνω, *imparo;* ΜΑΘΩ; A. 2. ἔμαθον; inf. μαθεῖν; F. μαθήσω; P. μεμάθηκα.

μηκάομαι, *belo;* ΜΗΚΩ; A. 2. part. μακών; P. 2. μέμηκα.

μίγνυμι, *mischio;* μίσγω, μίγω; F. μίξω; P. p. μέμιγμαι, ec.

μιμνήσκω, *rammento;* μνάω; F. μνήσω; A. 1. ἔμνησα; P. μέμνημαι *io mi rammento* (lat. *memini*); ott. μεμνῄμην, attic. μεμνοίμην e μεμνῴμην, 3. p. μεμνῷτο.

μυκάομαι, *muggisco*; ΜΥΚΩ; A. 2. ἔμυκον, P. 2. μέμυκα.

Digitized by Google

N.

ναίω, *abito;* ΝΑΩ; A. 1. ἔνασσα. F. 3. pl. ἐνάσσονται; A. 1. passivo ἐνάσθην; A. 1. med. ἐνασσάμην, *abitai;* ed anche transitivo, *feci abitare.*

O.

οἴομαι ed οἶμαι, *penso;* imperf. ᾠόμην ed ᾤμην; F. οἰήσομαι; A. ᾠήθην; Inf. οἰηθῆναι.

οἴχομαι, *me ne vado;* ΟΙΧΩ; F. οἰχήσομαι; P. οἴχωκα; P. p. ᾤχημαι.

ὀλισθάνω, ὀλισθαίνω, *sdrucciolo;* ΟΛΙΣΘΩ; A. 2. ὤλισθον; F. ὀλισθήσω, ec.

ὄλλυμι, *distruggo;* ΟΛΩ; F. ὀλέσω, attic. ὀλῶ; A. 1. ὤλεσα; P. ὀλώλεκα; F. m. ὀλοῦμαι; A. 2. ὠλόμην; P. 2. ὄλωλα.

ὄμνυμι, *giuro;* ΟΜΟΩ; A. 1. ὤμοσα; P. ὀμώμοκα; P. p. ὀμώμοσμαι; F. ὀμοῦμαι, ὀμεῖ, ὀμεῖται; inf. ὀμεῖσθαι.

ὀνίνημι, *giovo;* ΟΝΑΩ; F. ὀνήσω, ec. Medio, ὀνίναμαι, *guadagno.* A. 2. ὠνήμην o ὠνάμην.

ὁράω, *vedo*, ha di suo l'imperf. ἑώρων; i perf. ἑώρακα, ἑώραμαι. Trae da εἴδω, A. 2. εἶδον, ἰδέ, ἴδω, ἴδοιμι, ἰδεῖν, ἰδῶν; m. εἰδόμην, ec. Da ΟΠΤΩ, F. ὄψομαι, *io vedrò;* A. ὤφθην, *io fui visto;* P. poet. ὄπωπα, *io ho visto.*

ὀρνυμι, *eccito;* ΟΡΩ; F. ὄρσω; A. 1. ὦρσα; P. 2. ὄρωρα. Medio, Pr. ὄρνυμαι; A. 2. ὠρόμην; 3. p. ὦρτο per ὄρετο; Imperat. ὄρσο per ὄρεσο; Inf. ὄρθαι per ὄρεσθαι; Part. ὀρμενος per ὀρόμενος.

ὀσφραίνομαι, *fiuto;* ΟΣΦΡΟΜΑΙ; A. 2. ὠσφρόμην; F. ὀσφρήσομαι.

ὀφλισκάνω, ὀφείλω, ὄφλω, *devo;* A. 2. ὤφελον; F. ὀφειλήσω, ὀφλήσω.

Π.

πάσχω, *soffro*, ΠΑΘΩ; A. 2. ἔπαθον; ΠΕΝΘΩ, F. πείσομαι; P. 2. πέπονθα.

πετάννυμι, πετάω, *distendo;* F. πετάσω; P. p. πεπέτασμαι, e con sincope πέπταμαι; A. 1. ἐπετάσθην.

πέτομαι, *volo;* P. attic. πεπότημαι; A. 2. ἐπτόμην, inf. πτέσθαι; da ciò ΙΠΤΗΜΙ, m. ἵπταμαι; F. πτήσομαι; A. 2. ἔπτην, m. ἐπτάμην, πτάσθαι, πτάμενος.

πήγνυμι, *conficco;* ΠΗΓΩ; F. πήξω; A. ἔπηξα; P. p. πέπηγμαι; A. 1. ἐπήχθην; A. 2. ἐπάγην; P. 2. πέπηγα, *sto fermo.*

Digitized by Google

πίνω, *beco;* F. πίομαι e πιοῦμαι; A. 2. ἔπιον; Imper. πίε, e πῖθι; ΠΟΩ; P. πέπωκα; P. p. πέπομαι.

πιπράσκω, *vendo;* da περάω, *trasportare;* F. περάσω, attic. περῶ; P. πέπρακα; P. p. πέπραμαι; F. πεπράσομαι.

πίπτω, *cado;* ΠΕΤΩ; F. doric. πεσοῦμαι; A. 1. ἔπεσα; 2. ἔπεσον; P. πέπτωκα, da ΠΤΟΩ.

πυνθάνομαι, *domando;* da πεύθομαι; A. 2. ἐπυθόμην; F. πεύσομαι; P. πέπυσμαι.

P.

ῥέζω, ἔρδω, *faccio;* F. ῥέξω, ἔρξω; A. ἔρεξα, ἔῤῥεξα, ἔρξα; P. 2. ἔοργα; Più che p. ἐώργειν.

ῥήγνυμι, ῥήσσω, *rompo*, ΡΗΓΩ; F. ῥήξω; A. 1. ἔῤῥηξα; A. 2. p. ἐῤῥάγην; P. 2. ἔῤῥωγα, senso intransitivo, *rompersi.*

ῥώννυμι, *rinforzo;* ΡΩΩ; F. ῥώσω; P. p. ἔῤῥωμαι; A. ἐῤῥώσθην; Imperat. ἔῤῥωσο (lat. *vale*).

Σ.

σβέννυμι, *spengo*, ΣΒΕΩ; F. σβέσω; A. 1. ἐσβέσθην; P. p. ἔσβεσμαι; ΣΒΗΜΙ, *spegnersi;* A. 2. ἔσβην; P. ἔσβηκα.

σκέλλω, *dissecco;* P. col senso neutro, ἔσκληκα; da ΣΚΛΗΜΙ, sempre col senso neutro. A. 2. ἔσκλην, σκλαίην, σκλῆναι; F. m. σκλήσομαι.

στυγέω, *abomino;* ΣΤΥΓΩ; F. στύξω; A. 1. ἔστυξα; A. 2. ἔστυγον.

T.

τίκτω, *partorisco;* ΤΕΚΩ; F. τέξω; A. 2. ἔτεκον; P. 2. τέτοκα.

τρέχω, *corro;* F. τρέξομαι; A. ἔθρεξα; da ΔΡΕΜΩ; F. δραμοῦμαι; A. 2. ἔδραμον; P. δεδράμηκα; P. 2. δέδρομα.

τρώγω, *rodo;* ΤΡΑΓΩ; A. 2. ἔτραγον.

τυγχάνω, *ottengo, sono per caso;* ΤΕΥΧΩ; F. τεύξομαι; P. τέτευχα; A 2. ἔτυχον; inf. τυχεῖν, donde l'A. ἐτύχησα, P. τετύχηκα.

Υ.

ὑπισχνέομαι, *prometto;* Aor. 2. ὑπεσχόμην; Fut. ὑποσχήσομαι; P. ὑπέσχημαι.

Digitized by Google

Φ.

φέρω, *porto;* imperf. ἔφερον; da ΟΙΩ, F. οἴσω; F. p. οἰσθήσομαι; da ΕΝΕΓΚΩ, A. ἤνεγκα e ἤνεγκον; da ἐνέκω, P. ἐνήνοχα; P. pass. ἐνήνεγμαι; A. ἠνέχθην; F. ἐνεχθήσομαι.

φθάνω, *prevengo;* F. φθάσω; A. ἔφθασα; P. ἔφθακα. ΦΘΗΜΙ; A. 2. ἔφθην; F. m. φθήσομαι.

Χ.

χανδάνω, *contengo;* ΧΑΖΩ, A. 2, ἔχαδον, P. 2. κέχανδα; F. χείσομαι, da ΧΕΝΔΩ.

χρώννυμι, *coloro;* F. χρώσω, ec.; P. p. κέχρωσμαι.

χώννυμι, *accumulo;* ΧΟΩ, inf. χοῦν; F. χώσω; P. p. κέχωσμαι.

Ω.

ὠθέω, *spingo*, da ΩΘΩ; F. ὥσω; A. 1. ἔωσα; Inf. ὦσαι; P. ἔωκα; P. p. ἔωσμαι; A. p. ἐώσθην; F. p. ὠσθήσομαι.

APPENDICE TERZA

DEGLI ACCENTI.

§ 1. L'*accento acuto* (*V.* § 3) (1) può trovarsi sopra una delle *tre* ultime sillabe d' una parola, e si sovrappone tanto alle vocali lunghe che alle brevi: ποιμήν, *pastore;* ἡμέρα, *giorno;* ἄνθρωπος, *uomo.*

Si noti però ch' e' non può stare sull' antepenultima se non quando l'ultima è breve (2): quindi, allorchè questa, inflettendosi la parola, diventi lunga, l' accento si trasporta sulla penultima: ἄνθρωπος, ἀνθρώπου; τράπεζα, *mensa*, τραπέζης.

(1) Le citazioni richiamano ai §§ della *Parte Prima.*

(2) Una sillaba è breve, quando la sua vocale è una delle brevi (§ 2) o una delle ancipiti, la quale, in quel dato caso, sia breve; è lunga, quando la sua vocale è una delle lunghe o una delle ancipiti, la quale, in quel dato caso, sia lunga. In quali casi poi le ancipiti siano lunghe o brevi, sarà insegnato dall' uso. Si noti inoltre che una vocale breve per natura può diventare lunga per posizione, come quando è seguita da due consonanti o da una doppia.

Digitized by Google

§ 2. Il *grave*, si mette in luogo dell' acuto quando la sillaba accentata è l' ultima d' una parola che non sia alla fine della frase: ὁ καλὸς ποιμήν. Se si cambiasse la posizione di queste due parole, cambierebbe pure l' accento di ciascheduna e si dovrebbe scrivere ὁ ποιμὴν ὁ καλός.

§ 3. Il *circonflesso* può trovarsi sopra una delle *due* ultime sillabe e si sovrappone soltanto alle vocali lunghe e ai dittonghi.

Si noti però ch' e' non può stare sulla penultima se non quando l' ultima è breve: quindi, allorchè questa, inflettendosi la parola, diventi lunga, il circonflesso della penultima si cambia in acuto: μοῦσα, μούσης; οἶνος, οἴνου. E si cambia in acuto anco quando, per l' aumentarsi del numero delle sillabe, quella accentata venga ad essere l' antepenultima: σῶμα, σώματος.

Osservazione. — Le desinenze αι ed οι essendo e nei nomi e nei verbi, tranne alla terza persona dell' ottativo, considerate brevi riguardo all' accento, non cagionano in esso nessuna mutazione. Quindi nè impediscono al circonflesso di restare sulla penultima, nè all'acuto sull' antepenultima: μοῦσα, μοῦσαι; ἄνθρωπος, ἄνθρωποι.

Accento nei nomi non contratti.

§ 4. Alle già esposte regole generali sono da aggiungersi le seguenti intorno all' accento nelle declinazioni:

I. In tutti i casi d' un nome in cui non l' impedisca la quantità dell' ultima sillaba, l'accento resta su quella alla quale è sovrapposto nel nominativo, qualunque sia la declinazione: ἡμέρα, ἡμέρας; λόγος, λόγου; ποιμήν, ποιμένος.

Si eccettua δέσποτα vocat. di δεσπότης, e si eccettua pure il femminino degli adiettivi in ος; il quale, ove lo permetta la quantità dell' ultima, assume l' accento su quella sillaba su cui si trova nel mascolino. Es.: nom. sing. βέβαιος, βεβαία, βέβαιον; nom. pl. βέβαιοι, βέβαιαι, ec.

II. Ogni nome delle due prime declinazioni che abbia l' acuto sull' ultima, assume il circonflesso al genitivo e al dativo di tutt' e tre i numeri. *V.* § 7 e 8, κεφαλή, ποιητής, ὁδός.

III. I nomi della prima declinazione hanno generalmente il circonflesso sull' ultima sillaba del genitivo plurale: νεανίας, νεανιῶν; μοῦσα, μουσῶν.

Si eccettuano i femminini degli adiettivi in ος che hanno l' acuto sulla penultima: ἁγία, ἁγίων; τυπτομένη, τυπτομένων. E si eccettuano

Digitized by Google

anche i sostantivi χρήστης, *usuraio*, χλούνης, *cinghiale*, ἀφύη, *sardina*, ἐτησίαι, *venti etesi*; i quali fanno al genitivo plurale χρήστων, χλούνων, ἀφύων, ἐτησίων.

IV. I monosillabi della terza declinazione ritengono l'accento sulla sillaba radicale al vocativo e all'accusativo, e lo ricevono sulla finale al genitivo e al dativo di tutt'e tre i numeri. Es.: S. θήρ, θηρός, θηρί, θῆρα; P. θῆρες, θηρῶν, θηρσί, θῆρας; D. θῆρε, θηροῖν.

Si noti che è l'accento acuto se la finale è ος, ι, σι; ed è il circonflesso se la finale è ων, οιν.

V. I nomi in ηρ che hanno perduto l'ε al genitivo, come πατήρ, πατρός; ἀνήρ, ἀνδρός, sono accentati come i monosillabi. *V.* § 18.

Si noti che il loro dativo plurale ha l'accento sull'α e non sul σι: πατράσι; ἀνδράσι.

Eccezione. — Δημήτηρ, *Cerere*, fa Δήμητρος, Δήμητρι, Δήμητρα, portando indietro l'accento.

VI. Le parole composte hanno l'accento sull'antepenultima se ciò non è impedito dalla quantità dell'ultima: σοφός, φιλόσοφος; ὁδός, σύνοδος; Gen.: φιλοσόφου; συνόδου.

VII. Gli adiettivi verbali in τέος, siano o non siano composti, hanno tutti l'accento sulla penultima. Quelli in τός lo hanno generalmente sull'ultima; ma ne lo ritirano *sempre* nei composti di α privativo, e *spesso* negli altri composti; Es.: ὁρατός, ἀόρατος; κτητός, ἐπίκτητος.

Accento nei nomi contratti.

§ 5. Quando nessuna delle due sillabe che si contraggono è accentata, non riceve l'accento neppure quella che risulta dopo la contrazione; e lo conserva sempre quella sillaba della parola sulla quale e' trovavasi prima che la contrazione avvenisse: τείχεος, contr. τείχους.

Ma quando la prima delle due sillabe che si contraggono ha l'accento acuto, allora anche la sillaba risultante dalla contrazione riceve l'accento che, generalmente, è il circonflesso: ὀστέον, contr. ὀστοῦν.

Le varie eccezioni a queste due regole saranno insegnate dall'uso. Solo rammenteremo gli adiettivi in εος-οῦς designanti la materia di cui una cosa è fatta, i quali vengono accentati come χρύσεος contr. χρυσοῦς. *V.* § 22.

Digitized by Google

§ 6. È regola generale che l'accento nei verbi si ritiri quanto più si può dalla fine verso il principio della parola. Quindi nelle forme di due sillabe, c' si pone sulla prima di esse; nelle forme di più di due sillabe, si pone sull' antepenultima, purchè la quantità dell' ultima lo permetta; Es.: λύω, ἔλυον, ἐλυόμην, ἔλυσα, ἐλυσάμην, ec.

Eccezioni. — I. Hanno l' *acuto* sull' ultima:

1.° I participi in ώς, εἰς e quelli dei verbi in μι: λελυκώς, λυθείς, ἱστάς, διδούς, δεικνύς.

2.° Tutti i participi aoristi secondi attivi: εἰπών, λαβών, ἐλθών.

3.° I participi de' verbi composti d' εἰμί: παρών, ξυνών.

4.° I cinque imperativi seguenti: εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, λαβέ, ἰδέ.

II. Hanno il *circonflesso* sull' ultima:

1.° Il soggiuntivo dei verbi in μι e quello degli aoristi passivi in tutti i verbi: τιθῶ, ἱσθῶ, διδῶ, τυφθῶ.

2.° Ogni futuro secondo: τυπῶ, νομιῶ; come pure i futuri dei verbi liquidi. *V.* § 57.

3.° L' infinito aoristo secondo attivo: λαβεῖν, εὑρεῖν, εἰπεῖν.

4.° L' imperativo aoristo secondo medio, nel singolare: γενοῦ, λαθοῦ. Ma al plurale si scrive γένεσθε, λάθεσθε.

III. Hanno l' *accento* sulla penultima, *acuto* s' ell' è breve, *circonflesso* se è lunga:

1.° Tutti gli infiniti in ναι. Esempi:

λελυκέναι, τιθέναι, ἱστάναι, διδόναι, ἀπιέναι,
λυθῆναι, θεῖναι, στῆσαι, δοῦναι, παρεῖναι.

2.° L' infinito aoristo primo attivo: νομίσαι, φιλῆσαι, ἀγγεῖλαι.

3.° L'infinito aoristo secondo medio: λαβέσθαι, ἰδέσθαι, γενέσθαι.

4.° Tutti gli infiniti e participi del perfetto passivo, tranne pochissime eccezioni che saranno mostrate dall' uso: λελύσθαι; πεφιλῆσθαι; λελυμένος; πεφιλημένος.

§ 7. In quanto ai verbi composti, l'accento cade sulla preposizione se il verbo semplice che s' unisce ad essa non ha più di due sillabe, Es.: δός, ἀπόδος; σχές, ἐπίσχες; ἐστί, πάρεστι; ἄγε, ἄναγε.

Se nella composizione dei verbi entra più d' una preposizione, l' accento cade su quella che è immediatamente accanto al verbo semplice. Quindi si scrive συνέκδος (da συν-εκ-δίδωμι) e non σύνεκδος.

Osservazione. — Quando il verbo ha ricevuto un aumento, l' accento non passa sulla preposizione: παρέσχον non πάρεσχον; ἐξῆγον non ἔξηγον. Fa però eccezione σύνοιδα che ha l' accento sulla preposizione, non sull' aumento.

Digitized by Google

Accento nelle preposizioni.

§ 8. Le preposizioni ἐν, εἰς o ἐς, ἐκ o ἐξ non hanno accento. Tutte le altre hanno l'accento acuto; e quelle di due sillabe lo hanno, il più delle volte, sull' ultima; in alcuni casi sulla penultima.

Uno di questi casi si è quando le preposizioni sono poste dopo il loro reggimento, il che si dice *anastrofe*, cioè inversione; Es.: τῷ ἔπι; ὀφθαλμῶν ἄπο; νηὸς ἔπι γλαφυρῆς.

Osservazione. — Se l'adiettivo fosse il primo, γλαφυρῆς ἐπὶ νηός, l'accento sarebbe rimasto sull'ultima, perchè il vero reggimento della preposizione non è l' adiettivo ma il sostantivo.

ἀμφί, ἀντί, ἀνά, διά fanno eccezione alla regola dell' anastrofe.

ἄτερ, ἄνευ, ἕνεκα, ἄχρι, μέχρι, hanno sempre l'accento sulla prima sillaba.

Effetto dell' apostrofo sull' accento.

§ 9. Quando una sillaba accentata è tolta mediante l' apostrofo, l'accento di essa passa sulla sillaba che immediatamente la precede: τὰ δείν' ἔπη, invece di τὰ δεινὰ ἔπη; τἀγάθ' αὐξάνεται, invece di τἀγαθὰ αὐξάνεται.

(È qui opportuno notare che τἀγαθά risulta dall' unione di τὰ ἀγαθά, e questa unione dell' articolo colla vocale o col dittongo iniziale della parola seguente dicesi *crasi*, e avviene spesso per evitare la cacofonia prodotta dal concorso delle vocali. Es.: τἀνδρός invece di τοῦ ἀνδρός; τοὔνομα invece di τὸ ὄνομα. Anche la congiunzione καί subisce molte volte la crasi. Es.: κἀγώ invece di καὶ ἐγώ; κᾆτα invece di καὶ εἶτα).

Si eccettuano dalla suddetta regola sul cambiamento dell' accento prodotto dall' apostrofo la congiunzione ἀλλά e le preposizioni le quali lo perdono affatto: ἀλλ' ἐγώ invece di ἀλλὰ ἐγώ; ἀπ' αὐτοῦ invece di ἀπὸ αὐτοῦ.

Parole senza accento.

§ 10. Ci sono dieci parole ordinariamente prive d' accento perchè nel contesto del discorso s' appoggiano talmente alla parola che segue da confondersi quasi con essa. Queste parole si dicono *proclitiche*, e sono:

1.° Quattro forme dell' articolo; ὁ, ἡ, οἱ, αἱ.

Digitized by Google

2.° Tre preposizioni: ἐν, εἰς (ἐς), ἐκ (ἐξ).

3.° Due congiunzioni: εἰ, ὡς.

4.° Un avverbio negativo: οὐ (οὐκ, οὐχ).

Si noti però che prendono l'accento quando le sono in fine di una proposizione, poichè, in quel caso, non hanno dietro di sè una parola sulla quale appoggiarsi; Es.: πῶς γὰρ οὔ, *e perchè no?*

§ 11. Ci sono anche delle parole le quali, al contrario delle proclitiche, si appoggiano sulla parola che le precede, cedendo ad essa o perdendo affatto il proprio accento. Queste si chiamano *enclitiche* e sono:

1.° τὶς, τὶ *qualche*, in tutti i casi; ed anche nelle forme abbreviate τοῦ, τῷ, invece di τινός, τινί;

2.° I casi indiretti dei pronomi: μοῦ, μοί, μέ; σοῦ, σοί, ec. (σφῶν e σφᾶς ritengono il loro accento).

3.° Tutto il presente indicativo d' εἰμί e di φημί, tranne le seconde persone del singolare εἶ e φής.

4.° Gli avverbi indefiniti πῶς, πῇ, ποῖ, ποῦ, ποθί, ποθέν, ποτέ.

5.° Dieci altri avverbi: πῶ, τέ, τοί, θήν, γέ, κέ o κέν, πέρ, ῥά, νύ, νύν, *dunque* (diverso da νῦν, *ora*).

6.° Le particelle inseparabili θε e δε (δέ, *ma*, non è enclitica).

Alcune di queste enclitiche possono unirsi ad altre parole e formar parole composte. Es.: εἴθε, ὧδε, τοιόσδε, ὥστε, τοίνυν, e molte altre che indicherà l' uso.

§ 14. Ecco le regole sulla modificazione dell' accento:

I. Se la parola che precede l' enclitica ha l' accento sull' ultima sillaba, sia acuto o circonflesso, lo conserva tal' e quale, mentre l'enclitica perde il proprio: ἀνήρ τις; ἀνδρῶν τε; καλός ἐστι; θεῷ μου.

II. Se la parola che precede ha l' accento sulla penultima, l' enclitica monosillaba perde il proprio, la bissillaba lo ritiene: ἄνδρα μου; λόγος ἐστί.

III. Se la parola che precede ha l' acuto sull' antepenultima o il circonflesso sulla penultima, l' enclitica perde il suo accento, il quale passa sull' ultima sillaba della parola: ἄνθρωπός τις; δοῦλός σου; κύριός φησι; δοῦλός φησι.

IV. L' enclitica cede il suo accento anche a una proclitica o ad un' altra enclitica da cui sia preceduta; Es.: εἴ τίς τινά φησί μοι παρεῖναι. Si vede che soltanto l' ultima enclitica μοι resta senza accento.

Osservazioni. — 1.ª I pronomi personali cessano di essere enclitici e quindi conservano il loro accento quando sono retti da una preposizione: περὶ σοῦ; παρὰ σφίσιν.

Digitized by Google

Non sono enclitici nemmeno quando e' debbono risaltare molto nel discorso, come per es. nei contrapposti: ἐμὲ καὶ σέ; ἢ ἐμὲ ἢ σέ.

2.ª La terza persona singolare ἐστί è enclitica quando è soltanto un legame: θεός ἐστιν ὁ πάντα κυβερνῶν. Ma non lo è quando si trova al principio della proposizione: ἔστι θεός. Non è enclitica nemmeno quando è preceduta immediatamente da εἰ, καί, μέν, μή, οὐκ, ὡς, ὅτι, ποῦ, ἀλλ' invece di ἀλλά, τοῦτ' invece di τοῦτο.

Si noti che in tutti questi casi si scrive ἔστι e non ἐστί: Es.: τοῦτ' ἔστιν.

Nomi dati alle parole secondo il loro accento.

Relativamente all' accento, i Grammatici greci chiamano:

Ossitone, le parole che hanno l' acuto (ὀξὺς τόνος) sull' ultima sillaba: θεός, ποταμός.

Parossitone, le parole che hanno l' acuto sulla penultima: λόγος, τετυμμένος;

Proparossitone, le parole che hanno l' acuto sull' antepenultima: ἄνθρωπος, ἄγγελος;

Perispomene (περισπώμενα), le parole che hanno il circonflesso sull' ultima: φιλῶ, τιμῶ;

Properispomene, le parole che hanno il circonflesso sulla penultima: πρᾶγμα, φιλοῦσα;

Baritone, le parole che non hanno segnato sull' ultima verun accento; intendendosi, in quel caso, che elle abbiano il grave (βαρὺς τόνος): τύπτω, σῶμα.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. III

ETIMOLOGIA.

Alfabeto . . . . . » 7
Vocali e consonanti . . . . . » 8
Segni ortografici . . . . . » 9
Dialetti . . . . . » 10
Parole o parti del discorso . . . . . » *ivi*
Declinazione dell' articolo . . . . . » 11
Prima declinazione dei sostantivi . . . . . » 12
Seconda declinazione . . . . . » 13
Nomi declinati atticamente . . . . . » 14
Terza declinazione . . . . . » 15
Nomi contratti desinenti in ης ed ος . . . . . » 17
— — ις . . . . . » 18
— — εύς . . . . . » *ivi*
— — υς ed υ . . . . . » 19
— — ως ed ω . . . . . » 20
— — ας . . . . . » *ivi*
Nomi irregolari . . . . . » 21
Adiettivi parisillabi . . . . . » 22
— imparisillabi . . . . . » 23
— misti . . . . . » 24
— contratti . . . . . » *ivi*
— irregolari . . . . . » 26
Comparativi e superlativi . . . . . » 27
Comparativi e superlativi irregolari . . . . . » 29
Adiettivi numerali . . . . . » 30
— dimostrativi . . . . . » 31
— determinativi . . . . . » 32
— relativo o congiuntivo . . . . . » 33
— correlativi . . . . . » 34

Digitized by Google

Pronomi; semplici e composti . . . . . Pag. 35
Adiettivi pronominali possessivi. . . . . » 36
Nozioni generali sul verbo . . . . . » 37
Verbo sostantivo . . . . . » *ivi*
Coniugazione del verbo εἶναι . . . . . » 38
Verbi attributivi . . . . . » *ivi*
Dell' aumento e del raddoppiamento . . . : . . . . » 39
Verbi puri non contratti . . . . . » 41
Verbo λύω (posizione attiva) . . . . . » 42
Formazione dei tempi dell' attivo . . . . . » 43
Verbo λύομαι (posizione passiva) . . . . . » 44
Formazione dei tempi del passivo . . . . . » 46
Verbo λύομαι (posizione media) . . . . . » 47
Verbi puri contratti . . . . . » *ivi*
Coniugazione di φιλέω (posizione attiva) . . . . . » 48
— — (posizione passiva e media) . . . » 50
— τιμάω (posizione attiva) . . . . . » 52
— — (posizione passiva e media) . . . » 54
— δηλόω (posizione attiva) . . . . . » 56
— — (posizione passiva e media) . . . » 58
Osservazioni sui verbi contratti . . . . . » 60
Verbi della terza classe o verbi muti . . . . . » *ivi*
— quarta — liquidi . . . . . » 64
Dei tempi secondi . . . . . » 65
Prospetto dei tempi principali dei verbi in ω . . . . . » 67
Verbi in μι . . . . . » *ivi*
Coniugazione di τίθημι . . . . . » 68
— ἵστημι . . . . . » 70
— δίδωμι . . . . . » 72
— δείκνυμι . . . . . » 74
Osservazione generale sui verbi in μι . . . . . » 75
Coniugazione di ἵημι, ἵημι, εἶμι, φημί, κεῖμαι . . . . . » 76
Adiettivi verbali . . . . . » 80
Delle preposizioni . . . . . » 81
Degli avverbi . . . . . » 82
Delle congiunzioni . . . . . » 85
—— interiezioni . . . . . » *ivi*
—— particelle inseparabili . . . . . » 86

Digitized by Google

SINTASSI.

Concordanza del verbo col soggetto . . . . . Pag. 87
— dell' adiettivo col sostantivo. . . . . » *ivi*
Dell' adiettivo relativo . . . . . » 88
Adiettivi verbali in τέος . . . . . » 89
Comparativi e superlativi . . . . . » *ivi*
Dell' articolo . . . . . » 90
Del genitivo . . . . . » 91
Del dativo . . . . . » 93
Dell' accusativo . . . . . » 94
Del verbo passivo . . . . . » 95
— medio . . . . . » 96
Valore dei tempi . . . . . » 97
— modi . . . . . » 98
Dei casi assoluti . . . . . » 100
Delle preposizioni . . . . . » *ivi*
Delle particelle negative . . . . . » 101

APPENDICE PRIMA.

Dei dialetti . . . . . » 102
Quadro sinottico delle loro principali differenze . . . . » 103

APPENDICE SECONDA.

Verbi irregolari. Loro indice alfabetico . . . . . » 104

APPENDICE TERZA.

Degli accenti . . . . . » 111
Accento nei nomi non contratti. . . . . » 112
— — contratti . . . . . » 113
— nei verbi . . . . . » 114
— nelle preposizioni. . . . . » 115
Effetto dell' apostrofo sull' accento . . . . . » *ivi*
Parole senza accento . . . . . » *ivi*
Nomi dati alle parole secondo il loro accento . . . . . » 117

Digitized by Google

ERRATA.			CORRIGE.
Pag. 9	lin. 32	l'υ ha sempre il secondo;	l'υ in principio di parola ha sempre il secondo;
» 12	» 22	ποιήτα	ποιητά
» 29	» 30	θνηθός	θνητός
» 45	» 6	2.ª sing. dell' imperativo	2.ª sing. dell' imperfetto
» 62	» 13	λέλεχα	λέλεχα (non usato)
» 73	» 9	δοίμεν	δοίημεν
» ivi	» 24	δεόδσθαι	δεδόσθαι
» 109	» 21	ρόνυμι (in alcune copie)	ὄρνυμι

A pagina 91 *leggi in questo modo il*

§ 21. L'articolo è generalmente usato in Omero come pronome della terza persona. Ora, siccome si trova talvolta col senso di *egli, ella*, anche l'adiettivo congiuntivo, e dall'altra parte i poeti epici hanno spesso ὁ invece di ὅς, τοῦ invece di οὗ, ec., ne risulta che, in origine, l'articolo e l'adiettivo congiuntivo erano l'istessa parola.

AVVERTENZA.

Era già stampato il volume quando alcuno mi ha fatto osservare che il modo da me tenuto nei paradigmi dei verbi, di mettere il radicale una sola volta per ogni tempo, e però separato dalle desinenze delle diverse persone del tempo stesso, potrebbe occasionare agli studiosi qualche errore riguardo all'accento, il quale non deve restare sempre sul radicale, come e' potrebbero credere vedendolo segnato appunto sopra di esso. S'avverta dunque che resta infatti sul radicale quando non è segnato sulla desinenza a cui vuolsi unire il radicale medesimo; ma che questo invece lo perde tutte le volte che si vede segnato sulla desinenza. Per esempio, volendo scrivere tutt'insieme la voce della 2.ª sing. del pres. imperat. del verbo λύω (*vedi pag.* 42) si scriverà λύε; volendo scrivere la voce della 3.ª persona, si scriverà λυέτω e non λύέτω. Il che è conforme alla regola generale sull'accento nei verbi (*vedi pag.* 114).

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google